

Il progetto di Gorla

ROMA — Sono francamente scocciato: il così detto «documento Gorla», quelle dieci cartelle che riportano i giornali, sono un testo buono, tutt'al più, per un convegno universitario. Insomma mi pare che restiamo nel mondo usuale del vaniloquio. E questo è stupefacente, dopo tanta attesa per la definizione della posizione governativa — in occasione della discussione della legge finanziaria — su temi così seri e rilevanti come quelli della spesa pubblica e del prelievo.

Il senatore Filippo Cavazzuti della Sinistra indipendente, è uno studioso ben conosciuto e un protagonista del dibattito sulla politica economica nel nostro paese. Oltre allo stupore per questa sorta di ministro del Tesoro, esprime anche una certa indignazione. Ma Gorla intende qualificarsi, con quel suo testo, come l'esecutore energico del principio neo-liberista che sta dilagando in altri paesi: meno Stato e più mercato. Ci sta riuscendo? Sta indicando comunque una via per una uscita dalla conclamata crisi dello Stato sociale? «A mio parere, con documenti come quello non si esce da un bel nulla e non si fa nascere alcunché. Mi pare inconcepibile che un ministro del Tesoro che deve fornire numeri, tabelle, proposte di modifiche di leggi, indicazioni quantificate di compatibilità, si metta a fare della filosofia e aggredi-

Il duro attacco alle conquiste dello Stato sociale prospettato nel «documento» del ministro nei giudizi di tre autorevoli protagonisti del dibattito economico, finanziario, istituzionale

CAVAZZUTI

Mi sembra un vaniloquio, sono slogan senza proposte



Filippo Cavazzuti

sca fatti seri come la spesa pubblica e la politica di prelievo, con slogan alla De Rita, come questo sul mercato e sullo Stato. «Uno slogan che ha però una sua fortuna oggi, in Italia e altrove. «Certo, ma chi vuole progetti neo-liberisti di quel genere, per lo più tenta di dare indicazioni concrete. Ho sotto gli occhi un progetto che è stato pubblicato dal «Sole-24 ore» il 31 luglio scorso. E dell'Arcl di Andreatta e fornisce cifre, quantifica obiettivi, proprio nella direzione di una riduzione dello Stato sociale. Ma sotto gli occhi di un ministro del Tesoro che deve fornire numeri, tabelle, proposte di modifiche di leggi, indicazioni quantificate di compatibilità, si metta a fare della filosofia e aggredi-

parsi di più dei problemi equitativi. Insomma il piano è inesistente, e è anche respinto da parte di alcuni settori del governo. Un patto. «Gorla propone l'azzerramento del disavanzo in tre anni al netto degli interessi passivi, una proposta anche nostra. «Benissimo che la sinistra avanzi questa proposta, ma è incredibile che il ministro la faccia su fingendo di ignorare che è proprio il Tesoro il perno della politica dei tassi, dei flussi di moneta o di quelli dei titoli per finanziare il disavanzo. Anche qui lui finge di non entrarci, fa proposte «dal fuori», come se fosse una forza parlamentare e non il centro del governo finanziario. «Insomma, da questi «indizi» sembra soprattutto che Gorla voglia affogare tutto in una discussione filosofica sui grandi sistemi, per avere mano libera di fare ciò che gli aggrada. E che cosa veramente voglia fare ancora non lo sappiamo. Si può solo evincere che vuole in realtà più Stato per accrescere certi settori di mercato. E questo al risanamento non serve. Si prenda la responsabilità di ministro di fornire dati, cifre, proposte concrete e allora discuteremo. Sulla base delle sue dieci cartelle, discutere è inutile: ripeto, è vaniloquio.

Ugo Baduel

RODOTÀ

Muterebbe il rapporto tra Stato e cittadini



Stefano Rodotà

ROMA — L'aspetto più pericoloso della stretta sociale proposta da Gorla l'altra sera al Consiglio dei ministri è che essa provoca un mutamento nel rapporto tra Stato e cittadini. È il commento di Stefano Rodotà, giurista e presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, al progetto del ministro del Tesoro.

«In che senso parli di un mutamento nei rapporti Stato-cittadini? «Non si tratta soltanto di una diminuzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dei cittadini attraverso la fornitura di servizi fondamentali come la scuola, la sanità, la previdenza. Siamo di fronte ad un mutamento qualitativo molto profondo che rischia di cancellare la nozione stessa di servizio pubblico. Per giunta, dopo il Welfare all'italiana, rischiamo di avere una Deregulation all'italiana... «Vuoi spiegarti meglio? «Non c'è dubbio che in Italia il cosiddetto Stato sociale sia stato caratterizzato da una serie di distorsioni e di sprechi, peraltro ben utilizzati dai partiti di governo. Basti pensare all'uso delle pensioni di invalidità in alcune aree del Mezzogiorno. È evidente allora la necessità di correggere questi orientamenti riqualificando

la spesa pubblica e riformando le amministrazioni chiamate a gestirla. Sembrerebbe una ricetta ovvia. E invece si propone di imboccare una strada che non porta all'eliminazione delle cause vere delle disfunzioni e degli sprechi, ma penalizza indiscriminatamente gli utenti dei servizi. Nella sua aggressività, questa è una linea che rivela la incapacità di una vera politica delle riforme. Si lasciano marciare le vecchie strutture inefficienti, e ci si limita a trasferire fuori dallo Stato alcune funzioni. Non è questa una esplicita rinuncia a rinnovare lo Stato, malgrado le tante proclamazioni intorno alle riforme istituziona-

considerare come merci ciò che è essenziale alla vita di ogni giorno. «Quali sono a tuo avviso i maggiori pericoli di questa tendenza? «Uno è stato già messo in evidenza da molti: la politica di privatizzazione selvaggia quasi certamente non porterà benefici consistenti alle finanze pubbliche, mentre penalizzerà i ceti meno abbienti. Ma, conseguenze economiche a parte, c'è un punto più generale che deve essere considerato. La cosiddetta privatizzazione rischia di essere pagata dal denaro pubblico attribuito a strutture fuori di ogni controllo collettivo: ci sono già molti esempi di

servizi cosiddetti privati o organizzati su base volontaria che in realtà attingono a fondi pubblici. Inoltre la proposta di Gorla appare singolarmente in sintonia con le richieste di gruppi integralisti che cercano di sostituire alla nozione e alla pratica di servizi comuni a tutti i cittadini una impostazione che privilegia il confessionalismo dei gruppi, i ghetti ideologici, al posto del confronto libero e del controllo diffuso resi possibili dalle strutture pubbliche.

«Sono solo rischi, o già ci sono manifestazioni preoccupanti di questa tendenza? «Faccio un solo esempio, quello della Rai-Tv. Qui la nozione di servizio pubblico è stata quasi completamente cancellata a vantaggio dell'interesse di singoli gruppi o della pura competizione di mercato con i networks privati. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti: lo scadimento della qualità dell'informazione, l'adozione di logiche di puro consumismo. La tanto decantata concorrenza non ci ha dato un prodotto migliore, ma un livellamento sempre più verso il basso.

Giorgio Frasca Polara

Quanto può costare alla gente la manovra finanziaria

Ecco punto per punto i tagli annunciati e quelli solo sperati

L'aumento del 20 per cento degli abbonamenti dei pendolari assicurerà allo Stato appena una manciata di miliardi - «Risparmi» nella scuola e finanziamenti regalati ai privati

ROMA — Tanta strada separa i furori contro lo stato sociale di Gorla dai provvedimenti concreti che i vari ministri sono capaci di indicare come praticabili per ridurre un po' la voragine aperta nei conti pubblici. Non che i responsabili dei vari dicasteri scherzino, ma ancora nessuno è arrivato a ipotizzare lo smantellamento di interi settori della amministrazione pubblica o la soppressione di servizi che ormai fanno parte della vita di tutti i giorni. Gorla lo fa. Quanti nel governo sono disposti a seguirlo? Quanti anche nella Dc metterebbero la firma su quelle dieci cartelle nelle quali il ministro del Tesoro si propone di demolire lo stato sociale pezzo dopo pezzo?

Può essere utile vedere quali sono i tagli che, concretamente, si preparano e quali sono gli indirizzi prevalenti nel pentapartito per la «riorganizzazione» dei servizi in vista di sperati «risparmi» sulle uscite. Sulla sanità informiamo in altra parte del giornale.



a furor di popolo. Pare che ci sia un altro progetto dello stesso ministro allo studio e ogni tanto trapela qualche velleità. Di certo c'è un piano di riforma fermo da mesi in Parlamento. Gorla si lancia nella denuncia dei buchi dell'Inps, settore «selvaggio» e «non imbrigliabile». Ma l'Inca (Istituto nazionale federale di assistenza) della Cgil molto puntigliosamente fa notare che mentre sul «bilancio dell'Inps molti censori continuano a non dire tutta la verità» l'Inps stessa viene caricata dallo Stato di «oneri impropri», spesso senza copertura finanziaria, quali gli interventi a sostegno delle aziende come gli sgravi e le fiscalizzazioni degli oneri contributivi (circa 12 mila miliardi), quelli per la Cassa integrazione guadagni nell'industria (4 mila miliardi di passivo nell'83), il trasferimento di oltre 400 miliardi dalle gestioni per l'assicurazione contro la disoccupazione al Fondo di rotazione a favore delle imprese.

E ancora, denuncia l'Inca, si «tace sul fatto che da diversi anni l'Inps contribuisce in misura rilevante ad evitare un più pesante impatto con la disoccupazione sostenendo le aziende con la concessione di rettificazioni dei crediti contributivi per circa 13 mila miliardi di lire. Aziende che poi evadono parzialmente o totalmente il versamento dei contributi previdenziali (si calcola che siano il 43 per cento) mentre lo Stato sta a guardare.

SCUOLA

«Aumentano le tasse scolastiche e quelle universitarie? La voce è stata fatta circolare. Gorla vorrebbe più spazio alla scuola privata per risparmiare e far quadrare i conti dello Stato. Molti dei suoi amici di partito sono favorevoli per adoperare un occhio di riguardo per gli istituti privati, ma non per tagliare le spese. C'è addirittura in circolazione una proposta di legge dc che prevede di finanziare la scuola privata con soldi pubblici.



ASSEGNI FAMILIARI

«Annunciando tagli e rigore, Gorla fa intravedere una riforma in linea con quell'impostazione. Ma per ora il governo — dicono alla Cgil — non ha prodotto nemmeno una parola in materia. L'ultimo intervento risale alla finanziaria dell'84 quando venne fissato il tetto di 28 milioni per la limitazione degli assegni (limite non indicizzato e i sindacati protestano).

Daniele Martini

TRASPORTI



«È uno dei pochi settori dove la proposta di contenimento delle spese è stata accompagnata da qualche indicazione precisa e da qualche cifra. In vista anche dell'operazione che l'anno prossimo trasformerà le Ferrovie dello Stato da azienda pubblica in ente di gestione, il ministro Claudio Signorile ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di «risanamento». È un colpo indirizzato in alto e in basso: contro la intricata selva delle concessioni gratuite e a riduzione (dal cardinale), ai generali, agli ambasciatori, ma anche contro gli abbonamenti dei pendolari. Per studenti e lavoratori l'aumento è veramente pesante: 20 per cento in una volta. Al ministero dei Trasporti lo giustificano facendo notare che il prezzo pagato ora da questo tipo di viaggiatori è molto contenuto rispetto al costo effettivo del servizio. Calcolando su un percorso medio giornaliero di cento chilometri viene fuori un canone mensile di circa 24 mila lire, dicono gli esperti ministeriali. Troppo poco — concludono — se si pensa che un viaggiatore «normale», che sale sul treno senza abbonamento paga circa dieci volte tanto. Per «riparare» questo inconveniente Signorile aumenta le tariffe per chi il treno lo prende per tutto tranne che per divertirsi.

Ma aumenti delle tariffe sociali e risparmi sulle concessioni porteranno nelle casse dello Stato assai poco. Lo stesso ministero dei Trasporti per ora non ha cifre esatte da fornire, ma si tratta di una manciata di miliardi. I proventi delle Ferrovie dello Stato per la vendita di biglietti sono circa 4 mila miliardi, gli abbonamenti sono appena il 10 per cento di questa cifra: il venti per cento su questa somma è veramente un risparmio assai misero.

PENSIONI

«Gorla tuona contro lo Stato assistenziale, ma poi quando si va a vedere quali sono le proposte del governo per abbattere un caposaldo dell'attuale funzionamento dell'organizzazione sociale, ci si trova di fronte ad una nuvola di confusione. C'è stato un progetto De Michelis per la riduzione del «tetto pensionabile» a 24 milioni, ma poi è stato ritirato

VISCO Intanto cominciamo a riformare l'Irpef



Vincenzo Visco

ROMA — Si può riportare la pressione tributaria ai livelli dell'83, ma a patto che si redistribuisca l'intero carico fiscale attraverso una radicale riforma dell'Irpef già nell'86. E quanto sostiene il prof. Vincenzo Visco, economista e deputato della Sinistra indipendente, su uno degli obiettivi che il governo si propone di realizzare con la legge finanziaria. «Il ministro Gorla però sostiene che è necessario aumentare la pressione fiscale, poiché si prevede che nell'86 sarà minore rispetto all'83. Tu che ne pensi? «Penso che si potrebbe sostenere che dovrebbe essere possibile anche aumentare la pressione fiscale, però bisogna tener conto di alcuni aspetti. «E quali? «Intanto, come sta andando il gettito tributario quest'anno? «Su questo punto non c'è accordo neppure tra i ministri finanziari. «Visentini sostiene che sta andando discretamente, piuttosto è il Tesoro che non contabilizza adeguatamente le entrate che risultano alle Finanze. Nell'83 la pressione fiscale derivata dall'incidenza di singole imposte rispetto al prodotto interno lordo (l'incidenza complessiva era stata del 44 per cento), e poi c'era una quota di 5-7 mila miliardi di gettito che proveniva dal condono.

«Si, attraverso un aumento del prelievo ordinario, ma c'è anche bisogno di mantenere invariato il rapporto tra le singole imposte ed il prodotto interno lordo. Sta succedendo che l'Irpef aumenta la quota di prodotto interno lordo, mentre altre imposte la riducono. «Bisogna dunque riequilibrare, ma come? «Alcuni sostengono che bisognerà farlo attraverso il drenaggio fiscale, altri con una redistribuzione del carico fiscale. «La tua opinione? «Io penso che ci sia lo spazio per una manovra sull'Irpef, anche perché nell'86 non dovrebbero esserci molti problemi, visto che quei 5 mila miliardi di gettito che sembravano mancare nell'85 ora stanno venendo fuori. Ma questo, bisogna dirlo, sarebbe un provvedimento congiunturale, in prospettiva, bisognerebbe cominciare a lavorare per un'imposta sul patrimonio. «Più in generale, che cosa pensi del documento presentato da Gorla per contenere il disavanzo pubblico? «La mia impressione è che, per il momento, siamo di fronte ad un tentativo di sondaggio della maggioranza, non ad una proposta vera. E pur vero, però, che qualche cosa bisogna fare. In Italia, negli ultimi anni, il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo è aumentato del 30 per cento. E di questo forte incremento di debito, il 90 per cento è attribuibile agli effetti della crisi e agli alti tassi di interesse reali. C'è una situazione

oggettiva, comune a molti paesi occidentali, in cui il bilancio pubblico svolge funzione di ammortizzatore di processi di ristrutturazione epocali. «Se ne deve dedurre che è un problema reale, quello di ridurre l'erogazione di alcuni servizi pubblici? «Sì, è un problema reale: c'è bisogno di redistribuire le risorse tra consumi sociali, pubblici e privati, e l'accumulazione. Perciò non mi scandalizzo certe ipotesi. Però bisognerebbe sapere esattamente che cosa si vuole. «Gorla non ha le idee chiare? «Gorla propone una trasformazione radicale della filosofia dell'intervento pubblico a garanzia della qualità della vita. E una proposta che viene da destra, ed è na-

turale che la sinistra non accetti soluzioni che possano accrescere le disuguaglianze sociali. Si tratta di due filosofie diverse, si può discutere. Ma quello che è inaccettabile, nella proposta di Gorla, è che se ha imboccato una determinata strada non dice come percorrerla? «Voglio dire, ad esempio, che la proposta di ridurre la spesa sanitaria sarebbe seria se contemporaneamente venisse presentato un piano operativo: quanti e quali ospedali vanno chiusi, quanti medici e paramedici vanno licenziati, e via di seguito. Di tutto questo non c'è ombra. E al di fuori di questo contesto, la proposta di Gorla rischia di essere solo una proposta di ammortizzatore di processi di ristrutturazione epocali. «Se ne deve dedurre che è un problema reale, quello di ridurre l'erogazione di alcuni servizi pubblici? «Sì, è un problema reale: c'è bisogno di redistribuire le risorse tra consumi sociali, pubblici e privati, e l'accumulazione. Perciò non mi scandalizzo certe ipotesi. Però bisognerebbe sapere esattamente che cosa si vuole. «Gorla non ha le idee chiare? «Gorla propone una trasformazione radicale della filosofia dell'intervento pubblico a garanzia della qualità della vita. E una proposta che viene da destra, ed è na-

Giovanni Fasanella

Ticket e visite a pagamento mille miliardi dai malati

Il «risparmio» sulla sanità si traduce in nuove tassazioni per i cittadini - Un regalo alle industrie farmaceutiche - Quando si pagherà il medico di famiglia - Mercato privato

ROMA — «Risparmio» è la parola d'ordine usata dal ministro Degan per presentare il suo pacchetto di proposte sulla sanità. Un elenco di provvedimenti che nell'86 dovrebbe appunto far «risparmiare» al servizio sanitario 3600 miliardi. Ma in realtà non ci sarà nessuna diminuzione della spesa: i 3600 miliardi in più verranno fatti pagare ai cittadini, o meglio, agli ammalati. Nuovi ticket e nuove spese sono quindi in programma. E il governo, diviso su tutto, troverà facilmente unità sulla manovra sanitaria che dovrebbe scattare da gennaio. Vediamo quali saranno, con molta probabilità, le costose novità. FARMACI — Attualmente esiste un prontuario terapeutico che indica quali farmaci vengono garantiti dal servizio sanitario. Si dividono in tre fasce: quella A, cosiddetti «salvavita», farmaci appunto indispensabili per tutelare la vita del malato; sono pochissime specialità da erogare gratuitamente. Nella fascia B ci sono farmaci sul quale il cittadino paga il ticket del 15%; più alto il contributo alla spesa per i medicinali di sostegno. Ogni ricetta (può contenere un massimo di tre confezioni) costa 1300 lire. Degan propone di aumentare tutta la partita. Saranno ancora di medicina le specialità gratuite, e per quelle della fascia B il ticket aumenterà al 25%, mentre supererà il 40% quello per i farmaci di sostegno. Anche la ricetta sarà più salata: costerà 2000 lire. Degan propone inoltre l'abolizione del prontuario terapeutico; tutti i farmaci saranno in parte rimborsati dal servizio. Un regalo non da poco alle industrie farmaceutiche che però stride con la richiesta di nuovi soldi agli ammalati. ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI, RICOVERI, CURE TERMALI — Anche in questi settori nuova scarica di ticket. Su lastre, analisi e altri accertamenti la quota a carico dell'assistito salirà da 15-20% al 25%. Anche sulle cure termali,

sulle lungodegenze e sui pasti in ospedale secondo il ministro della sanità bisogna chiedere soldi agli assistiti: come e in che misura non è ancora stato reso noto. VISITE MEDICHE — Attualmente il servizio sanitario garantisce al cittadino il medico di famiglia. Sono totalmente gratuite sia le visite ambulatoriali che quelle domiciliari. L'unico limite nell'assistenza è quello «orario»; il medico di famiglia non è infatti tenuto a recarsi a casa dell'assistito dalle ore 20 alle 8 del mattino e dalle 12 del sabato alle 8 del lunedì. Durante la notte e i festivi l'assistenza è garantita dalla guardia medica. Da gennaio, invece, secondo Degan dovremmo pagare le visite domiciliari. Atenti quindi a non ammalarsi gravemente: c'è l'onorario da pagare. Di quanto sarà è ancora un mistero. Dai cittadini malati, quindi, fra aumenti e nuovi ticket il ministro della Sanità conta di racimolare circa mille miliardi. Gli altri, dovrebbe-

Cinzia Romano

# Il progetto di Gorla

**Lama: «Si capovolge lo Stato sociale»  
Per Marini «è vecchia musica, stonata»  
L'alternativa per aumentare le risorse:  
tassazione sui Bot e patrimoniale**

# Dai sindacati subito no: «Deve pagare la rendita» Ora più urgente la verifica con Craxi

ROMA — Ai sindacati sono bastate le prime «note» di Gorla per capire che si tratta di «musica vecchia», udita troppe volte con troppe stonature. E quella di una brutale politica di tagli alla spesa sociale, «la definitiva Franco Marini, segretario generale della Cisl, in una intervista al «Giorno». Dove porterebbe? Secondo il ministro del Tesoro — ha denunciato Luciano Lama, concludendo il consiglio generale della Cgil dell'Emilia Romagna — chi più si ammalia o chi ha la casa più distante dal luogo di lavoro deve pagare di più: ma questo è il contrario della giustizia, il capovolgimento dello Stato sociale. E per fermare questa marcia a ritroso che abbiamo chiesto l'incontro urgente con il governo.

«Certo, si può pensare di cancellare il problema del costo del sistema sanitario semplicemente azzerandolo. Ma ai fini della collettività le cliniche private, i medici ed i farmaci a pagamento sono un vantaggio o un danno? Ma anche a voler fare il «ragioniere» come Gorla, i conti non tornano. Come al solito, unicamente dalla parte del lavoro. «Su una spesa prevista di 40 mila miliardi per la sanità — ha ricordato Marini — 30 mila sono versati dai lavoratori dipendenti e dalle imprese. Lo stesso vale per la previdenza: «I deficit dell'Inps derivano anche dal fatto che lo Stato scarica sul fondo lavoratori

dipendenti oneri assistenziali che dovrebbero essere distribuiti sull'intera collettività». Ancora più sbilanciati, in termini addirittura scandalosi, sono poi i conti del fisco: «Anche quest'anno — ha sottolineato Lama — l'Irpef ha avuto una dinamica di crescita superiore al tasso d'inflazione. E dall'83 che il governo deve mantenere costante nei suoi termini reali il prelievo dalle buste paga. Ma ora arriva Gorla a dire che il punto di riferimento deve essere il 1984, quando il potere d'acquisto dei salari era sceso di altri 2 punti percentuali. Lo Stato — tenta di giustificarsi il ministro del

Tesoro — ha bisogno di risorse. «Ma questo — ha obiettato il segretario generale della Cgil — è il momento di raccogliere tassando i titoli di Stato e con l'imposta patrimoniale». Nemmeno un maggior prelievo dalle imposte indirette, in queste condizioni, convince: «Sarebbe — ha sostenuto Marini — un'impostazione inflazionistica e inaccettabile, perché non coinvolgerebbe in uno sforzo di riequilibrio quella massa di redditi enormi che ora affluisce alla rendita finanziaria: rassicuriamo i grandi manovratori di titoli pubblici, facciamo pura una carezza sulla guancia, se ce-

cessario; però cominciamo a muoverci, magari con un'imposta di entità limitata, secca, da inserire nella legge finanziaria». Alla Uil aspettano di conoscere le posizioni «di tutto il governo» prima di pronunciarsi. Ma il quadro di reazioni sindacali è già piuttosto omogeneo. Da questa parte, insomma, Gorla non troverà ingredienti per la sua «ricetta». È un primo risultato del lavoro comune ripreso tra le tre confederazioni. «Non siamo ancora giunti — ha detto Lama — a vedere le stelle. Vediamo una luce soffusa che può ancora essere oscurata da nuvole nere. Per questo è indispensabile recuperare la coesione del movimento». Serve per recuperare i «punti deboli» della piattaforma unitaria (soprattutto sulla «battaglia per l'occupazione») e anche per indurre la Confindustria ad abbandonare i suoi ricatti sul decimale e la contrattazione: «Noi non siamo per interventi di legge tra le parti sociali: sono forieri di sventure. Ma se la Confindustria non vuole l'accordo, questo dobbiamo raggiungerlo piegandola».

Pasquale Cascella

## Alle Camere il «venerdì nero»

ROMA — Dopo averla letta sui giornali, ora anche i parlamentari (e in particolar modo quelli delle commissioni che dovranno indagare sulla vicenda) avranno a disposizione la relazione di Gorla sul «venerdì nero».

Il presidente del consiglio, infatti, dopo averne parlato nei suoi discorsi, ha deciso di inviarla ai presidenti dei due rami del Parlamento perché sia messa a disposizione dei gruppi. Il documento del ministro del Tesoro sul «venerdì nero» della lira, quando la richiesta dell'Eni fece salire il dollaro a due mila e duecento lire è stato inviato anche alla magistratura milanese della vicenda finanziaria, infatti, è stata già aperta un'inchiesta per accertare se i responsabili dell'Eni, della Bankitalia e del Ministero abbiano violato le leggi sulla materia.

Pasquale Cascella

# La Confindustria chiede più tagli «Il governo perde troppo tempo»

Il vice-presidente Patrucco insiste per ridurre il costo del lavoro - Nel mirino anche lo Stato sociale e l'occupazione - Esperti a confronto in un seminario del centro studi dell'associazione - L'intervento di Mandelli

ROMA — Tagli, sforbiciate, riduzioni. No, alla Confindustria non bastano. Chiede «grandi provvedimenti» che a ben vedere, però, sono ancora colpi duri al costo del lavoro, allo Stato sociale, all'occupazione. Lo dice il vice presidente degli industriali Patrucco che invoca interventi sulla economia reale e cioè «si affretta a spiegare — sul costo del lavoro. Quindi, conclude: «Non si può affrontare alcuna trattativa con il sindacato senza sapere chiaramente quali ripercussioni sulla busta-paga avrà la manovra Irpef (cioè quella moderata restituzione del fiscal drag che Craxi ha promesso per alleggerire parzialmente la pesante pressione fiscale sui salari).

Quanto alla legge finanziaria, Patrucco si lamenta con il governo perché non ha preso «decisioni di fondo». Gli fa eco Mandelli: «Ci vogliono interventi radicali. Basta con le promesse di occupazione,

quando nelle aziende ci sono ancora centinaia di migliaia di posti di lavoro di troppo». Questa buia previsione è stata fatta nel corso di un seminario organizzato dalla Confindustria, al quale hanno assistito, fra gli altri, esponenti politici come Alfredo Reichlin e il dc Rubbi e grandi imprenditori come Agnelli e Lucchini. Nell'introduzione e nel dibattito sono emersi anche pesanti attacchi al governo, come ha detto il direttore del centro studi confindustriale Cipolletta di «aver perso, per quanto riguarda la politica economica, un anno». La diagnosi delle conseguenze è infausta: il primo semestre dell'85 è andato male, per il secondo non si prevede niente di buono. Tutto ciò accade perché sono fuori controllo il deficit pubblico e il costo del lavoro. Sin qui il messaggio degli imprenditori, poi la parola è passata agli esperti e non tutti condividono questa terapia. Il professor Mario Monti, do-

diverse, di strategie «più rigorose». Arcelli, per esempio, difende aspramente le proposte di Beniamino Andreatta che, di recente, si è riproposto all'attenzione sfoderando una linea tutta tesa a colpire lo stato sociale e il costo del lavoro. Un atteggiamento da falco che lo ha portato a scavalcare a destra il ruolo di partito di governo. Con questa scelta è diventato molto popolare negli ambienti confindustriali e, seppur assente al dibattito di ieri, ha finito con l'essere il più nominato.

E Lucchini che ne pensa? Assiste in silenzio e non vuol rilasciare dichiarazioni. Lascia il compito di sfoderare la grinta al vice presidente della Confindustria Patrucco. A sentire l'opinione che circola fra gli imprenditori, insomma, non è difficile prevedere che la ripresa d'autunno sarà calda.

Gabriella Mecucci

# Contratto degli statali «Niente soldi per l'85»

Iniziate ieri le trattative - Il governo insiste: un contratto solo se compatibile coi tetti - Lettieri: non accettiamo gabbie unilaterali

ROMA — Palazzo Vidoni, ministero della Funzione pubblica: qui ieri, finalmente, è iniziata la «stagione delle trattative». Dalla stanza delle riunioni esce Gorla. Ha fretta: vorrebbe evitare i giornalisti, ma incalzato dalle domande, dice: «Come si fa a contenere la spesa e a rinnovare i contratti del pubblico impiego? Mi sembra ovvio: contenendo questi contratti». Esce De Michelis, più loquace: «Per quest'anno le disponibilità sono nulle. Non c'è una lira. Già oggi il salario dei dipendenti pubblici è sopra il tasso d'inflazione. Per l'86 qualche margine ci dovrebbe essere. Certo, sempre entro il tetto del sei per cento che è l'obiettivo del governo per l'anno prossimo».

Era questo il «taglio» che i ministri (alla trattativa c'era anche il responsabile del Bilancio, Romita) volevano dare al negoziato col sindacato per rinnovare il contratto a quasi quattro milioni di lavoratori, dei ministeri, degli enti locali, degli ospedali e così via. In due parole il governo s'era presentato a Palazzo Vidoni con un'idea in testa: discutere solo della parte retributiva della piattaforma contrattuale del sindacato. Discutere, si fa per dire: in realtà per il pentapartito questo contratto deve restare dentro il tetto fissato (inutile ricordare che le previsioni per quest'anno

sono tutte saltate). Un'impostazione respinta immediatamente dal tutto il sindacato. Tonino Lettieri, della segreteria della Cgil ha spiegato subito dopo la riunione: «Noi abbiamo accettato proprio un bel nulla» (una battuta polemica) «e i confronti di De Michelis, che parlando con i giornalisti aveva sostenuto: «Anche il sindacato è sostanzialmente d'accordo ad accettare le compatibilità», ndr). In sintesi anche il giudizio del capo-delegazione della Cisl, D'Antonio: «Sia chiaro, il sindacato non accetterà tetti decisi unilateralmente dal governo».

«Allo stato attuale — è di nuovo Lettieri — non è nulla che dimostri la validità delle cifre indicate dal pentapartito: certo anche noi siamo impegnati nella battaglia contro l'inflazione, ma è chiaro che il «tetto» non può essere una gabbia...».

«Gli interventi dei ministri fino ad ora sono sembrati voler limitare tutto alla questione retributiva, costi di eventuali aumenti — spiega ancora Lettieri —. Per noi non è così: abbiamo presentato una lunga piattaforma, su tante cose, e il giudizio lo daremo sulle risposte che il governo ci darà sull'insieme delle nostre proposte».

Stefano Bocconetti



SANTIAGO DEL CILE — È uno studente. Gli strappano lo striscione di protesta e lo portano via picchiandolo

# «Una grande giornata La gente è tornata a lottare e sperare»

Da Santiago Manuel Sanhueza, giurista insigne e oppositore, racconta la protesta «L'accordo tra i partiti moderati è un passo avanti, la concertazione è possibile»

SANTIAGO DEL CILE — Sei morti, venti feriti, seicento arrestati: è solo il primo bilancio della violenza repressiva che si è scatenata mercoledì a Santiago, a Valparaiso, in altri centri del cile, per tentare di impedire la giornata di protesta popolare — forse la più importante e importante organizzata contro il regime militare — indetta dai partiti di sinistra e dal sindacato unitario. Tutti gli uccisi sono stati abbattuti da colpi di arma da fuoco sparati da «carabinieri». Sono giovani, alcuni giovanissimi: Juan Pardo, 16 anni, Marisol Vera, 22 anni, Daniel Aranda, 23 anni, Jo-

sé Soto, 15 anni, Julio Suazo, 25 anni, Gregorio Zaval, del quale non è stata resa nota l'età.

Gli scontri più violenti sono avvenuti in periferia, nella cintura delle «poblaciones» assediata dai blindati, dove mitra e fucili hanno risposto alle rudimentali barricate e alle sassaiole della gente. L'esercito ha occupato la capitale fin dalle prime ore di mercoledì. Idranti, blindati e cellulari sostavano ad ogni incrocio, una squadriglia di elicotteri sorvolava le zone più popolari. Ma il gigantesco dispositivo di repressione non è riuscito a fermare la

protesta che è proseguita per tutta la giornata e si è intensificata nelle ore notturne. Un gruppo di giovani che cercava di occupare simbolicamente una clinica che porta il nome della moglie di Pinochet è stato attaccato dai soldati a colpi di mitra. E qui che è morto lo studente Juan Pardo. L'astensione dal lavoro è stata superiore all'80 per cento, quasi uno sciopero generale.

«È stata una grande giornata, dolorosa ma grande. Ho visto tutto il ripudio di questo popolo verso il regime, un ripudio legittimo, anzi sacrosanto. Ho visto di nuovo un coraggio che sembra apparso dal tempo. E ho visto anche una manifestazione pacifica, una protesta fatta nelle sole forme possibili. Non ce ne sono altre. Delle violenze sono unci responsabili polizia ed esercito. In diciottomila sono costati su Santiago. Per riprimere, per uccidere. Non è più sufficiente».

Manuel Sanhueza, giurista e uomo di giustizia, forse il più rispettato del Cile, fondatore del gruppo di Intransigenza Democratica che alcuni mesi fa ha raccolto intorno ad un documento di «pace e impegno democratico» il meglio dell'intelligenza e della cultura del paese, ci risponde al telefono dal suo ufficio politico. Il procuratore generale Patmosera, tesa del giorno dopo, misto di euforia e di sconforto che altre volte abbiamo visto negli uffici dei legali dove gli uomini dell'opposizione fanno il loro lavoro.

«Non è stato solo — ci racconta — il successo di un appello della sinistra, del partito comunista. Certo, ne ha dimostrato tutta la forza e l'organizzazione. Ma ieri in piazza a rischiare la vita c'erano studenti e universitari di tutti i partiti e tendenze politiche. Alleanza Democratica — il cartello dei partiti di centro sinistra, dc in testa — aveva invitato i suoi militanti a restare in casa, a non fomentare possibili violenze di risposta. C'era stato anche un invito del cardinale Fresno in questo senso. Ma ci sono fette della società dove l'unità è pratica quotidiana. I poveri delle «poblaciones», gli operai espulsi dalle fabbriche dalla crisi, gli studenti. Che sono gli stessi che in questi giorni a Concepcion hanno vinto le elezioni del consiglio universitario tutti insieme, dai democristiani al comunista. E prima era andata così a Santiago, alla Cattolica, alla Statale del Cile, con buona pace dei rettori militari installati da Pinochet».

«Non è così. Intorno a Pinochet sono rimasti solo i vertici militari. E, anche se non ne conosco la situazione interna, il ripudio popolare non può che scavare solchi, rompere la compattezza. La crisi economica avanza ed erode anche i redditi di quella media borghese fino a ieri equiscente. Le leggi speciali, i campi di concentramento: tutto qui provato. Per noi si tratta ora di continuare nella mobilitazione civile, nell'educazione e nell'organizzazione alla disobbedienza civile. Sono forme formidabili di lotta. Quando la lotta cresce dal basso, dalla gente, poi anche i vertici si accordano. Abbiamo un progetto, non dico di breve ma certamente di medio periodo. E, inutile dirlo, conta la solidarietà internazionale, un isolamento del regime che non avvenga solo a parole ma sul fronte economico e su quello politico».

Maria Giovanna Maglie

Alleanza Democratica — insieme ad altri partiti, undici in tutto dalla destra ai socialisti di Erlomes — ha firmato da poco, sotto l'egida di Fresno, un documento per la graduale transizione democratica. L'accordo non è stato firmato dal partito co-

munista, dal Mir e dai socialisti di Almeyda. Cos'è questa, un'ulteriore divisione dell'opposizione che favorisce solo la dittatura?

«No, l'accordo è un grande passo avanti. Lo hanno firmato, segnando così il loro distacco definitivo dal regime, anche i partiti di destra mai coinvolti finora. Ed anche la sinistra ha partecipato alle riunioni, ha, fino ad un certo punto, dato un contributo al testo del documento. Poi ha deciso di non firmarlo e questo non mi scandalizza. La concertazione deve maturare, deve essere autentica, non imposta. Ma quel che conta, quel che va realizzato, è l'isolamento del regime. Ieri, mentre la protesta scottava la città, Pinochet partecipava ostentatamente ad un ricevimento. Ma è stato costretto a dire che «ci sono politici convinti di agire bene, religiosi che offrono la benedizione del papa e alcuni addirittura in buona fede, ma non si rendono conto che sono strumenti del marxismo-leninismo».

Intanto, fuori, una grande folla aveva fatto del falò e gridava «sgozzatori». L'esercito ha risposto con un nuovo bilancio: lancio gas, non più acqua. Il regime è in estinzione e anche, che non sono mai stato un ottimista, non credo che Pinochet reggerà fino all'89. Si tratta di proseguire

# Sesti, nuovo colpo: bocciato il suo esposto contro Boschi

Era una memoria-denuncia in cui il Pq sotto inchiesta disciplinare ribaltava le accuse sul caso Sme - Nuove critiche al suo comportamento - Martedì parola al Csm

ROMA — Acque sempre più agitate per Franz Sesti. Puntato nell'occhio del ciclone con l'inchiesta disciplinare promossa da Martinazzoli, autore di una risposta-boomerang zeppa di accuse pesanti a tutti, isolato tra i colleghi e criticato da quasi tutte le forze politiche, il procuratore generale romano ha dovuto incassare ieri un altro colpo. Forse il più duro. La magistratura di Perugia ha infatti archiviato definitivamente l'esposto che lo stesso Sesti aveva inoltrato contro il procuratore capo Marco Boschi proprio a proposito dell'affare Sme.

Era una denuncia per «presunte omissioni», che, in qualche modo, doveva servire a autodifesa, per ribaltare i sospetti di «incompetenza indebita» nella vicenda che gli erano piovuti un po' da tutte le parti e, soprattutto, dai sostituti procuratori romani. L'archiviazione della denuncia per as-

soluta insussistenza di ipotesi di reato — smonta in pratica buona parte della linea di difesa di Sesti. Come si ricorderà la memoria-denuncia inviata dal Pq romano a Perugia (sede competente per i reati attribuiti ai giudici del distretto della capitale) offriva una ricostruzione dell'intervento nell'affare Sme diversa da quella descritta dai colleghi del Pq. Sesti affermava in sostanza di non essere stato informato dal procuratore capo Boschi dell'esistenza di una inchiesta preliminare su una ipotesi di agguato nell'affare Sme-Bultroni, allora al centro delle prime controversie operative economico-politiche. Sesti avrebbe allora convocato il Pm Infelisi per avere informazioni in assenza del procuratore capo (che era in ferie). Il procuratore generale, secondo questa ricostruzione, si sarebbe limitato ad assumere informazioni e ad approvare le ini-

ziative del Pm: iniziative che portarono al clamoroso sequestro di documenti all'Iri e alla Sme e contribuirono a congelare la vendita della finanziaria, così come era stato richiesto da parte socialista. Questi elzevri del Pq sono stati evidentemente considerati del tutto insufficienti dai giudici di Perugia. Del resto la versione di Sesti sull'affare Sme non ha mai convinto nessuno, né i suoi colleghi che anzi hanno vivamente protestato nei gli ispettori ministeriali sulla cui relazione si è basato il ministro Martinazzoli per chiedere l'avvio dell'inchiesta disciplinare. Intanto, mentre si attendono gli esiti dell'istruttoria disciplinare e le decisioni del Csm che si riunisce martedì per esaminare il caso, si misura ancora gli effetti della virulenta e clamorosa risposta di Sesti all'inchiesta disciplinare. Dopo le critiche espresse nei confronti dell'alto magistrato da Pci e Pri, oggi anche il

«Popolo», quotidiano della Dc, censura il comportamento di Sesti giudicando sconcertante che il procuratore generale non abbia saputo fare altro che abbandonarsi a generiche allusioni presentandosi come vittima di oscure trame politiche ai suoi danni. Eliseo Milani, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato, afferma che è inammissibile che si possa ricorrere a un linguaggio e metodi parafantastici. Il liberale Biondi contesta le modalità con cui si è data pubblicità alla messa sotto inchiesta di Sesti ma critica, sia pur vagamente, la risposta del Pq.

Sul fronte giudiziario, il segretario di Magistratura democratica Palmorini ricorda che è ormai giunto il momento di attuare gli interventi riformatori che assicurino effettivamente la temporaneità degli incarichi direttivi».

Bruno Miserendino

# Problema mafia Impossibile dimenticare Corleone

Dimenticare Corleone, echeggiando il titolo di un famoso romanzo, secondo il giusto desiderio dei benpensanti, oppure parlarne per quel tanto che oggi significa, sia per quegli episodi della mafia ormai consegnati alla storia, sia per ciò che rappresenta nella mappa degli interessi mafiosi, che nel paese trovano ancora oggi un punto di partenza non eludibile per chi voglia parlare seriamente di cose mafiose.

La ragione, quindi, Lodato inizia da Corleone, dal cuore di questo leone indomato, il suo viaggio nell'inverso mafia ed io, che da Corleone torno dopo un breve soggiorno, sollecitato dall'editore, e gli eventi, vorrei fare qualche riflessione, se non altro perché ricordare

serve per spiegare e comprendere Corleone non è facile, come impossibile risulta dimenticare. Ero studente del Liceo Baccelli di Corleone, quando assistevo con assai maggiore consapevolezza alla guerra fra le bande dei liggianni e dei napolitano; mai nessuno, infatti, a scuola ci parlava di mafia, né mai, forse per la presenza della mia compagna Antonina Bagarella, si accennava ai pur quotidiani delitti; noi eravamo estranei a quei fatti, si diceva, tanto si scannano fra loro.

Fu in quegli anni che per iniziativa di Danilo Doici fu aperto, di fronte all'Università, un centro culturale alternativo con molta letteratura marxista e attività sovversive, come alcune lezioni di educazione sessuale; inutile dire come furono

«criticati» quegli studenti che osarono varcarne la soglia. Più che da Labriola arriva subito il fascino di «giorno della civetta» senza rappresentare né il paese né il problema? Dice bene Lodato che Corleone è un centro economicamente senza ostentazione di ricchezza, eccentrico rispetto alle grandi direttrici varie. Tutt'altro che miserico si presenta il paese, che appare, piuttosto, come un'invivibile castrone dove vive sovrano e indisturbato il disordine, promosso a pieni voti a modalità ineliminabile del vivere moderno in un contesto socio-ambientale dolorosamente degradato e degradante. Infatti, le strade di questo «pittore» paese sono incontestata proprietà di automobilisti straboccanti che parcheggiano nei luoghi più originali in un contesto ambientale caratterizzato dal più bevero e narcotizzato consumismo. Le due piazze sono ad ogni ora straboccanti di giovani in auto, alla moda vestiti (ben altro che neri mantelli) e alla moda bivaletti (di rigore le Marlboro in evidenza) fra una passeggiata sul Corso e un giro per la Villa Comunale paurosamente abbandonata e «cadente» (si può dire del verde che cresce spontaneo e degli ortaggi piantati in bella mostra nelle aiuole?) nonostante ospiti una lussuosa e costosa «Estate Corleone». Ma che senso ha sprecherla tanto danaro pubblico per pagare la messa in edicola e la leggenda per esibizioni mediocri di fronte ad un pubblico ossannante e

felice di godersi gratis spettacoli generosamente offerti (ma da chi e in nome di quale politica culturale?).  
A tali fasti, si spera solo estivi, fa degna cornice un assetto urbanistico quanto meno «casual» in omaggio alla moda e al condono edilizio; il fortunatamente limitato sviluppo edilizio non ha prodotto altro che strapopolari castelli merlati o squallidi condomini stile «sacco di Palermo»; ma, lasciamo perdere, sullo sviluppo edilizio di Corleone ci sarebbe da che scrivere! Mi vengono in mente le peripezie di Bernardino Verro e del suo scomodo busto dalla controversa collocazione, ma anche i successi di un celebrato scultore locale autore di una, quanto opportuna?, statua di San Francesco e di retoriche e caschiane porte bronzee della Casa Comune; eccezionale ed esaltante per gli amministratori corleonesi il contrasto con le baracche dei terremotati del '68, che ancora resistono gloriose, con gli esiziali vapori che emana il macello comunale (ma l'Ufficio Sanitario?), con l'acqua che manca specie in alcuni quartieri e chi la vuole se la compra a caro prezzo a meno che non si vantino «conoscenza». Ma come si può vivere a Corleone senza conoscere qualcuno? Hanno ragione coloro, e a Corleone non sono pochi, che sostengono che la mafia non esiste, forse è nell'aria che si respira e a Corleone l'aria è fine, aria di collina, si respira a pieni polmoni!

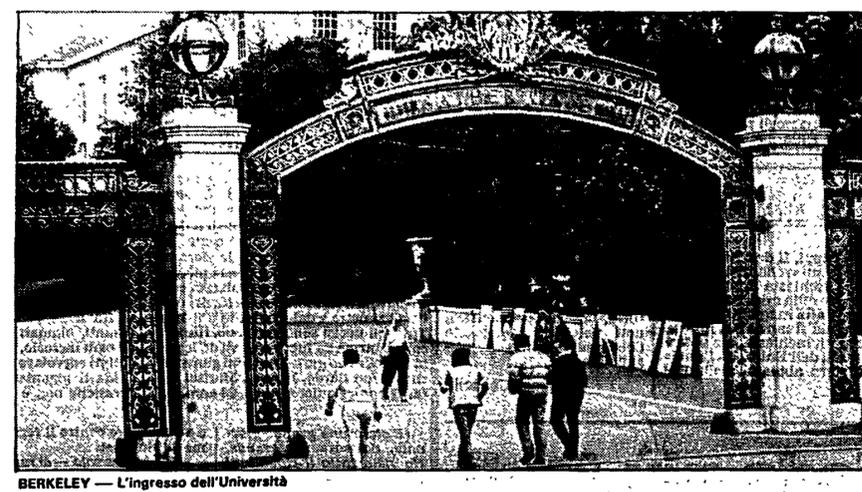
Giovanni Perrino

## PRIMO PIANO / Uno studente racconta la vita di un campus americano - 1

Il nostro servizio

SAN FRANCISCO — Sapevo, ancor prima di arrivarci, che la baia di San Francisco era un paesaggio italiano: gli stessi colori, le stesse colline, lo stesso clima. Ma anche la città, avevo letto sulle guide, era europea, allegra, a misura d'uomo. San Francisco appariva familiare, la città meno americana d'America.

Da quattro anni studio in California ma San Francisco non mi appare più una città europea: attraverso mutamenti continui, proiettata verso un futuro di tecnologia e di crescita economica, è tollerante con gli omosessuali e ostile alle lotte sindacali. È una città particolare, ma profondamente americana. In questo breve articolo illustrerò alcuni meccanismi del sistema universitario della California e di Berkeley in particolare; cercherò di spiegare i criteri con cui vengono selezionati gli studenti, la vita nel campus, il rapporto tra studenti e docenti, l'orga-



BERKELEY — L'ingresso dell'Università

# I quarantamila di Berkeley

nizzazione della didattica. Al contrario di altre celebri istituzioni accademiche americane (Stanford, Yale, Columbia, ecc.) Berkeley dipende finanziariamente dallo Stato: essa deve rendere pubblici i bilanci e rispondere al governatore di ogni eventuale voce passiva. L'amministrazione del sistema gode quindi di sostanziali benefici economici ma si trova costantemente al centro di polemiche di natura politica. Lo Stato può, ad esempio, finanziare ricerche in settori di interesse collettivo come l'energia solare, la sismologia, l'Aids. Ma può anche richiedere lo studio di nuove armi nucleari, oppure avviare programmi di cooperazione tecnologica con il Sudafrica.

Il sostegno finanziario del governo consente all'università di mantenere basse le tasse di iscrizione: gli studenti pagano 700 dollari ogni semestre (1.400.000 lire) per quattro anni. La cifra potrà apparire al lettore italiano niente affatto bassa, ma occorre ricordare che il reddito medio annuale delle famiglie dalle quali provengono gli studenti è di circa 40.000 dollari (80 milioni di lire). Altre università (Stanford, Yale, Columbia, ecc.) richiedono tasse di iscrizione che possono raggiungere e superare i 10.000 dollari. Gli studenti che non possono o non vogliono contare sull'aiuto dei familiari ottengono dalle banche o dall'amministrazione universitaria un prestito che è restituito al termine degli studi. Agli studenti viene offerto anche un lavoro nelle biblioteche, negli uffici, nelle mense o nei parchi dell'università, ciò che nella maggior parte dei casi consente di mantenersi agli studi.

## Programmi, regole, ritmi: dai rigidi meccanismi selettivi per l'accesso alla concreta organizzazione della vita quotidiana nel college - I rapporti fra studenti e «graduates» - Intensa e difficile la strada del dottorato di ricerca - «Dire la verità»

di classe, dalla qualità dei dattiloscritti presentati. Ma possono dipendere anche da una percentuale di voti alti, medi e bassi predeterminati; il valore del voto può essere posto in relazione all'andamento di un'intera classe e non alla sola prestazione individuale. Gli studenti possono richiedere l'intervento di una commissione formata da studenti e professori, ma non esiste la possibilità di «rifiutare» un voto.

Alcuni corsi, come in Italia, sono molto affollati. In questi casi il docente si limita a tenere le lezioni settimanali e coordinare il lavoro degli assistenti, i quali discutono con gli studenti in seminari ristretti e assegnano le letture e ricerche individuali.

E agli assistenti, prima che ai docenti, che gli studenti si rivolgono per consigli di natura accademica o personale. L'università tende a esercitare uno stretto controllo sulla didattica e si avvale a questo scopo di meccanismi diversi; il più efficace consiste nel richiedere agli studenti, al termine di ogni corso, un giudizio sulle qualità dell'insegnante. I giudizi (scritti, facoltativi e anonimi) sono tenuti segreti fino all'assegnazione del voto finale, ma vengono poi esaminati con attenzione all'atto del rinnovo di un incarico di insegnamento, e quindi conservati negli archivi di ogni dipartimento. Gli assistenti sono infatti «graduate students» e l'università, pur offrendo loro la possibilità di insegnare, è non essi particolarmente esigente.

Alcune mancanze, d'altra parte, possono costare un prezzo molto alto ai «graduate students». Il valutare con scarsa duttilità il rendimento dei propri studenti, l'assegnare voti secondo criteri diversi da quelli stabiliti, favoritismi e soprattutto il sexual harassment (la relazione con una studentessa o con uno studente durante il semestre di insegnamento), possono comportare la perdita dell'incarico, e spesso punizioni più gravi.

Dal punto di vista urbanistico, poiché si tratta di una piccola città, l'università deve rispondere alle esigenze di una collettività impegnata giornalmente, durante l'intero corso dell'anno, a un ritmo molto intenso. Il campus è immerso nel verde di alti eucalipti e di prati pettinati con cura (dagli studenti del dipartimento di botanica); le lezioni, spesso, si svolgono all'aperto. Orunque sia possibile si creano intorno alle biblioteche e agli edifici destinati alla didattica spazi aperti per la riflessione, lo svago, il riposo. Anche gli impianti sportivi sono inseriti nel perimetro del campus. Alle automobili, naturalmente, non è permesso il transito o il parcheggio. Ogni edificio, ogni dipartimento, ogni biblioteca, è accessibile agli handicappati.

A Berkeley studiano 35.000 «undergraduates», che corrispondono per età e preparazione agli studenti universitari italiani, e 5.000 «graduates», iscritti a scuole di specializzazione. Nei primi due anni di studio l'università offre agli «undergraduates» cicli di lezioni su temi molto ampi (storia, matematica, letteratura, fisica, ecc.). Negli anni successivi i diversi dipartimenti richiedono invece un impegno specialistico insieme con la capacità di lavorare in un ambiente a volte competitivo.

I voti riportati alla fine dei corsi, infatti, dipendono dagli esami sostenuti durante il semestre, dalla partecipazione alle discussioni

di classe, dalla qualità dei dattiloscritti presentati. Ma possono dipendere anche da una percentuale di voti alti, medi e bassi predeterminati; il valore del voto può essere posto in relazione all'andamento di un'intera classe e non alla sola prestazione individuale. Gli studenti possono richiedere l'intervento di una commissione formata da studenti e professori, ma non esiste la possibilità di «rifiutare» un voto.

Alcuni corsi, come in Italia, sono molto affollati. In questi casi il docente si limita a tenere le lezioni settimanali e coordinare il lavoro degli assistenti, i quali discutono con gli studenti in seminari ristretti e assegnano le letture e ricerche individuali.

E agli assistenti, prima che ai docenti, che gli studenti si rivolgono per consigli di natura accademica o personale. L'università tende a esercitare uno stretto controllo sulla didattica e si avvale a questo scopo di meccanismi diversi; il più efficace consiste nel richiedere agli studenti, al termine di ogni corso, un giudizio sulle qualità dell'insegnante. I giudizi (scritti, facoltativi e anonimi) sono tenuti segreti fino all'assegnazione del voto finale, ma vengono poi esaminati con attenzione all'atto del rinnovo di un incarico di insegnamento, e quindi conservati negli archivi di ogni dipartimento. Gli assistenti sono infatti «graduate students» e l'università, pur offrendo loro la possibilità di insegnare, è non essi particolarmente esigente.

Per molti anni le istituzioni scolastiche americane, ad ogni livello, hanno operato discriminazioni di carattere sociale, razziale e sessuale; molti in Italia sono persuasi che, malgrado alcuni progressi, la situazione non sia profondamente mutata. In realtà una legge federale chiamata «affirmative action» prescrive già dai primi anni Sessanta che gli studenti ammessi alle università pubbliche e private rappresentino la composizione etnica dello stato di appartenenza. Le istituzioni accademiche che non si adeguano a questa norma subiscono sanzioni finan-

ziarie tali da paralizzare ogni attività e le trasgressioni sono state infatti, negli ultimi quindici anni, pressoché trascurabili. Il vero ostacolo nell'accedere al sistema universitario della California è invece nei criteri di ammissione. Selezionando ogni anno decine di migliaia di richieste, Berkeley si basa su metodi assai poco flessibili. Il primo è costituito dai voti riportati nella scuola superiore; il secondo dalle lettere di presentazione rilasciate dai docenti; il terzo da un breve dattiloscritto che ogni studente allega alla domanda e nel quale illustra i propri interessi e descrive la propria personalità. Il sistema si è dimostrato efficace allo scopo di selezionare i giovani preparati e motivati; esso tuttavia non tiene conto, se non per ciò che riguarda l'affermazione di azione, delle profonde disparità e squilibri che si verificano, in ogni parte degli Usa, nell'istruzione secondaria superiore. Le discriminazioni dunque

di classe, dalla qualità dei dattiloscritti presentati. Ma possono dipendere anche da una percentuale di voti alti, medi e bassi predeterminati; il valore del voto può essere posto in relazione all'andamento di un'intera classe e non alla sola prestazione individuale. Gli studenti possono richiedere l'intervento di una commissione formata da studenti e professori, ma non esiste la possibilità di «rifiutare» un voto.

Alcuni corsi, come in Italia, sono molto affollati. In questi casi il docente si limita a tenere le lezioni settimanali e coordinare il lavoro degli assistenti, i quali discutono con gli studenti in seminari ristretti e assegnano le letture e ricerche individuali.

E agli assistenti, prima che ai docenti, che gli studenti si rivolgono per consigli di natura accademica o personale. L'università tende a esercitare uno stretto controllo sulla didattica e si avvale a questo scopo di meccanismi diversi; il più efficace consiste nel richiedere agli studenti, al termine di ogni corso, un giudizio sulle qualità dell'insegnante. I giudizi (scritti, facoltativi e anonimi) sono tenuti segreti fino all'assegnazione del voto finale, ma vengono poi esaminati con attenzione all'atto del rinnovo di un incarico di insegnamento, e quindi conservati negli archivi di ogni dipartimento. Gli assistenti sono infatti «graduate students» e l'università, pur offrendo loro la possibilità di insegnare, è non essi particolarmente esigente.

Per questo però abbiamo bisogno di guardare anche all'interno del nostro partito. Esiste, come giustamente osserva Mario Or-

di classe, dalla qualità dei dattiloscritti presentati. Ma possono dipendere anche da una percentuale di voti alti, medi e bassi predeterminati; il valore del voto può essere posto in relazione all'andamento di un'intera classe e non alla sola prestazione individuale. Gli studenti possono richiedere l'intervento di una commissione formata da studenti e professori, ma non esiste la possibilità di «rifiutare» un voto.

Alcuni corsi, come in Italia, sono molto affollati. In questi casi il docente si limita a tenere le lezioni settimanali e coordinare il lavoro degli assistenti, i quali discutono con gli studenti in seminari ristretti e assegnano le letture e ricerche individuali.

E agli assistenti, prima che ai docenti, che gli studenti si rivolgono per consigli di natura accademica o personale. L'università tende a esercitare uno stretto controllo sulla didattica e si avvale a questo scopo di meccanismi diversi; il più efficace consiste nel richiedere agli studenti, al termine di ogni corso, un giudizio sulle qualità dell'insegnante. I giudizi (scritti, facoltativi e anonimi) sono tenuti segreti fino all'assegnazione del voto finale, ma vengono poi esaminati con attenzione all'atto del rinnovo di un incarico di insegnamento, e quindi conservati negli archivi di ogni dipartimento. Gli assistenti sono infatti «graduate students» e l'università, pur offrendo loro la possibilità di insegnare, è non essi particolarmente esigente.

Alcune mancanze, d'altra parte, possono costare un prezzo molto alto ai «graduate students». Il valutare con scarsa duttilità il rendimento dei propri studenti, l'assegnare voti secondo criteri diversi da quelli stabiliti, favoritismi e soprattutto il sexual harassment (la relazione con una studentessa o con uno studente durante il semestre di insegnamento), possono comportare la perdita dell'incarico, e spesso punizioni più gravi.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Nuclei specializzati di Ps per affrontare il problema delle sostanze velenose

Signor direttore,  
La ricerca di una nuova soluzione in materia di controllo delle sostanze tossiche nei vasti settori agricoli, alimentari, commerciali e industriali è imposta dal ripetersi di fenomeni criminosi, particolarmente gravi nelle regioni agricole-industriali.

Le esperienze più recenti — vedi il caso della coltivazione del pomodoro sospettato di essere trattato con sostanze tossiche nocive per il cittadino — hanno determinato il convincimento che si è in presenza di una nuova forma di delitto, al quale lo Stato democratico non può esimersi dall'opporre mezzi sempre più efficaci.

In questa prospettiva, l'impegno di lotta contro le nuove forme di criminalità sembra anzitutto — comportare un attento esame del problema costituito dall'insufficienza di mezzi di polizia e degli strumenti legislativi apprestati per l'esercizio di un effettivo e rigoroso controllo sul movimento o sull'uso delle sostanze tossiche, specie in vista dell'esigenza di ricondurre la disponibilità di esse entro i limiti segnati dalla legge nonché di impedire quei traffici e detenzioni illecite che danno il più insidioso alimento alle azioni delittuose.

In altri Paesi, per frenare il commercio e l'uso clandestino delle sostanze tossiche sono stati istituiti corpi di polizia finalizzati a rendere più incisiva, nel campo della commercializzazione e dell'uso dei veleni, l'azione della polizia ed a vietarne finanche la fabbricazione ed il commercio per motivi di polizia.

Le iniziative degli altri Paesi non sono finalizzate all'inasprimento delle sanzioni penali ma sono orientate ad una più efficace lotta contro la diffusione incontrollata delle sostanze tossiche, pesticidi, ecc. Speriamo dunque che l'Italia dia alla Polizia di Stato dei Nuclei altamente specializzati nel controllo di queste sostanze.

MICHELE MAVINO  
maresciallo di P.s. (Caserta)

## «Rematori onesti per salvare la parte sana del Pianeta»

Cara Unità,  
Asservire le macchine, l'economia, lo Stato all'uomo, alla sua dignità, ai suoi bisogni, alla sua sicurezza e sanità morale: questa è la rivoluzione «comunista» dei nostri tempi! Non interessa discutere di superamento del capitalismo o di trasformazione di questa società. È sufficiente impostare una strategia che coinvolga consensi diffusi perché al centro del conflitto ci sia la salute dell'umanità. Sta qui la fine dell'epoca capitalista e l'inizio di una comprensibile impostazione socialista della collettività.

A quelli che ci invitano a cambiar nome ed a rivalutare certe esperienze socialdemocratiche, diciamo che non cerchiamo simboli, modelli preconfezionati di falso successo, ma rematori onesti e seri sulla rotta del salvamento di quella parte sana del Pianeta che ancora regge ai colpi nefandi del capitalismo.

V. P.  
(Cambiano - Torino)

## Se rifiutiamo quella linea è serio e coerente denunciarne i rischi

Egredo direttore,  
Sto seguendo con molto interesse il dibattito interno al Pci sul rapporto con il Psi ed ho letto con piacere la lettera della Piaggio, la risposta di Gianfranco Borghini nonché il commento di Arfo sull'Unità.

È ora che dopo 5 anni di cedimenti ai continui ricatti, ci si domandasse se il Psi sia ancora da considerarsi parte integrante della sinistra italiana e quali rapporti dobbiamo intrattenere con esso.

Debo dire che concordo con molte cose dette dal compagno della Piaggio perché anche nel mio ambiente di lavoro tecnologia e «post-moderno» ha portato, come prima conseguenza, alla riduzione del personale e ad un aumento indiscriminato di ritmi ed orari.

Ma vediamo di analizzare in maniera approfondita il programma del Psi e di prendere decisioni adeguate. Concordo con Arfo quando dice che il Psi non ha capito in tempo cosa era il «craxismo». Infatti abbiamo oscillato tra la comprensione e la sudditanza. Ho paura che taluni dirigenti fossero troppo presi a leggere i commenti riportati dalla stampa e non si siano preoccupati di vedere quali erano i programmi e le teorie che il «craxismo» esprimeva.

Rispondendo a Borghini vorrei dire che è vero che da soli si fa poca strada, ma dobbiamo essere per forza d'accordo con una linea politica che non ci appartiene e che rifiutiamo, solo perché al momento sembra vincente? O dobbiamo invece denunciare con forza i rischi continuando a far politica nella nostra maniera seria e coerente?

GIUSEPPINA GABRIELLI  
(Offagna - Novara)

## I funzionari, le segreterie: «pesano» troppo, vanno oltre le loro funzioni esecutive

Cara direttore,  
Il dibattito sulla politica del Pci è praticamente incentrato su grandi questioni ideologiche. Sono cose importanti, certo; anche se talvolta, come per la discussione sulla «fuoriuscita dal capitalismo», rischiano di confondere le idee al militante ed al lavoratore che, trovandosi «dentro» il capitalismo, conoscono la disoccupazione, la speculazione, l'ingiustizia, il licenziamento, la cassa integrazione, l'attacco alla scala mobile, la mafia, la corruzione, il terrorismo, gli sfratti, il mercato delle poltrone, ecc. cose dalle quali, di grazia, vogliamo «fuoriuscire» prima possibile — obiettivo il socialismo — costruendo azioni di lotta unitaria su scelte precise e non con la ricerca di formule che possono rivelarsi astratte teoria se, appunto con la lotta per un obiettivo mirato, non si riesce ad incidere su una politica che ha stravolto i rapporti a sinistra e ridotto spazio alla Dc ed altri gruppi conservatori.

Per questo però abbiamo bisogno di guardare anche all'interno del nostro partito. Esiste, come giustamente osserva Mario Or-

tavi di Roma (lettera del 25 agosto), il problema del rapporto o del «ricordo», come lui dice, tra militanti e funzionari di partito. Troppo spesso chi decide è il funzionario, troppo spesso non si tiene conto dei risultati di una discussione interna, troppo spesso il funzionario finisce con l'ignorare indicazioni e decisioni della base essendo portatore di indirizzi verticemente stabiliti. Non dico che il funzionario nella dialettica interna non debba «pesare» ma certo non può «pesare» più di una assemblea, così come una segreteria non può andare oltre la sua funzione esecutiva.

Se la democrazia interna fosse stata o fosse più estesa, certe impostazioni errate si sarebbero evitate e si potrebbero evitare, come nei rapporti con il Psi (confronto aperto invece di incontri di vertice) e col mondo cattolico; e lo stesso nostro partito non avrebbe visto diminuire l'attivismo e la militanza e indebolire il suo rapporto con la società, l'uomo e l'altro indispensabili per portare avanti una politica di cambiamento.

Il Comitato centrale e la Direzione del Partito hanno, per la verità, più volte insistito nei loro documenti sulla necessità di una maggiore partecipazione della base alle scelte politiche ma questi indirizzi in periferia trovano nella pratica scarsa attuazione. La vita interna del Partito dunque dovrà essere un tema affrontato dal Congresso con franchezza, e con chiarezza risolti.

GIANNI TOSCANO  
(Spoleto - Perugia)

## La caccia alla pagnottella

Caro direttore,  
ho letto che il neosindaco di Venezia, socialista, si è fatto promotore di una crociata contro il turismo povero e pendolare.

Ho viaggiato in lungo e in largo, ma a Venezia ho potuto constatare che non esiste un luogo dove il turista possa ornare, dove possa bere un po' d'acqua presso una fontana pubblica; non può avvicinarsi ai ristoranti per i prezzi esorbitanti che si praticano. È chiaro che chi non ha molti mezzi a disposizione è costretto a comprarsi le pagnottelle e bivacare in strada per potersi sfamare. Sembra che ciò non sarà più possibile, pena l'allontanamento forzato (e il relativo sequestro delle pagnottelle?).

È chiaro che in un mondo che va a destra, che bastona la classe operaia, che dà la caccia al diverso, che elegge le miss, questa di Venezia non era l'ultima perla da aggiungere a un eriguto conservatore e perbenista che sta invadendo anche l'Italia.

NAZARENO CORTESI  
(Roma Fiumicino)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marisa MAXIA, Trieste; Ernesto VOLPE, Bologna; Andrea TIRELLI, Piacenza; Paolo TRIOSCHI, Lugo; Aldo BOCCARDI, Borgomaro; Antonino PAU, Cesano Boscone; Mavy MIGLIANO, Cuneo; LEGA OBIETTIVI di coscienza di Belluno; Gianni RIGACCIA, Firenze; Angelo Zanellato, Sesto; Giacomo DESIDERI, Poggio Bustone; dott. Aristide SEGURINI, Santarcangelo di Romagna; Francesco CILLO, Cervinara; Luigi GUZZINATI, Ferrara; Bruno LECCI, Livorno; Valfrido IMBROGLINI, Molino; Primo TRERÉ, Bologna; Silvio FONTANELLA, Genova; Fabio TESTA, Verona; Luciano BERTELLINI, Torino; Vincenzo BONDIOLI, Montebelluna; Tullio MANISCALCO, Trieste; Mario BORSOI, S. Giacomo di Veglia; Angelo CORNO, Ovada; Antonio VENTURELLI, Cortenuova; Agostino SUPPI, Soave; Corrado CORDIGLIERI, Bologna.

Maria Pia ROSSI, Bologna; Luigi ORENZO, Genova-Cornigliano («Sono rimasto stupefatto dalla chiarezza e della verità che il compagno Raffaello Misiti ha scritto nel fondo del giornale di giovedì 15 agosto. Bravissimo!»); dott. Alastor IMONDI, Prato («L'Unità ha i suoi sostenitori che sanno qual è la posta in gioco. Per questo ti rimetto il bollettino conto corrente postale con lire 100 mila invece delle 7.500 lire del «congruio» domenicale per gli abbonati»); COSTA DEGLI ESPOSTI, Bologna («Alcuni giorni fa il primo titolo in grande dell'Unità era dedicato agli sfrattati. Vorrei che molto spazio si dedicasse a questo enorme problema, sofferto da moltissimi in silenzio, con soluzioni gravose e inaccettabili»).

Ernesto GARDELLI, Imola («Ai compagni della Piaggio di Fontedera bisogna dare un'occhiata e un po' di attenzione. È un dibattito originale e quindi di grande utilità. Mi sembra che il compagno Borghini non abbia recepito questo senso, rispondendo solo con interrogativi alla loro argomentazione»); Giuseppe LOFFARELLI, Sezze («È stata approvata dal Parlamento una legge — legge Bacchelli — che concede a personaggi illustri in stato di bisogno, un assegno vitalizio di 100 milioni di lire annue. Malgrado che questi illustri personaggi durante la loro attività di soldati ne abbiano guadagnati tanti: solo che con tanta facilità li hanno anche sperperati. Perché non sono stati inseriti con tutti i semplici cittadini bisognosi, nella legge dell'11-2-1980 b. 18, la quale prevede la pensione sociale di 300 mila lire mensili?»); Dario RUSSO, Antonietta DE MARTINO, Luisa RUSSO, Mimmo ALVERSA, Elio RUSSO, Salerno («Chiediamo al Pci iniziative parlamentari per porre fine alla caccia»).

Ci è purtroppo impossibile pubblicare tutte le lettere dei lettori che intervengono nel dibattito sulla politica del Pci. Assicurandoli che i loro scritti vengono attentamente vagliati, li ringraziamo: Alfonso MANOCCHIO, di Palermo; Enzo ALBERTI, di Roma; Sabatino FALCONE, di Bisignano; Antonio FATTORE, di Segrate; Concetto SOLANO, di Catania; Giovanni CONSOLETTI, di Roma; Giuseppe ORZALESI, di Sansepolcro; Giovanni CALVANESI, di Roma; Amelio NARDELLI, di Avezzano; Alfonso BRUNO e Franco GIORDANO di Avellino; Marcello FAGHOLI e Luigi MINARDI, di Pesaro; Giuseppe TARDI, di Pistoia; Paolo BENAGLIA, di Bologna; V. TRAVERSA e altri compagni della sezione Valdora di Savona; Pasquale MORABITO, di Genova; Ivo RIGHI, di Bologna; Mattia FONTANELLA, di Casalechio di Reno; Paolo MEMMOLO, di Sappada; Ettore VIOLI, di Reggio Emilia; Remo CASACCI, di Torino.



Dario Bocca

# Processo camorra, battute finali Stamane parla l'avv. Dall'Orta l'ultimo dei legali di Tortora

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Stamane «udienza clou» al processo contro la camorra cutoliana nel quale è imputato anche Enzo Tortora. Secondo il calendario degli interventi stamane, sessantacinquesima udienza, prenderà per primo la parola l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, difensore di Franco Califano e di un'altra decina di imputati; poi la parola dovrebbe passare ad Alberto Dall'Orta terzo ed ultimo avvocato di Tortora. Nell'udienza di ieri solo tre gli interventi di difensori; l'avvocato Baccioli, che aveva cominciato la sua arringa alla fine di luglio, ha concluso la sua arringa a difesa di Vallanzasca, Concetelli, Andrus, Chiti ed altri personaggi. Prima di lui è intervenuto l'avvocato Caso, in difesa di Emanuele Maglia, uno studente di 23 anni, definito dai pentiti addirittura un killer dell'organizzazione cutoliana ed accusato di due omicidi. L'avvocato Agostino Casa ha fatto rilevare come il suo difeso sia in realtà uno studente colpito molto dalla personalità del boss. Dopo aver visto una trasmissione televisiva cominciò a scrivere a Cutolo e da qui è nato quello che i pentiti, a torto, hanno definito un vincolo associativo. In effetti l'avvocato non ha negato alcune circostanze a carico del suo difeso, ma ha

chiesto ai giudici di tener conto della personalità del giovane e quindi ha chiesto che gli vengano concesse tutte le possibili attenuanti e sia drasticamente ridotta la pena richiesta dal Pm, che è di nove anni di reclusione. Insomma uno studente piagiato dalla forte personalità di Cutolo, non uno studente killer com'è stato definito. Mentre era in corso l'udienza è arrivata la notizia che l'onorevole Pannella aveva intenzione di presentare un esposto denunciando una circostanza messa in rilievo l'altro giorno dall'avvocato Domenico Ciruzzi, vale a dire che sarebbero sparite «carte» dai fascicoli processuali. La vicenda riguarda le lettere scritte dalla Marzano a Barra, ma queste lettere, in originale sono inserite negli oltre 8000 fogli che costituiscono l'incartamento (gli allegati sono una decina di migliaia di fogli) e dal fascicolo processuale della Marzano manca uno dei fotocopie, che però potevano essere richieste in cancelleria. Insomma in qualche minuto è stato chiarito anche questo fatto. L'avvocato Giovanni Falci, difensore di Antonio Proccida, ha esibito una lettera di Pasquale d'Amico al suo difeso nella quale si afferma che Pandico dice tante bugie.



V.f. NAPOLI - Renato Vallanzasca

# Religione a scuola: lettera di protesta del Pci al ministro

ROMA — Con una lettera al ministro della Pubblica Istruzione, Franco Cossiga, il gruppo comunista del Senato ha sollevato la seconda volta in poco più di due mesi la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole dopo l'approvazione definitiva del nuovo Concordato con la Santa Sede. La lettera al ministro è firmata dal vice presidente del gruppo senatore Piero Pieralli. Il 20 giugno del 1985 i senatori Piero Pieralli, Paolo Ruffini, Giuseppe Chiarante, Carla Nespolo e Gigliola Tedesco indirizzarono alla senatrice Faluconi un'interrogazione urgente per conoscere i motivi per cui il ministro della Pubblica Istruzione aveva diramato, il 18 maggio 1985, ai direttori didattici e ai presidi delle scuole italiane una circolare che, per l'insegnamento della religione, stabiliva che i capi d'istituto dovevano attenersi alle vecchie disposizioni in attesa delle nuove indicazioni conseguenti alle norme attuative del nuovo Concordato. Nell'interrogazione, i senatori comunisti ricordavano che il nuovo Concordato era già stato definitivamente approvato dal Parlamento (il 20 marzo 1983) e che quindi era necessario prevedere per l'anno scolastico 1985-1986 disposizioni tali da garantire agli studenti la piena libertà di scelta dell'insegnamento della religione, così come stabilito dal nuovo Concordato. Con le vecchie norme, invece, gli alunni o i loro genitori sono obbligati a scegliere l'esonero dall'insegnamento della religione. Nella nuova lettera, il senatore Pieralli, dopo aver ricordato i precedenti, segnala al ministro di non aver ancora ricevuto risposta all'interrogazione. Non solo: non solo neppure che il ministro abbia inviato nuove disposizioni ai direttori didattici e ai presidi. «Non voglio commentare», scrive il vice presidente dei senatori comunisti — un comportamento che mi sembra abbastanza singolare e mi auguro che nei prossimi giorni Ella, onorevole ministro, voglia provvedere».

# Chiude con Cossiga il convegno dell'Onu contro la criminalità Relazione dell'Antimafia in aula

MILANO — Oggi, solenne conclusione, alla presenza del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, del lavoro della grande assemblea dell'Onu contro il crimine. All'assemblea generale sarà sottoposto per l'approvazione, nella tornata conclusiva, un documento in 17 punti elaborato dal cosiddetto «gruppo di Milano». In quella specie di «magna carta» contro la criminalità, tutti gli stati si impegnano alla collaborazione anticrimine e alla battaglia contro i trafficanti di droga. Lo stesso gruppo ha poi messo a punto un documento con il quale viene istituito, in Africa, un ente specifico di ricerca contro la delinquenza, il terrorismo e per il diritto allo sviluppo. Intanto, ieri pomeriggio, davanti ai delegati di 150 paesi, ha preso la parola il compagno Abdon Alinovi, presidente della Commissione antimafia che fa parte ufficiale della delegazione italiana. Alinovi ha parlato a lungo della criminalità mafiosa e dei collegamenti con coloro che coltivano, raffinano e preparano la droga. Ha detto Alinovi, tra l'altro: «Il controllo delle risorse agricole necessarie per la produzione della droga, l'organizzazione dei laboratori clandestini per la raffinazione e la trasformazione, l'organizzazione di una rete capillare per la distribuzione degli stupefacenti, persino nelle stazioni, all'e-

sterno delle scuole, nelle discoteche e così via hanno assunto una dimensione internazionale, diventando una specie di divisione planetaria dell'industria del crimine. I rischi ed i risulti pertanto non sono concentrati unicamente nel nostro o in un altro paese — ha proseguito Alinovi — ma coinvolgono vasti territori e stati di ogni continente». «Nessun paese», ha spiegato ancora il presidente dell'Antimafia — potrà considerarsi sicuro, perdurando l'attuale stato di cose. Infatti le organizzazioni criminali, particolarmente attraverso il traffico internazionale di droga, stanno accumulando risorse capitali nei paesi sottosviluppati, in via di sviluppo e in quelli altamente sviluppati». Concludendo, Alinovi ha aggiunto: «Riguardo al problema della droga non c'è differenza tra nord e sud, tra est e ovest». Nella mattinata, lo stesso compagno Alinovi aveva partecipato ad una conferenza stampa con il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, delegato dal governo a seguire i problemi della droga. Costa ha detto che in Italia ci sono almeno 25 mila tossicodipendenti che si rivolgono ai centri di cura e recupero. Costa ha poi ricordato le modifiche di legge che ora permettono di procedere alla distruzione degli stupefacenti sequestrati dalle autorità e che prima rimanevano affidati a depositi non molto sicuri per mesi e mesi.

# La misura «cautelativa» del ministro della Sanità dopo la morte di tre persone a Napoli

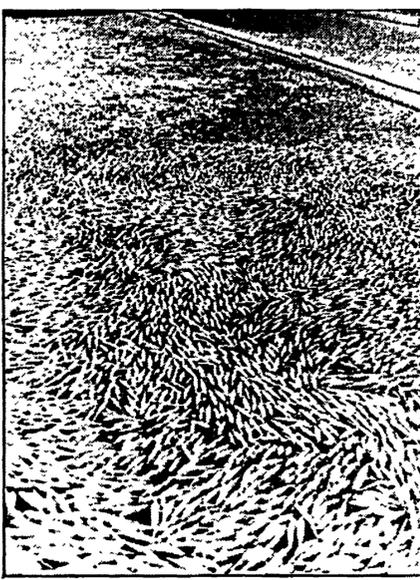
# Sequestrato il «Catergen» È un farmaco che uccide?

Il cianidano, componente fondamentale dell'epatoprotettore ritirato, sospettato di aver provocato l'anemia emolitica che ha stroncato i tre pazienti del «Cardarelli» - Le reazioni della casa farmaceutica svizzera

ROMA — Il «Catergen», uno degli epatoprotettori più noti e più usati in Italia, sparisce dai banchi delle farmacie. Dopo i tre casi di morte per anemia emolitica (una disfunzione che di fatto blocca il funzionamento dei globuli rossi) di tre pazienti dell'ospedale Cardarelli di Napoli, i curati precedentemente con il «Catergen» — il ministero della Sanità ha deciso di ritirare il farmaco dal commercio. Si tratta — ha sottolineato il ministro — di una misura cautelativa, in attesa dei risultati degli esami in corso all'Istituto superiore di Sanità sui quali dovrà pronunciarsi — forse entro la fine del mese — anche il Consiglio superiore della Sanità. Sul banco degli imputati è il cianidano, la sostanza chimica fondamentale del «Catergen», usata pure in altri due farmaci, Ausoliver e Transepar che tuttavia non sono stati ancora ritirati. Si sospetta infatti che l'anemia emolitica non sia altro che un possibile — seppur raro — effetto «collaterale» del cianidano. Il caso di Napoli che ha portato al sequestro del «Catergen» ripropone in modo drammatico il problema della registrazione dei farmaci e dei nuovi ritrovati chimici presso il ministero della Sanità. Secondo il professor Miselli — del centro studi farmaceutici riuniti di Reggio Emilia — in Italia, purtroppo, non esistono criteri sufficientemente rigidi per la registrazione dei farmaci. Accade spesso che vengano registrate anche composti chimici sui quali è praticamente assente letteratura scien-

tifica internazionale. È questo il caso del cianidano. Su questo farmaco apparve nel '77 uno studio su una importante rivista scientifica americana: da allora più nessuno se ne occupò. Ma sempre sulla stessa rivista — già tre anni fa — apparve un intervento di uno studioso tedesco che lamentava la pericolosità degli effetti collaterali del farmaco denunciando la comparsa di ben cinque casi di anemia emolitica. Da noi — aggiunge il prof. Miselli — manca completamente un osservatorio epidemiologico sugli effetti collaterali dei farmaci. Tanto per fare un raffronto, basti pensare che negli Usa la registrazione di qualunque farmaco può avvenire solo dopo cinque anni di sperimentazione». A rendere ancora più preoccupante la situazione giunge la dichiarazione del prof. Luigi Rossini, direttore dell'Istituto di medicina sperimentale dell'Università di Ancona. «La segnalazione sulla pericolosità del «Catergen» — dice Rossini — ci è giunta l'anno scorso da un medico e subito l'abbiamo trasmessa al ministero della Sanità per i necessari riscontri». Ma è stato silenzioso alla morte dei tre pazienti di Napoli. Piuttosto preoccupata, naturalmente, la reazione della Zyma consociata della Ciba Geigy che produce il «Catergen». Secondo la ditta svizzera «non sono state prodotte prove definitive che dimostrino responsabilità del «Catergen», visto che l'anemia emolitica può essere causata anche da altri farmaci». La Zyma insiste poi sulla possi-

bilità di effetti collaterali legati a fattori ambientali visto che le tre morti e i 16 casi di anemia emolitica si sono verificati tutti a Napoli. Dal canto suo invece il prof. Miselli ritiene che tale coincidenza possa essere causata «da un'equipe ospedaliera particolarmente attenta». Il primo medico che segnalò la potenziale pericolosità del «Catergen» fu Alessandro Coletta, primario della divisione pediatrica del «Cardarelli». I sospetti nacquero dall'osservazione del «caso» di un bambino cerebrolitico ricoverato in un istituto specializzato. Il piccolo venne ricoverato una prima volta al Cardarelli in stato di coma e con i sintomi di una anemia acuta. Dimesso dall'ospedale in buone condizioni per tre volte di seguito il piccolo fu nuovamente ricoverato nelle stesse condizioni fino a quando si scoprì che nell'istituto per cerebrolitici veniva regolarmente curato con «Catergen» per via di una epatite cronica. Al centro veleni del Cardarelli, del resto, in circa un anno sono state quasi venti le persone ricoverate in crisi anemia dopo aver usato il «Catergen». I magistrati nei giorni scorsi, dopo la denuncia dei sanitari, hanno disposto l'autopsia sul corpo di Giuseppe Russo, 23 anni, morto il 7 agosto per una crisi emolitica. Il giovane, in precedenza, aveva fatto un massiccio uso del «Catergen». E così pure Angela Bonito, 26 anni, morta al Cardarelli il 26 ottobre e Angelina Tammaro, 53 anni, morta all'inizio di luglio. È stato davvero il cianidano il farmaco «killer»?



# In Spagna due milioni di trote uccise da scarichi industriali

SEGOVIA — Disastro ecologico nel vivaio di Fuentiduena, in Spagna. Oltre due milioni di trote sono morte avvelenate. A rendere micidiali le acque del vivaio è stata una vicina industria, che ha scaricato nell'acqua una sostanza altamente tossica. Le acque del vivaio si sono così trasformate in un potente veleno per i due milioni di trote.

# Rese note ufficialmente le misure di riorganizzazione

# Palermo, in questura rimpasto definitivo

L'annuncio dopo un summit con il capo della polizia, della Criminalpol e il vicedirettore dell'Ucigos - Computer, un elicottero e auto corazzate - 140 nuovi agenti nel capoluogo siciliano



Giuseppe Porpora

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Il capo della polizia di Stato Giuseppe Porpora è telegrafico, non tradisce alcuna emozione non si schermisce alla vista del tacuino del cronista che gli rivolge la domanda sulle voci sorte ieri dal quotidiano «L'Orca» di Palermo, che davano per deciso e imminente il trasferimento del questore. «Nego totalmente — è la replica di Porpora — che la notizia abbia alcun fondamento». Il funzionario interessato, che gli è accanito, annuisce soddisfatto per la puntualizzazione ufficiale. Ma poiché i recenti rimpasti alla squadra mobile sono stati regolarmente anticipati e seguiti da una ridda di indizi morte in fastida, inevitabili ammissioni, insistiamo: «Magari sieti giunti a questa conclusione e vi riservate di scegliere il momento più opportuno per il nuovo cambio delle consegne?». «No — ribatte il capo della polizia — di sostituire Montezano non se ne parla nemmeno, anche se non è da escludere che in futuro gli venga assegnata una sede più importante». Settimane? mesi? «Non mi chieda doti divinatorie». Il colloquio si è svolto alle 15.30 di ieri, in una saletta appartata del ristorante «La Scuderia», al termine di una colazione di lavoro alla quale avevano preso parte i dirigenti reduci dal summit in questura che si era svolto su contenuti riservati. Erano giunti in mattinata da Roma Porpora, Giovanni Folio, direttore della Criminalpol, Nunzio Rapisarda, vice direttore dell'Ucigos. Prima avevano ascoltato Montezano, successivamente tutti e

novi i questori delle provincie siciliane. In discussione, è l'unica rotta offerta ai giornalisti, la strategia comune contro la criminalità mafiosa. Una formula che se ha il pregio della chiarezza, proprio perché troppo generica, stimola la curiosità sul provvedimento organizzativo — il suo vice, Antonino Nicchi. Il servizio delle volanti sarà unificato alla mobile per consentire «la più agevole e sistematica rotazione degli incarichi». La scelta è stata dettata dalla preoccupazione di evitare in futuro rischi di «personalizzazione» nel lavoro investigativo. Costituito il gruppo «intelligenza» — con finalità di coordinamento: ne faranno parte in forma paritetica il dirigente della Criminalpol, quello della mobile, gli ufficiali responsabili del gruppo «uno e due» dei carabinieri di Palermo, nonché gli ufficiali a guida del nucleo operativo della guardia di finanza, un rappresentante del Sisd. Alla voce «personale» e «mezzi» misure forse ancora «stampo». Tre nuovi funzionari risiederanno in pianta stabile a Palermo dove sono stati già destinati 70 agenti in sostituzione dei trasferiti. In novembre ne verranno altri 70. I 140 seguiranno un breve corso di qualificazione per approfondire il fenomeno mafioso. Dieci in più alla stradale, dieci a quella ferroviaria, destinati anch'essi ad essere raddoppiati. Il parco macchine sarà arricchito da cinque Alfa Romeo, cinque auto «civetta», e tre auto corazzate. Ancora: tre autobus protetti sette minibus, otto campagnole e dieci Giuliette andranno in dotazione alla mobile. Un elicottero Ab-112 e il suo equipaggio vengono ceduti alla questura dal «reparto volo» di Reggio Calabria. Sarà stato il momento di mettere in campo il terminale video stampante, un personal computer; macchine da scrivere e computer anche per il centro Criminalpol della Sicilia occidentale. Infine, una piccola rivoluzione toponomastica: gli uffici della mobile saranno trasferiti nell'edificio della questura, mentre nel palazzo a due piani per decenni sede della squadra mobile, saranno ospitati alcuni uffici della questura. «La parola è terminata», dice il Sulp che ieri, non invitati al summit, hanno preferito non insistere per essere ricevuti da Porpora. Il che non significa che le decisioni del summit non siano per oggetto di attenta valutazione da parte del sindacato di polizia.

# Pappalardo scrive ad Orlando Cascio

PALERMO — Dopo essersi rivolto a migliaia di fedeli giunti in pellegrinaggio al santuario di Santa Rosalia, a Monte Pellegrino, con una omelia nella quale aveva stigmatizzato il fenomeno mafioso, il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo ha successivamente consegnato una lettera al sindaco Leoluca Orlando Cascio. Il capo della Chiesa siciliana auspica «una concordia di tutte le componenti responsabili dell'amministrazione cittadina, non solo il sindaco ma anche gli assessori e i consiglieri comunali, sia della maggioranza sia della minoranza, e dei quartieri; su tutti infatti, in quanto eletti dal popolo, incombe il dovere di procurare e promuovere il bene di Palermo, e quale sia non è difficile intenderlo». Il cardinale si riferisce evidentemente alla presenza mafiosa.

Saverio Lodato

# I genitori l'hanno saputo solo dai giornali

# Muore un neonato figlio di ex tossicodipendenti Era portatore di Aids?

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Hanno saputo solo dai giornali che il loro bimbo, Samuele, nato da pochi giorni e sospetto portatore di Aids, era morto nell'ospedale di Brescia, dove era stato ricoverato, a loro insaputa, per ulteriori analisi. Ora i genitori, Antonio Mada e Patrizia Scasceddu, ex tossicodipendenti privati della patria potestà, chiedono l'apertura di un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità nella morte del loro figlio. L'amarezza maggiore, però, è per il modo in cui è stato sottratto loro il piccolo Samuele. Nato il 2 agosto scorso nel nuovo ospedale civile di Cagliari, da madre ex-eroinomane e portatrice sana di Aids, Samuele aveva nel sangue gli anticorpi all'Htlv-3, uno degli agenti della sindrome da immunodeficienza acquisita. Quasi certamente — dunque — anche il neonato era portatore sano di malattia: per accertarlo i sanitari ne avevano disposto il ricovero nell'ospedale di Brescia nel reparto del professor Ugazio, componente della commissione per l'immunodeficienza della organizzazione mondiale della sanità. La decisione non è mai stata comunicata ai genitori. Nel frattempo, infatti, alla coppia era stata tolta la potestà sul neonato, affidato all'unità sanitaria locale. I due hanno contestato l'atto, affermando di non aver mai ricevuto la notizia del provvedimento del tribunale dei minorenni di Cagliari. Dall'improvvisa morte di Samuele hanno così saputo solo dai giornali. Una telefonata all'ospedale di Brescia, e la amara conferma. «Con tranquillità — è la testimonianza della coppia di ritorno dalla città lombarda — ci hanno detto che nostro figlio era morto da due giorni e attendevamo che qualcuno si presentasse per portarlo via». Qui sono le cause del decesso? Gli accertamenti disposti dai sanitari non sono ancora in grado di dare una risposta. A Cagliari, intanto, è partita da due giorni un'iniziativa senza precedenti in Italia. Componendo tra le 10 e le 12 tre diversi numeri telefonici (il 669552, 686442, 662574), tutte le persone interessate possono ricevere chiarimenti e spiegazioni sulla malattia da parte dei medici e dei farmacologi del Centro per l'Aids presso l'Università di Cagliari.

# Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 25
Verona	15 26
Trieste	18 26
Venezia	17 25
Milano	16 25
Torino	17 24
Cuneo	17 24
Genova	21 27
Bologna	17 29
Firenze	15 31
Pisa	14 29
Ancona	16 29
Perugia	17 27
Pescara	20 27
L'Aquila	np np
Roma U.	16 32
Roma F.	17 29
Campob.	15 25
Bari	22 25
Napoli	18 31
Potenza	15 23
S.M.L.	22 28
Reggio C.	21 27
Albania	23 30
Palermo	24 28
Catania	19 31
Alghero	13 27
Cagliari	17 30

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora governato da una distribuzione di alta pressione atlantica e da un sistema di depressioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e diretta verso i Balcani interessando marginalmente l'arco alpino specie il settore orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico. Il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno e azzurro moderato. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e a carattere temporaneo sull'arco alpino, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e il relativo versante delle catene appenniniche. Senza notevoli variazioni le temperature.

# In Umbria storia di un ambizioso primo cittadino che il Pci si rifiutò di appoggiare

# E il sindaco-pretore finì in galera

Riccardo Romagnoli, socialista di Amelia, è accusato per la vicenda della Banca di Spoleto - Per 15 anni si è distinto come magistrato per iniziative anticomuniste - «E come avremmo potuto votarlo?» - L'imbarazzo del Psi

**Nostro servizio**  
AMELIA — «Come avremmo potuto votare una giunta alla cui testa c'era Riccardo Romagnoli che per quindici anni, in veste di pretore della nostra città, ci ha letteralmente perseguitato?». I comunisti ameroni rispondono così, quasi seccati, alla domanda del cronista. Ora questo signore è rinchiuso a Regina Coeli. La magistratura lo accusa di avere intascato oltre 220 milioni illegalmente attingendo al «fondo nero» scoperto alcune settimane fa nel bilancio della Banca Popolare di Spoleto. Un buco da due miliardi e che ha fatto andare in galera anche l'ex direttore dell'istituto di credito spoletino Ottavio Bosico ed il suo vice Tito Bellizzi. Certo che nessuno avrebbe immaginato che ad usufruire delle «sopravvenienze attive» della Bps sarebbe stato anche Riccardo Romagnoli, ex pretore di Amelia, ora sindaco eletto

nella lista del Psi. Ma sembra che invece sia proprio così. D'altra parte il dottor Bosico dovrà pure dire chi ha utilizzato illegalmente quei due miliardi di lire, altrimenti alle già pesanti accuse contestategli dal dottor Umberto De Augustinis, il magistrato spoletino che sta svolgendo le indagini, potrebbero aggiungersene altre. Ed allora sono spuntati fuori i nomi di alcuni dirigenti della Ternana Calcio, anche questi indiziati di malversazione. Avrebbero poche parole attinte a quel fondo per ripianare il grave deficit della società. Gli accusati però negano ogni addebito. Per Romagnoli l'accusa è più precisa. In ogni caso sono stati i comunisti di Amelia che pur di non votarlo come sindaco hanno rotto l'antica alleanza con i socialisti. «La dubbia moralità di quest'uomo — racconta Giuliano Gliocchi, capogruppo del

Pci al Comune di Amelia — è il suo anticomunismo viscerale — dimostratosi nei quindici anni, in cui ha ricoperto la carica di pretore, ci hanno detto due anni fa a restare all'opposizione». L'elenco delle disavventure giudiziarie dei comunisti ameroni, sempre inquisiti dal pretore Romagnoli, è molto lungo. Iniziò nel 1973 quando fece irruzione con i carabinieri nel civico teatro per interrompere una rappresentazione teatrale di Emanuela Kusterman, «Franziska», accusandola di «oscenità». Qualche anno dopo, nel 1977, mise sotto sequestro oltre duecento licenze edilizie, alla ricerca di illeciti che mai furono scoperti. Ma intanto venne bloccata per oltre sette anni l'attività edilizia del Comune. Nel 1978 fece chiudere una discoteca, aperta dall'Arcl, accusando gli organizzatori di «detenere e spacciare sostanze stupefacenti». Una accusa del tutto ipoteti-

ca, visto che nel corso della perquisizione furono trovate solo MS e Marlboro. Ma intanto in giro si diceva che nei circoli Arcl girava la droga. Nel 1979 poi mandò sotto processo i dirigenti del Movimento Popolare di Amelia la cui colpa era quella di essere insieme soci della cooperativa (ne fanno tuttora parte quasi tutti gli abitanti del comune) e consiglieri comunali. Il Consiglio comunale infatti approvò una variante al piano regolatore generale per consentire l'ampliamento del molino che aveva ricevuto dal Fio un finanziamento di quindici miliardi. In appello tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena.

E così nel 1983 Riccardo Romagnoli abbandona la toga (per conto della Magistratura però conserva ancora l'incarico, a Roma, di coordinatore ministeriale per i problemi delle carceri giovanili) e decide di dedicarsi alla politica. Si candida nel Psi e

Franco Arcuti

Dovranno ridefinire regolamenti, organizzazione, poteri

# Due commissioni per Napoli

## Convergenza istituzionale in consiglio per riprendere il confronto politico

Siglata da tutte le forze democratiche del comune - Il giudizio del Pci: crea le condizioni per rapporti più produttivi sulle cose concrete - L'obiettivo: riscoprire le regole del gioco contro l'imbarbarimento amministrativo

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Due commissioni speciali «per ridefinire le regole del gioco democratico» all'interno del consiglio comunale. Al culmine di una lacerante crisi politica protrattasi per due lunghi anni, il confronto tra i partiti sembra ripartire dall'abbieci della politica. È questo il senso della convergenza istituzionale raggiunta tra le forze democratiche a Napoli giusto alla ripresa autunnale. Le due commissioni (una presieduta dal socialdemocratico Franco Picardi, l'altra dal sindaco in persona, il socialista Carlo D'Amato) avranno compiti diversi anche se convergenti. La prima, infatti, si occuperà dei problemi istituzionali (regolamento del consiglio comunale e delle commissioni ordinarie, decentramento e riorganizzazione degli uffici comunali). La seconda si occuperà della ricostruzione e dell'area metropolitana, con un occhio particolare ai vari «poteri» straordinari proliferati all'indomani del terremoto del 1980.

re a sbloccare una situazione che si stava incancrendo. Infatti dalle elezioni del novembre 1983 Napoli ha conosciuto solo crisi e caos amministrativo: il voto nero sul bilancio, il gesto trasformistico di due missini riciclati come «verdi», l'adozione di una serie di delibere non essenti da sospetti, sono solo alcuni degli episodi più clamorosi che hanno punteggiato questa travagliata fase della vita politica comunale. Come uscirne? «Ci si stava avviando verso il suicidio politico del consiglio comunale — commenta il capogruppo del Pci Berardo Impegno —. E invece interesse di una grande forza popolare e di opposizione come la nostra che l'istituzione funzioni, affinché sia quella la sede ufficiale del confronto anziché le stanze inaccessibili dei gruppi di potere».



Carlo D'Amato

gloranza di governo. Viene quindi riletto D'Amato alla guida di una giunta minoritaria (29 voti su 80). Ovviamente siamo ancora lontani da quella svolta politica di cui ha bisogno la città; in particolare il Psi partenopeo non riesce a svincolarsi dai veti nazionali che ne limitano l'iniziativa politica. Tuttavia si colgono alcuni segni di novità rispetto all'arretramento del momento precedente. Ci si rende conto insomma che non ci si può sottrarre al confronto col Pci. Personaggi come Scotti, Galasso, Picardi se ne fanno interpreti pur tra tanti comportamenti contraddittori, in più di una occasione. Il giudizio dei comunisti napoletani sulla indegnità e l'insufficienza di questa giunta minoritaria rispetto ai problemi della città resta fermo. La convergenza istituzionale raggiunta non è un pasticcio che annulla i ruoli diversi e distinti in consiglio comunale tra pentapartito e opposizione comunista. Crea invece le condizioni perché il confronto sui contenuti e sulle cose concrete da fare si svolga in maniera più produttiva. Questa in sostanza la posizione del Pci.

do il consiglio, dopo la pausa estiva, tornerà a riunirsi. In calendario alcune scadenze precise. Innanzitutto la presentazione del programma da parte della giunta. In quella occasione il Pci presenterà autonome schede programmatiche su una serie di argomenti specifici: ricostruzione e urbanistica; sanità e droga; servizi; lavoro e sviluppo produttivo. Un confronto insomma non generico bensì concentrato sui fatti: delibere, provvedimenti, soluzioni concrete. In questo contesto, pur all'opposizione, i comunisti daranno il loro contributo favorevole a quegli atti amministrativi su cui di volta in volta si raggiungerà l'accordo. «In questa fase — chiarisce Impegno — la questione democratica è propedeutica a quella relativa agli schieramenti politici. È interesse nostro, oltre che della città, avere un governo che governi per sviluppare in maniera incisiva la nostra azione di opposizione. Resta inteso che non abbiamo rinunciato ad una prospettiva di una svolta politica. Ma questa avrà maggiori possibilità di realizzarsi se si discuterà concretamente dei contenuti».

Luigi Vicinanza

## Era possibile anche il pentapartito

# Rieletta a Grosseto la giunta di sinistra È l'ottava in 40 anni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO — Per l'ottava volta consecutiva, da quarant'anni, Grosseto, capoluogo della Maremma toscana, è diretta da un sindaco comunista alla guida di una giunta di sinistra fondata sull'accordo politico-programmatico tra il Pci e il Psi. In occasione del Consiglio comunale, riunitosi ieri per la prima volta dopo l'elezione del 12 maggio, Flavio Tattarini, 42 anni, è stato riconfermato nell'incarico di primo cittadino che ricopreva già dal 15 febbraio 1982. Insieme a Tattarini, che ha raccolto i voti di Pci e Psi (20 su 40 consiglieri), nell'esecutivo sono stati eletti come assessori effettivi i comunisti Roberto Bonsanti, Giuseppe Pili e Roberto Gucci; i socialisti Aldo Tonini — che ricoprirà la carica di vicesindaco — Donato Papa e Rosario Ginanneschi; mentre assessori supplenti sono stati nominati Alfio Giannini e Amina Giorgi, entrambi socialisti. Dc, Pri, Psdi e Pli hanno siglato l'accordo per un «cartello di opposizione»; negli interventi dei propri rappresentanti hanno sottolineato che era possibile formare un pentapartito (21 su 40) nell'attuale composizione programmatica siglata da comunisti e socialisti Luigi Franceschelli, segretario provinciale del Pci, esprime un giudizio positivo, «per essere riusciti ad evitare trasposizioni di esperienze politiche che si vanno compiendo in altre parti del paese; per aver creato una situazione politica che ci consente di mantenere fede agli impegni presi con l'elettorato». La fase che si sta aprendo — conclude Franceschelli — contiene elementi di continuità evidenti nella gestione di molti problemi già impostati e al contempo richiede l'introduzione di novità anche sostanziali nei metodi nelle sensibilità di governo.

P. Z.

## «Mancano pieni poteri»

# Si dimettono a Bari 4 assessori comunisti

BARI — I quattro assessori comunisti che facevano parte della giunta di sinistra in carica al Comune di Bari dall'aprile '83 — tra i quali il vicesindaco Angiuli — hanno annunciato ieri le proprie dimissioni, durante un incontro con i giornalisti. «La decisione — ha precisato il responsabile cittadino del Pci, Giancarlo Aresta — nasce dalla considerazione che i problemi della città, come quelli dell'edilizia scolastica e abitativa, si possono affrontare solo con una giunta dotata di pieni poteri e non con l'ordinaria amministrazione di una giunta in regime di prorogatio. Altro motivo delle dimissioni è quello di non voler «fornire, con la permanenza in giunta, un alibi perché la trattativa in atto nel pentapartito per dare un nuovo governo alla città prosegua oltre il dovuto».

## Dopo cinque mesi di estenuanti incontri

# Firenze, rompono i laici Senza il Pri, si tratta ormai con i comunisti

Dalla nostra redazione

«È indubbiamente una rottura dell'area laica e socialista. Noi repubblicani abbiamo comunicato agli altri partiti del polo che non siamo disposti a proseguire le trattative con il Pci, loro invece hanno detto che procederanno su questa strada. Questa la dichiarazione del sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, al termine della riunione dei partiti dell'area laica. Dopo quasi cinque mesi di lunghe ed estenuanti trattative dunque il Pri esce di scena, abbandona Psi, Psdi e Pli, che sembrano aver definitivamente rotto gli indugi, decidendo di continuare la trattativa con il Pci per la costituzione di una nuova maggioranza. Il pentapartito è ormai sepolto e dimenticato, impraticabile dal punto di vista numerico (a Firenze avrebbe solo 29 voti su 60), e «silacciato» da dissapori e polemiche interne, alimentate soprattutto dalla Dc. «Non è un giorno felice per i laici, ha detto ancora Conti, ma noi riteniamo di poterci considerare i più corretti interpreti dell'alleanza e delle iniziative del polo laico a Firenze. Una battuta polemica nei confronti degli ex alleati che tuttavia è stata prontamente ribattuta da socialisti, socialdemocratici e liberali. «No, il polo laico non è morto, ha detto Fabrizio Chiarelli, segretario della federazione socialista, e direi che noi, con Psdi e Pli ne rappresentiamo oggi forse l'intera base sociale. Comunque adesso continuiamo a trattare con il Pci, il partito con il quale abbiamo avuto le maggiori convergenze programmatiche».

## Torna sindaco un comunista dopo 5 anni

# Omegna, ribellione di consiglieri socialisti all'alleanza col Msi

VERBANIA — Omegna, importante centro produttivo sul lago d'Orta, nel Novareso, ha una giunta di sinistra. A farne parte, insieme al Pci (che ha tredici consiglieri su trenta), ci sono due socialisti ed un socialdemocratico che hanno manifestato un aperto dissenso con le scelte dei loro partiti. Omegna dal 1980 era amministrata da una giunta quadripartita (Psi, Dc, Psdi, Pli) che godeva dell'appoggio determinante del Msi. Anche dopo il 12 maggio il quadripartito aveva tentato in tutti i modi di autoconservarsi, ricorrendo ancora alla stampa missina. Alla fine però i consiglieri socialisti Lazzari e Gattai ed il socialdemocratico Bajardo (disposti ad un confronto programmatico molto aperto e contrari all'inquinamento fascista) decidono di contribuire all'elezione di una giunta di sinistra, condividendo il programma avanzato dal Pci (e sottoscritto anche dal rappresentante repubblicano che però non è entrato né in maggioranza né in giunta). Sindaco è stato eletto il comunista Alberto Buzio (già primo cittadino di Omegna dal '75 all'80) e vice sindaco il socialista Gattai. Si tratta di un segnale importante per la sinistra, che può ritrovare anche in altre città della zona (recentemente «pentapartitizzate» senza tener conto delle indicazioni dell'elettorato) un terreno di confronto e di collaborazione nelle amministrazioni locali. Omegna, città che ospita le più importanti aziende meccaniche di prodotti casalinghi — dalla Lagostina alla Girmi, dalla Bialelli alla Alessi — è un punto nevralgico dell'apparato produttivo di un intero comprensorio colpito dalla crisi industriale e rappresenta ora un laboratorio per la sinistra che vuole misurarsi concretamente con i problemi dello sviluppo, dell'innovazione e della ricerca.

## Il partito

### Oggi

G. F. Borghini, Ferrara; F. Musil, Ferrara; G. Napolitano, Ferrara; G. Tedesco, Milano; L. Castellini, Verona; R. Degli Esposti, Bologna; R. Gianotti, Genova; A. Lodi, Biella; R. Misiti, Tarquinia (VI); D. Novelli, Ferrara; A. Sarti, Reggio Emilia; L. Violante, Bologna.

### Domani

G. Cervetti, Milano; L. Guerzoni, Bologna; P. Ingrao, Firenze; L. Magri, Ascoli P.; G. Napolitano, Ferrara; G. C. Pajetta, Milano; L. Trupia, Ferrara; M. Ventura, Crema; N. Canetti, Casalmaggiore (CR); L. Castellini, Firenze; L. Gruppi, Genova; L. Libertini, Savignano (CR); E. Mendini, Macerata; R. Misiti, Jesi (AN); A. Sarti, Bologna; L. Violante, Modena.

### Convocazioni

La riunione dei responsabili Dipartimento problemi del partito delle federazioni previste a Roma per il 9 settembre è stata rinviata ad ottobre e data da precisare. ...

Il 12 settembre a Ferrara nell'ambito del Festival alle ore 9.30 si convoca una riunione dei responsabili problemi del partito dei Comitati regionali e delle federazioni capoluogo di regione. All'ord.g. i problemi del tesseramento '85 e il lancio della campagna per il 1986.

Sempre a Ferrara al Festival dell'Unità venerdì 13 settembre alle ore 9.30 ci sarà un incontro nazionale dei dirigenti della organizzazione comunista di base del pubblico impiego.

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — È ancora in alto mare il negoziato fra i partiti per il varo della nuova giunta regionale calabrese. Ieri è saltato all'ultimo minuto il vertice fra Dc, Psi, Psdi e Pri e il consiglio regionale convocato per il 10 settembre farà certamente segnare l'ennesima seduta a vuoto. Ieri si è svolto solo un vertice tra i tre partiti laici mentre per il fine settimana sono previsti numerosi incontri di corrente (la sinistra socialista, il gruppo della Dc che fa capo a Carmelo Pulja) per fare il punto.

# La Dc calabrese parla tre lingue

## «Larghe convergenze», «quadripartito», «appoggio esterno a una coalizione laica»... - Tutto in alto mare - Incontri Pci-Psi

chi — pur di non mollare il potere degli assessorati alla parte predominante del partito che è al momento quella che fa capo a Misasi — fa capire di essere disposto a non entrare nemmeno in giunta, appoggiando magari una coalizione laica (proposta dal commissario regionale del Psdi Conforti ma immediatamente negata dal suo compagno di partito Belluscio, favorevole ad una giunta di centro sinistra). Insomma una autentica Babele. Discussioni sulla possibilità di aprire una svolta politica in Calabria ci sono anche dentro il Psi. I tre commissari nominati alla fine di luglio da via del Corso — Mancini, Mundo, Zavettieri — hanno avviato tutta una serie di incontri con forze politiche e sociali. Per ben quattro volte si sono incontrate le delegazioni del Pci e del Psi. Nell'ultimo incontro, 2 giorni fa, sono stati riscontrati molti punti in comune fra i documenti programmatici elaborati dai due partiti. Il Pci ha ribadito ai dirigenti socialisti che di fronte ad una Dc divisa e che non ha nemmeno garanzia di tenuta «bisogna cogliere la possibilità offerta dal voto di dar vita ad una giunta d'alleanza e di progresso». Cosa succederà pertanto non è facile dirsi. Sulla scelta regionale influiranno certamente le soluzioni per il comune di Cosenza (alla provincia è stata già eletta una giunta di sinistra) dove si parla di un ritorno al centro sinistra con Mancini sindaco per la provincia ed il comune di Catanzaro.

Filippo Vettri

## FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

### GENOVA

OGGI Fiera del Mare

**PALCO CENTRALE - ore 21:** Centro danza espressione di Ivana Sajo presenta «Frammentazione»

**AUDITORIUM - ore 21:** «I giovani nella lotta contro la mafia» con Raimondo Ricci, Giuseppe Galasso, Franco Forleo e Gianfranco Zanna

**SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18:** «Pace e disarmo, spese militari e fame nel mondo» dibattito con G. Carlini e R. Gianotti

### DOMANI

**PALCO CENTRALE - ore 21:** «New patetic elastic orchestra»

**AUDITORIUM - ore 18:** «Disoccupazione giovanile, il caso dei giovani medici»

**SPAZIO GIOVANI - ore 21:** Serata di poesia

**SALA VIDEO - ore 22:** videomusic

**CAFFÈ CONCERTO - ore 22**

### TORINO

DOMANI Parco Ruffini

**AREA CENTRALE - ore 21:** «Grazie Enrico. Omaggio a Berlinguer. Dibattito con Antonio Totò e Chiara Valentini. Conduce Piero Fassino

**AREA DONNA - ore 21:** «Dal punto di vista delle donne. Video e film sul piccolo schermo»

**AREA BALLO - ore 21:** «Serpente Latina» ritmi afro-cubani

**AREA CABARET - ore 22:** Gigi Venegoni e Silvano Borghatta, concerto fusion

**AREA GIOVANI - ore 23:** «Sorprese nella notte» Film

**AREA VIDEOINO - ore 23 - «Grazie Enrico, Berlinguer a Torino e l'ultimo saluto a Berlinguer, regia di Raffaele Posa, produzioni esclusive di Videouno»**

Andrea Liberatori

## Aperta nel capoluogo piemontese nello stesso spazio che ospitò la manifestazione nazionale

# Torino, festa con processo e sentenza sull'Unità

Dalla nostra redazione  
TORINO — Processo all'Unità sabato 21 settembre. Imputato il suo direttore. Emanuele Macaluso sarà interrogato da uno storico, Nicola Tranfaglia, e da un gruppo di segretari di sezione del Pci. Il dibattimento sarà seguito da una giuria popolare che, al termine della serata, esprimerà il suo verdetto. Tutto avverrà davanti al pubblico del Parco Ruffini che, da oggi, ospita la festa provinciale dell'Unità. Il processo al giornale sarà uno dei momenti di maggiore interesse in una manifestazione grandiosa (lo spazio

impegnato è quello della festa nazionale) che ha messo al centro i temi dell'informazione. Quella nazionale, a cominciare dalla questione Rai-tv con le due mille impiecatrici, non meno di quella locale visto che Torino, unica tra le grandi città italiane ha oggi un solo quotidiano con pagina di cronaca locale. Lo sottolineava — parlando di emergenza informazione — Piero Fassino della Direzione del Pci presentando il programma della festa. Il segretario della Federazione comunista ha ricordato gli appuntamenti che, da oggi al 22 settembre, la manifestazione del Pci fissa con il suo grande pubblico. Se per i comunisti parteciperanno numerosi membri della Direzione (fra cui Pajetta, Misasi, Zangheri, Minucci, Chiaromonte, Occhetto, Giglia Tedesco, Cervetti) per gli altri partiti gli interventi non saranno meno qualificati. Verranno al Parco Ruffini il vice segretario della Democrazia cristiana Guido Borodrato, Del Pennino della segreteria nazionale repubblicana, i dirigenti socialisti Forte, Bergoglio, Amato. Per la partecipazione sindacale un solo nome: Luciano Lama. Un faccia a faccia op-

porrà il 15 settembre l'ex sindaco di Torino Diego Novelli all'attuale sindaco Giorgio Cardetti. Rappresentanti dei principali partiti comunisti e socialisti europei, uomini del mondo della cultura, dell'industria e dello spettacolo completano l'intenso carnet delle serate torinesi. Ampio il cartellone di concerti, alcuni dei quali si terranno al Parco della Feltrinia, uno degli spazi verdi recuperati e ampliati dalle amministrazioni di sinistra. Insieme all'informazione altre due grandi questioni sono poste al centro della festa: i giovani e le donne, due

settori della società italiana con cui il Pci intende costruire un rapporto ancora più stretto che in passato. Si discute molto del sindacato e alla festa, sabato 14, Luciano Lama risponderà alla domanda «che fine ha fatto?», mentre il 17 un altro faccia a faccia tra Cesare Annibaldi e Fausto Bertinotti affronterà un tema cruciale: «1990, quattro milioni di disoccupati?». La conclusione della festa torinese sarà nel segno dell'«internazionalismo, della lotta per la pace e la libertà». Gianni Cervetti, presidente del Gruppo comunista al Parlamento europeo, interverrà alla manifestazione di solidarietà con i popoli del Cile e del Sudafrica. Ma già

## Austria, campagna allarmistica contro i pomodori italiani

VIENNA — Tutti i prodotti italiani a base di pomodoro come ketchup, conserve e pomodori pelati importati in Austria dall'Italia saranno sottoposti a severi controlli per verificare se contengono tracce dell'insetticida «temik». Nonostante il ministero della sanità abbia definito il provvedimento una misura «strettamente precauzionale», i giornali, alcuni con titoli a carattere di scatology in prima pagina, mettono in guardia la popolazione dell'acquisto di pomodori italiani.

## Orsa assalta un'auto che l'abbaglia nel parco

L'AQUILA — Abbagliata da un'auto di passaggio mentre attraversava la strada con un cuccio, un'orsa non ha esitato ad avventarsi contro la «fonte di pericolo» ed ha preso a morsi un fanale. Lei ci ha rimesso un dente, l'autista se l'è cavata con un grosso spavento. È accaduto giorni fa, vicino a Bisegna in pieno Parco nazionale d'Abbruzzo ed in zona protetta. L'orsa, sull'imbrunire attraversava la strada seguita da un cuccio. Sul ciglio opposto l'aspettavano altri tre orsacchiotti, abbagliata e temendo per il suo piccolo si è avventata contro l'automobile «aggredendola», e poi si è allontanata abbastanza contrariata.

## Il «tenente Colombo» farà pubblicità per la Coop

ROMA — Il «Tenente Colombo» abbandonerà l'ormai famoso impermeabile e la sua vecchia «Peugeot» decapeppabile ma solo per due settimane. Il tempo di realizzare a Roma quattro «spot» pubblicitari per reclamizzare, per tre anni fino al dicembre dell'88, vino, frutta, patate, insomma, prodotti alimentari della «Coop». Per un compenso di 720 milioni di lire: «Meno della metà — dicono alla Coop — della cifra che chiede un attore famoso italiano per una campagna pubblicitaria». Da lunedì prossimo infatti Peter Falk sarà a Roma per pubblicizzare il marchio della Coop, la più grande catena di distribuzione alimentare italiana che fa parte della Lega delle Cooperative, con 540 cooperative di consumo, 1.500 punti vendita, 1 milione e mezzo di soci e un fatturato, per l'84, di 3 mila e 400 miliardi.

## Aldo Mattioli, comunista eletto sindaco a Spoleto

SPOLETO — Aldo Mattioli, comunista, 37 anni, è il nuovo sindaco di Spoleto. È stato eletto l'altra sera con i voti di comunisti e socialisti. Repubblicani e socialdemocratici si sono astenuti, mentre la Dc ha votato un proprio candidato. Anche Spoleto dunque, ultima grande città umbra ad aver costituito la nuova maggioranza, sarà governata da una giunta di sinistra. Nella prossima seduta del consiglio comunale sarà eletta anche la giunta, già decisa nel suo organigramma. La componente socialista, però, ha chiesto un breve rinvio per poter decidere circa gli incarichi all'interno della propria delegazione.

# il Racconto

## La voce

di LUIGI COMPAGNONE

Luigi Compagnone è nato nel 1916 a Napoli, dove attualmente risiede. Collaboratore de *L'Unità* e di *Paese Sera*, ha scritto *L'amara scienza* (Vallecchi, 1965, premio Chianciano), *Capriccio con rovine* (Vallecchi, 1968, finalista premio Campiello), *La vita nova di Pinocchio* (Vallecchi, 1971, premio Villa San Giovanni), *L'onorata morte* (Vallecchi, 1972), *Città di mare con abitanti* (Rusconi, 1973, premio Napoli), *Ballata e morte di un capitano del popolo* (Rusconi, 1974, finalista premio Strega e premio Basilicata), *La giovinezza reale e l'irreale maturità* (Einaudi, 1981), *Nero di luna* (Rusconi, 1985).

Dopo mangiato, sedette come tutti i giorni sulla sedia spagliata vicino al balcone. Sul vetri, un solcetto benefico. Lontano, il profilo della collina fitta di case e ciminiere.

Carmela gli portò la tazzina, disse: «Avanti, pigliati le goccie». Il vecchio le mandò giù: «Sono amare».

«Ti fanno bene», replicò la moglie. Sedette sull'altra sedia, dirimpetto a lui, guardò fuori.

«L'inverno sta passando», disse.

Tommaso Calone annuì: «Però, questo sole malaticcio. Uno s'illude che riscalda, invece no».

«Sempre sole di febbraio», disse Carmela.

«È vero», approvò Tommaso. «Ma questa mattina, quando sono andato a farmi i miei quattro passi, era proprio bello. Fareva primavera. Vendevano pure le mimose».

D'un tratto, cambiò espressione. Un'aria furba; l'aria di chi finge di fare una domanda cui non dà nessuna importanza, tanto per parlare.

«Quando stavo fuori, è venuto nessuno?»

«Proprio nessuno».

Un silenzio. Fuori, sul balcone, s'era messo un venticello tra i gerani.

«Sai, ho incontrato Cosentino».

«Ah, bravo».

«Mi ha detto che qualche cosa bolle in pentola».

«Cosentino dice sempre così, invece non bolle mai niente».

«Hai ragione, però ha ragione pure Cosentino. Vedrai che questo benedetto aumento delle pensioni prima o poi verrà fuori, specie per noi ex tramvieri».

«Sperar non nuoce», ammise Carmela.

«Il tram era una bella cosa», disse Tommaso dopo un altro silenzio. «An faccia a me ci stava scritto di parlare al manovratore, invece io e i passeggeri parlavamo sempre, la piattaforma pareva un bar, si diventava tutti amici. Una volta mi disse uno: "Manovratore, scusate, volete fermare un momentino? Ci avrei la necessità di scendere a fare un poco d'acqua, vi dispiace?". La piattaforma era assai affollata e io mi rivolsi agli altri passeggeri: "Voi permettere che il signore scenda a fare un poco d'acqua?". "Ma figuratevi, sono cose umane", rispose, e il signore scese sui binari. Oggi, con l'autobus, questo non succede più. Perché l'autobus tiene fretta, e con la fretta la gente si fa cattiva».

«Dici bene», convenne Carmela.

Il venticello s'era calmato, le fogliette dei gerani non tremolavano più, si erano addormentate insieme ai gambi.

Tommaso appoggiò la fronte al vetro, guardò giù nella strada, prima il tratto sotto il balcone, poi a destra, dove c'era la svolta, e il rione usciva dai suoi vicoli per allargarsi nella Stradanova. Senza guardarci, Carmela indovinò il breve viaggio degli occhi del marito, sospirò.

«Stasera che cosa vuoi mangiare?», disse. «La lattughella?».

Tommaso non rispose, con lo sguardo continuava a percorrere la strada; e, come chiedendo una conferma a ciò che gli si aggrumava nel cervello, le fece: «Tu che dici, oggi viene?», ma non attese la risposta, allontanò la fronte dal vetro, con ira disse: «E che te lo domando a fare? Tanto, ogni volta che lo chiedo a te, poi non viene mai. Porti scalogna, tu».

«Ah, ci chiamano», disse a Carmela la sua mente.

Il giorno dopo, uscito per i soliti quattro passi del mattino, tornò a casa tardi, solo dopo mezzogiorno. Si era confuso durante la passeggiata, aveva scambiato una strada per un'altra, aveva anche battuto con la punta della pantofola contro un basolo sporgente, mannaia, che male al piede. Sulla pantofola, verso l'alluce, un buco grosso così. Che dispiacere. Ora doveva buttare, insieme a quella rotta, anche la pantofola sana. Peccato, peccato. Era un paio nuovo nuovo, avevano proprio due scarpe normali quelle pantofole da passeggio. Così Tommaso le chiamava. Ne aveva un paio per la casa, ormai scoffate, e un altro per la passeggiata. Ora, dopo l'incidente, gli rimanevano solo quelle da casa, troppo vecchie e malandate per andare a spasso. Che figura ci faceva.

A ottant'anni, Tommaso pensava come un giovanotto. Anzi, da giovanotto, non aveva mai pensato a certe cose. Mai pensato a figure. Il tempo non ce l'aveva. Era subito entrato nei tram, prima fattorino poi manovratore. Quanti tram, e quanti viaggi. Dapprima uno sferragliare nelle orecchie, anche a letto, la notte. Poi, più niente sferragliare. L'abitudine si sa. E poi dormiva poco. Diceva: «Io la notte mi coltivo». Si coltivava, davvero, sopra certi libri. Opuscoletti, più che libri, che gli davano di nascosto i compagni manovratori. Allora, nel '22, si prese una curiosa malattia. Una malattia così stramba che, per fargliela

passare, gli dettero pure l'ollo di ricino, poi lo mandarono al confino a Ventotene. Forse per farlo guarire con quell'aria marina, aria benefica, salutare. Basta, il tempo passa, e Tommaso si ritrova, quella mattina di febbraio, con la pantofola bucata al piè che gli fa male, e la memoria delle strade un po' alterata.

«Gesù», gridò Carmela, «ti sei fatto un buco sopra il pollice?».

Tommaso la guardò bieco: «È venuto?».

«No, ti fa male, il piede?».

«Male un cacchio, tu vedi sempre il male», replicò iroso. Ma il piede gli faceva male per davvero, e andò a sedersi sulla sedia spagliata, vicino al balcone, dove il vento tremolava fra i gerani.

«E come ti è successo?».

«Mi è successo che tu mi porti scalogna», urlò Tommaso, e battette il piede sano, e, che cosa strana, ne sentì sollievo anche all'altro piede, proprio come quella volta a Ventotene, che si sgobò la spalla destra e il dolore gli passava quando agitava la spalla buona, avanti e indietro, e il medico dei confinati gli diceva: «È strano, ma non è nemmeno tanto strano, con voi altri bolscevichi chi ci capisce niente, però tu sei un giovanotto intelligente, come fai a fare il bolscevico?».

«Ti ho domandato se è venuto».

«E io ti ho già risposto».

«E io non me lo ricordo: è venuto, sì o no?».

«None, none, ora siediti a mangiare».

Dopo la prima cucchiata gli tornò il buonumore. Mangiava piano, con un lungo indugio tra un boccone e l'altro, e si mise a raccontare altre storie di quando manovrava i tram, e la volta che un gerarca del fascio, di notte, gli aveva comandato di dirottare il tram fino davanti a casa sua.

«Ma il più bello era la corsa operaia di prima mattina, gli operai che andavano alla fabbrica avevano ancora la faccia di sonno, d'inverno si mettevano la coppola in testa e gli scarponi ai piedi, quando pioveva nelle strade del Pascone ci affondavi fino ai ginocchi, i fili del tram si gelavano e il trolley saltava via e si abbatteva sopra il tetto, io allora scendevo con la mazza di ferro e lo riagganciavo ai fili. Quando poi dalla zona industriale tornavo verso la città, il tram era vuoto vuoto, pareva un campo di calcio, la corsa operaia era finita, e a poco a poco altra gente riempiva il tram, non portavano la coppola in testa e nemmeno gli scarponi ai piedi, erano impiegati e pure medici, avvocati, studenti dell'Alessandro Volta».

Carmela annuiva, lo lasciava raccontare, quante volte aveva sentito quelle storie. Anche lei, in quei tempi, prendeva il tram ogni mattina, dalla Torretta ai Guantai Vecchi per fare la spesa in un casino, trenta lire al mese, più la mancia che le dava ogni tanto la padrona, più qualche regaluccio delle signorine, povere signorine, un cuore che non finiva mai, invece la gente con la puzza sotto il naso le chiamava puttane, una parola che non si dovrebbe mai dire, ci ha ragione Tommaso il fidanzato non, dice che fanno le signorine nei casini per miseria e non per vizio, il vizio è la miseria, dice, ma, dice, appena viene Baffone scompare la miseria, scompare il vizio, e siamo tutti uguali, e Baffone dice ai ricchi, maschi e femmine: «Ricchi, fatemi vedere le mani», e appena vede una mano senza calli o sente la puzza d'una mano che ha rubato, fa il cipi-gio e dice: «Mani che non hanno mai lavorato, mani che hanno fatto il mariuoglio: subito in Siberia...».

«I tramvieri eravamo tutti bolscevichi», stava raccontando Tommaso, «perciò i borghesi non ci potevano vedere, dicevano che facevamo sempre sciopero perché eravamo sifaticati, e pensa che una volta...».

S'interruppe: «Ma tu non mi stai sentendo», e continuò a masticare in silenzio, assai seccato.

«Non è vero, ti sto sentendo, mormorò Carmela, e poi tu m'hai imparato tante cose...».

«Io a te non ti ho imparato proprio niente, non sono il tuo maestro, è la storia l'unica



disegno di Giulio Peranzoni

maestra», sentenziò Tommaso, «è Baffone l'unico maestro, che ha messo col culo a terra i nazisti e i fascisti».

«Gli si alterò la voce: «A me mi fa male il piede, è meglio che non m'alzo, vai tu a dare uno sguardo dal balcone, forse sta venendo... No, non ci andrò, lo sfizio è che lui viene all'improvviso, quando meno ce lo aspettiamo, toc toc, io vado ad aprire, e lui entra qua tutto felice e contento, mi abbraccia e fa: "Tommaso, finalmente sono venuto, sei contento di vedermi?".».

«No, no», vorrebbe gridare Carmela, «non può venire, è morto, sono quarant'anni che è morto, e non è vero che era tanto buono, l'hanno detto loro, in ogni caso, e mi dispiace, Tommaso, tu stai aspettando un morto, ma si mozza le labbra e fa un sorriso: «E va bè, uno di questi giorni arriva e ti dà questo sfizio, tu intanto non l'inquietare».

«E chi s'inquietare?», fa Tommaso calmo e altero. «Se m'inquieto, è un torto che gli faccio. Quando i fascisti mi hanno preso nel quaranta, ti ricordi? e mi hanno portato a Foggia, e mi hanno bastonato, e mi chiamavano sporco disfattista, sporco bolscevico, io che forse mi sono inquietato? Mi faceva male in tutto il corpo ma io i nomi dei compagni non li ho fatti ne feci uno soltanto, quando mi dissero: «Chi è il tuo capo?», io ci riposi con superbia: Il mio capo si chiama, alla faccia vostra, Baffone; sempre alla faccia vostra».

Finito di mangiare, Tommaso sentì freddo e disse a Carmela di accompagnarlo alla letto, aveva un po' voglia di dormire, solo una mezz'oretta.

«Va bene», disse Carmela. «Poi, quando viene Clementina col marito, ti sveglia».

«Perché, oggi viene Clementina?».

«È giovedì, no?».

«Ah bene, è giovedì. Ti raccomando, appena arriva Clementina col marito, svegliami non ti scordare. Poi, rannuvolandosi, oggi viene Clementina con quello schifo di marito».

Carmela si mise a sciacquare i piatti, svogliatamente. L'acqua fredda che colava dal rubinetto le gelava le mani. Anche la spugnella le si ghiacciava tra le dita. I piatti da sciacquare erano soltanto tre, ma ora le pareva una fatica enorme, diventavano trecento, tremila, una pila enorme di piatti da sciacquare, lei ogni tanto si guardava le mani e i solchi di fatica. Tommaso aveva ragione, vedendo le sue mani Baffone le avrebbe mai detto: «Carmela vai in Siberia». Magari le avrebbe detto: «Carmela riposati, hai faticato tutta la vita da morire, ora basta». E lei: «Ho faticato pure nel casino dei Guantai Vecchi, ma non facevo la signorina, la serva, ci facevo». Al che lui: «Brava ma adesso basta, te lo chiedo per piacere». Così le avrebbe detto, sicuro, perché era un uomo di cuore, non era come Giorgio, il marito di Clementina, Tommaso non ha mai detto e all'ignoranza dice che fa schifo, fa schifo perché è falso ed egoista, si crede chi sa chi, perché è ragioniere, e perché tiene la tessera della democrazia, prima teneva quella di missino, e così ha vinto il concorso e l'hanno fatto ragioniere capo, al Tommaso non ti puoi per oggi ti aspettavi quello là e invece viene Giorgio, povero a te e povera anche a Clementina, voi vedete di chi si è andata a innamorare, di quello spilappo lungo e secco».

Finito di sciacquare i piatti andò a sedersi sulla sedia spagliata di Tommaso, sul balcone era cessato il venticello tra i gerani, nella strada un ambulante andava avanti e indietro con un cestone di mimose, ogni quando dava la voce, una voce lunga come una coda di cantilena dolce colca.

Carmela fu svegliata dal trillo del campanello. Si alzò a fatica e andò ad aprire. Vide prima lo spilappo, che per abitudine si metteva sempre davanti a Clementina. Le parve che si fosse più spennato.

Andarono a sedere vicino al balcone. Carmela osservò la figlia e disse: «Ti stai un po' inchiettando, non è che mangi troppo, figlia mia?».

«Mamma, ma non incominciamo, una volta mi trovavo troppo secco, e un'altra volta troppo chiatto».

«Mi devi scusare», mormorò Carmela, «tu sai com'è che mi preoccupa di te».

A Clementina scappò un gesto di stizza. «Comunque non è che mangio troppo, siete voi, mamma, che mi vedete secondo la giornata».

Giorgino sorrise lieve lieve: «Mamma, voi avete ragione, la verità è che Clementina da una parte si tiene a dieta e dall'altra parte si mangia i cioccolatini di nascosto. Io gliene porto una scatola ogni domenica, con la preghiera di non esagerare, lei dice sì, ma poi sapete che fa? Ieri, per esempio, di nascosto da me se ne è mangiati venti, un cioccolatino dietro l'altro».

«Non è vero, è una calunnia», strillò Clementina.

«Non è vero», e Giorgio agitò l'indice in aria. «Io, sapete, le dico sempre: giovedì

portane una bella porzione a mamma tua, che i cioccolatini non li vede mai, non è vero mamma?».

«Mamma non c'entra niente, tu pensa ai fatti tuoi, fece aspra Clementina».

«E tua madre e quindi anche mamma mia, e i suoi fatti sono pure fatti miei. Io poi, a voi, mamma, sono molto affezionato».

«E grazie tante», sillabò Carmela, e pensava: «Qualche cosa va trovando, questo falso, questo gesuita, chi sa che vuole».

«E papà?», fece Clementina rigirandosi sulla sedia.

«Niente, sta dormendo, stamattina si è fatto male a un piede».

«Gesù, quanto mi dispiace, si agitò Giorgio. «È come è capitato, e come è capitato?».

«È tozzato contro un basolo, mentre camminava».

«Papà la mattina cammina troppo, si dovrebbe riguardare», e Clementina allargò le braccia, già seccata.

Un silenzio. Dalla strada ancora qualche grido dell'ambulante di mimose.

«Volete un caffè?», si premurò Carmela.

«Per carità, per carità», e Giorgio alzò le mani, il caffè le fa venire il nervoso a Clementina, e pure a me, pure a me, perciò non vi scomodate, mamma, basta il pensiero». Si mise una mano in tasca. «A proposito, mi sono permesso di portarvi un pensiero, guardate, vi piace questa collanella? È una cosa da niente ma voi mi perdonate, non è vero?».

«Ma ti pare», scattò Clementina, «che mamma, alla sua età, aveva proprio bisogno della collanella?».

«Scema, basta il pensiero, ribadì Giorgio».

«E grazie del pensiero», fece Carmela; e a lei il pensiero: «Questo qua il pensiero non li fa mai per niente, ma chi sa che vuole, che ci sta sotto», e stringeva la collanella nel pugno, l'aveva sì e no guardata.

«Mamma, e non ve la mettete?», la incoraggiò Giorgio.

«Me la metto domenica, quando esco con papà».

«E brava, domenica, quando uscite con papà, dite bene, e Giorgio si rivolse alla moglie: «Hai visto che ha gradito?».

«E come no», stridette Clementina. E poi alla madre, guardandola fisso: «Mamma, lo sapete che il qui presente sposo mio si presenta all'elezioni comunali?».

«Oh, io proprio non volevo», protestò Giorgio, «è il partito che mi ci ha tirato per i capelli».

«Tanto è vero che li stai già perdendo», disse acida Clementina.

Giorgio fece finta di non ricevere: «Sì, per i capelli mi ci hanno tirato, io dicevo no, loro sì, mi avvertivano che dovevo fare un mio dovere e allora io, quando si tratta di dovere, non mi metto mai da parte, anche a costo di qualunque sacrificio, dico bene mamma?».

«Questo mi ha portato la collanella per il voto», disse il pensiero a Carmela. «Questo già com'è ad alliscia, mi, questo prete».

Fogliette dei gerani si erano afflosciate intorno ai gambi, l'ambulante delle mimose non dava più la voce.

«Mamma, e papà perché non lo svegli?», disse Clementina, «ce ne dobbiamo andare, ma prima lo saluto». S'era già alzata dalla sedia, chiese: «E con quella fissazione, come va?».

«Come deve andare. Come sempre».

Intervenne Giorgio e sospirò: «Povero papà». Poi, con un gesto della mano: «È niente, solo un po' di arteriosclerosi: certo, alla sua età». Sospirò: «Ah, che brutta cosa l'arteriosclerosi, è meglio non badarci, se no uno esce pazzo insieme al pazzo, non vi pare mamma?», e si alzò dalla sedia per andarsene.

Carmela fu svegliata dal trillo del campanello. Si alzò a fatica e andò ad aprire. Vide prima lo spilappo, che per abitudine si metteva sempre davanti a Clementina. Le parve che si fosse più spennato.

Andarono a sedere vicino al balcone. Carmela osservò la figlia e disse: «Ti stai un po' inchiettando, non è che mangi troppo, figlia mia?».

Ferrara 1985



Da uno dei nostri inviati

FERRARA — Il periodo «giallo» della pubblicità è stato quando non si poteva comprare un prodotto in negozio, dal limone del fruttivendolo alle mutande, se non era «al limone». Piatti brillanti che digrignavano come i denti al contatto dello specchio di limone. Deodoranti che rinfrescavano come una insalata mista olio e limone. Un mondo al limone, giallo, è il migliore dei mondi possibili. Lo diceva, fino a qualche giorno fa, la pubblicità. Se la religione è l'oppio dei popoli, non può essere che la pubblicità sia l'oppio del consumatore? La nuova schiavitù di una società che va sostituendo la credenza del bisogno al piacere del desiderio?

Al dibattito che si è svolto sotto la tenda bianca (e non al limone) dell'Unità gli interrogativi sono stati posti anche in maniera più brutale. Gianni Cottardo, presidente dell'agenzia pubblicitaria Universal Mc Cann, ha così mutato il tema originario della serata: «Se la pubblicità cretina fa aumentare le vendite di un prodotto, i cretini chi sono?». Il primo che si sballa si prende la patente di cretino e se la porta a casa. Chi, tra il pubblico, si scopre indossare una «Lacoste» con quello sfacciatocodardia che in tutto vorrebbe approfondire. Il dibattito si trasforma in una tortura.

Raffaella Fioretta, responsabile sezione volontaria e associazionismo di massa della direzione del Pci, evita le mine del «accademismo», dell'ideologismo, della demonizzazione, dell'i-

dolatria e cerca il punto, all'orizzonte, dove sia possibile «coniugare consumo e qualità della vita», divorare piacere senza inganno. E questo mentre Antonio Pillati, direttore di «Pubblicità domani», si fa profeta della pubblicità come emozione, d'una Babele di immagini, suoni, frasi, messaggi, menzogne, castighi, luminose verità, la sola — a suo dire — in grado di darci una nostra personale, privata «grammatica di sentimenti».

«Guardi — Interviene, sguardando dal pubblico assepatato, un signore dai grandi baffi umbertini — che lo proprio non ce la faccio più. Ogni sera mi tocca mangiare con davanti a me la televisione che mi sforna pannolini, preservativi, creme per l'igiene intima... Grammatica sentimentale della tivù. «Mi prendete per cretino?», chiede un'altra signora ai pubblicitari. Così lei si tira fuori.

Cottardo si difende: «La pubblicità deve essere emotiva. E come fare l'amore: piace non per fare dei bambini. Il fatto emotivo rende più piacevole quell'atto di consumo». Tito Cortese, difendici tu. Qui si stanno scordando che ci siamo anche noi, i consumatori. «La pubblicità cretina», fa fumaie col filtro anziché senza. Far bene la pubblicità fa bene all'amore (forse lo spot televisivo dice diversamente). È dato che il dottore non ha ordinato a nessuno di vedere la tivù, lei caro signore umbertino, usi le sue ditine e la spenga. La filosofia generale è la seguente: se le sigarette, se chissà cosa altro, sono dannose è meglio non produrle

da uno dei nostri inviati

FERRARA — A torto spettacolo tira ancora? O è in crisi? In Italia, dice Walter Rinaldi, responsabile degli spettacoli per le feste nazionali de l'Unità, stiamo marcando passi indietro. E certamente aumentata la professionalità degli artisti, ma mancano idee nuove. In giro ci sono sempre i soliti, bravissimi per carità, ma sono sempre loro. Facendo poi la festa nazionale a settembre, dopo, cioè, le tournée estive, non riusciamo ad offrire grandi novità. Vorremmo non presentare il classico concerto, ma cercare strade nuove. L'anno scorso, ad esempio, alla festa di Roma offrimmo in anteprima la coppia Vanoni-Paoli. Ecco, è questo che dobbiamo creare ogni volta. Il pubblico è stanco; l'industria musicale — so-

prattutto quella italiana — sercchia; a parte due o tre artisti che fanno il «pienone» i concerti «toppano» clamorosamente. All'estero, prosegue Rinaldi, è un fatto normale che un cantante cerchi sempre strade nuove: pensa ai «live aid», pensa all'impegno di Bob Dylan o degli altri grandi del rock sui temi sociali.

È la musica italiana suona, dunque, un campanello d'allarme. I grandi professionisti, quelli che hanno fatto la storia della canzone non tramonteranno mai, richiameranno sempre pubblico, venderanno sempre dischi.

Si è vero, interviene Rinaldi. Ed è per questo che abbiamo chiamato alla festa di Ferrara il meglio sul mercato: Dalia, Baglioni, Conti, la Berté, i Pooh, la Pfm, Ron, Vanoni-Paoli e due comples-

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — Ormai è chiaro. Qui a Ferrara una sorpresa c'è. E si chiama «scoperta della politica». Dopo la «grande abbuffata» di elezioni e referendum di Palazzo Palazzetti da prendere o da riconquistare a tutti i costi; di slogan vuoti e di messaggi criptici; di «governabilità» che non governano e di alternative che restano sulla carta, ritorna — inaspettata — la politica, quella alta e vera, fatta di intelligenza e passione civile, di partecipazione e voglia di cambiare il mondo o di renderlo (almeno) più giusto e umano.

E questa — forse — la «sorpresa Ferrara». Uno che la racconta bene è Arrigo Levi, su «La Stampa» di ieri, curioso di capire il modo in cui il Pci sta vivendo la propria crisi: intendendo per crisi quel riesame totale di programmi, strategie, ideologia e identità che è oggi in corso, dopo le ultime sconfitte elettorali. «Ma — continua Levi, che è un giornalista capace di misurarsi con la realtà, anche quando fuoriesce dagli schemi preventivati — i segni di crisi, in una sede come questa, non si vedono affatto. E la festa di Ferrara è grandiosa, allegra, ben organizzata. Dunque nessuna crisi è qui visibile. E tuttavia di crisi e di rinnovamento, come è ovvio, si parla quasi ogni sera».

E Giovanni Minoli, quello di «Mixer», certo non sospettabile di eccessive simpatie per il Pci, dopo aver brillantemente condotto il «faccia a faccia» con la nuova Fgci di Pietro Folena, dichiara a «Reporter» (il quotidiano d'area socialista) che «tutto sommato l'impressione è positiva. Mi ha colpito il grosso sforzo che Folena e, penso, tutta la Fgci stanno facen-

Una sorpresa su cui riflettere

Quel fascino nuovo della signora politica

do per riaggancarsi al mondo dei giovani. È uno sforzo di aggiornamento anche nel linguaggio; i segnali sono stati più d'uno. Da tutto l'andamento del «faccia a faccia» mi sembra d'aver colto un'ansia vera d'approccio alla società dei giovani d'oggi».

E Piero Pratesi (su «Paese sera») così parlava del confronto tra Alfredo Reichlin e Carlo De Benedetti: «Il merito di questo incontro-scontro è indubbiamente di trasferire la discussione nel Pci da quella che appare come un'interminabile e un po' stucchevole seduta di autocoscienza, a un dibattito sulle cose e quindi sulla politica».

Infatti è questo che sta accadendo, mentre si calcola che 700.000 persone abbiano già visitato la Festa e mentre — com'è accaduto ieri — in una sola giornata si confrontano, su piani diversi, diverse esperienze e punti di vista: Lama, Marini, Benvenuto, Cossutta, Rossana Rossanda, Romano Ledda, Luigi Covatta, Gianfranco Pasquino, Lanfranco Turci.

E non si confrontano nel «vuoto» di tesi astrattamente ripetute, ma nel vivo di un interesse che (per molti segni) appare come rinato.

Il perché — a dire il vero — nessuno lo sconesse ancora. Eppure quello che sta accadendo a Ferrara non sembra diverso da quanto è accaduto il 3 settembre a Palermo, per la manifestazione contro la mafia nel terzo anniversario dell'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

C'è una voglia di essere, di sentire cose vere e di misurarsi con la realtà: sapremo — tutti — coglierla al meglio?

r. d. b.

Animato dibattito sull'«oppio dei consumatori». Scontro Tito Cortese-Gianni Cottardo

# Publicità, tutto si fa per te Ma se non mi piaci spengo la Tv

È possibile divorare piacere senza inganno? Legare consumo e qualità della vita? Solo con una corretta informazione, un associazionismo forte - Il Pci presenterà ad ottobre la proposta di legge sui diritti di chi acquista



Domani arriva Claudio Baglioni

## Lanciamo una proposta: spettacoli per un'«idea»



Loredana Berté

anziché impedire la pubblicità. Su questo sono d'accordo anche Felice Lyvi, direttore generale dell'Upa, e Rosario Pacini, rappresentante della Fininvest Berlusconi («Noi ci limitiamo a mettere in onda quanto altri commissionano e altri ancora producono»). Gli angeli non abitano solo in cielo. La nostra «Lacoste» è salva.

Ma Tito Cortese non la pensa così. S'è portato dietro «Di tasca nostra». È tutto il pubblico, attorno a lui. Non è vero — dice — che la pubblicità fa marciare solo i prodotti buoni. Quando uscirono sul mercato i fustini di detergente del Cip, i «fustini clipizzati» a prezzo molto inferiore a quello degli altri identici prodotti, finirono a

giacere nei magazzini. Il prodotto cattivo scaccia quello buono. Come la moneta. Ogni italiano — dice ancora Cortese — spende in media 70 mila lire all'anno per la pubblicità, di questo denaro si fa un uso discriminatorio, di appoggio ad interessi diversi da quelli delle aziende. Risuonano ancora gli echi della crisi che aveva travolto il governo, a fine luglio, per la spartizione della pubblicità tra tivù private e la Rai. Il fatto è che siamo in un falso mercato, dove il consumatore dipende totalmente dalla controparte.

Occorre che venga garantita l'informazione sui consumi tenendo conto degli interessi di chi acquista. Ci

vuole una legge sui diritti dei consumatori (il Pci presenterà ad ottobre una sua proposta). Il codice di autodisciplina non è sufficiente, incalza Raffaella Fioretta, perciò proponiamo la pubblicità comparativa (il mio prodotto è migliore di quell'altro e ti dico perché), chiediamo che venga regolamentata la pubblicità contro il destinatario indifeso, il bambino. Contro la pubblicità come è fatta e controllata oggi consumatori unitivi. Alla domanda di Cottardo («Chi è cretino?») è stata data una risposta: «Qui nessuno è fesso». E adesso una buona birra al Bar Sport della Festa perché, si sa, chi beve birra campa cent'anni.

Claudio Mori

# Il giorno che il campeggio sconfisse la zanzara

Dalla nostra redazione  
FERRARA — A trent'anni è già un veterano. Davide Aletto di Verona, ma nativo di Capri, è alla sua 17ª consecutiva festa nazionale, tutte immancabilmente trascorse nei campeggi organizzati per l'occasione. «Per me una festa senza campeggio è inconcepibile. Quando me ne vado? Che razza di domanda, dopo la chiusura». È un patto dell'Emilia Romagna: «Appena passato il confine — il ponte sul Po — si respira subito un'altra aria. A Ferrara, come anche a Bologna e Reggio Emilia, tutto mi sembra bene organizzato». Da una lunghissima cespugliosa barba bruna sbucca la voce di Gabriele: «Vengo da Calcinelli, in provincia di Pesaro. Noi ci diamo sempre e appuntamento ai campeggi della festa nazionale o alle grandi manifestazioni, che però — si rammarica — da un po' di tempo non si fanno più». «Sono ormai sette anni che m'incontro con un tipo strano», dice Mauro (Isola d'Elba)

alludendo al barbuto Gabriele, che vuole aggiungere una dichiarazione: «Sono disoccupato, vivo di lavoro nero che più nero non si può, ma alla festa non rinuncio».

Un impianto accogliente a meno di un chilometro dalla «cittadella» Storie di tende, lambrette e vecchie abitudini

«Lambretta» che ha un quarto di secolo — lo dimostra tutto — con la quale scorrazza in lungo e in largo la penisola. Seduto sulla «Lambretta» ci legge anche l'Unità. «Parto sempre da solo, la compagnia la trovo qui. Sono di Dp, ma alle feste nazionali de l'Unità non manco mai». Anche per Pio festa e campeggio sono un binomio inscindibile. «Qual se non ci fosse».

Due auto di pisani stanno per lasciare il campeggio. Sarà un caso, ma Giuliano risponde proprio così: «È il miglior campeggio che abbia mai trovato. Sia qui che alla festa ho riscontrato una grande pulizia. Per me la festa è perfetta, bellissima, mica come a Tirrenia — lavoravo in un ristorante — dove si era sempre in fase di costruzione. Con mia moglie tornerò per la chiusura». «E forse — dice il piccolo Federico — verò anch'io».

Se Ferrara è famosa per le sue zanzare, il campeggio resterà famoso per la loro assenza. Tutti i giorni viene effettuata una disinfezione a base di «vapori» assolutamente non tossici. Il campeggio, gestito dai compagni di Chiesolun dal Fosso — può ospitare 1.500 persone, si estende per 6 ettari di prato ombreggiato, è dotato di 34 docce calde, 20 fredde, 40 lavabi. Funziona un bar, una rivendita di giornali, il pronto soccorso, un posto telefonico. Tredici tende da otto posti ciascuna sono state montate per accogliere chi viaggia solo col sacco a pelo in spalla. I prezzi: 3.500 lire a persona (bambini fino a 8 anni 2.000 lire); tende, ruotole, camper 2.000 lire; parcheggio auto e moto 1.000 lire. Per raggiungere basta seguire le frecce che indicano la «Festa nazionale» e successivamente i cartelli «Camping Festa». Il telefono del campeggio: (0532) 904.058.

Marcello Pradarelli

OGGI

- SPAZIO CENTRALE ORE 18,00: «Pensare la politica». Partecipano: Federico Coen, direttore della rivista «Lettere Internazionali»; Carlo Fracanzani, sottosegretario al Tesoro; Giorgio Napolitano, presidente del Gruppo comunista alla Camera; Mario Tronti, direttore del Comitato centrale del Pci. Presiede: Mario Reale, direttore della rivista «Trimestrale».
- ORE 21,00: «Dove va l'economia italiana». Partecipano: Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci; Giovanni Goria, ministro del Tesoro; Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro; Presiede: Adriano Zotti, presidente della Lega delle Cooperative della Emilia Romagna.

TENDA UNITA

- ORE 21,00: «Relazioni industriali e democrazia economica». Partecipano: Heinz Bierbaum, responsabile dell'Ufficio economico dell'Ig-Metall; Ole Hammarstrom, dell'Esecutivo nazionale del Tco svedese; Michele Magno, della Direzione nazionale Cgil; Alexandre Lous, segretario confederale della Confédération Française du Travail. Presiede: Alfiero Roda, segretario generale aggiunto della Cgil dell'Emilia Romagna.

LIBRERIA

- ORE 21,00: «La responsabilità dello scienziato». Partecipano: Fabrizio Battistelli, direttore dell'archivio «Pace e disarmo»; Carlo Bernardini, direttore della rivista «Sapere»; Alberto Oliverio, psicobiologo; Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera (in collaborazione con gli Editori Riuniti).
- ORE 18,00: «Laboratorio di Pollicino: I primi giorni al nido e nella scuola d'infanzia: I problemi della separazione; Educatori e genitori: convergenze, divergenze e conflittualità; Se il bambino ha dei problemi. Conducono: L. Angelini; L. Bagni; G. Bertani; L. Griminelli; G. Polletta.
- ORE 23,30: «Poeti nella notte». Cooperativa «Dispacci» - Bologna, testi e letture di: Loredano Alberti, Bruno Brunini, Salvatore Iemma, Francesca Lazzari, Gabriele Mili, Gianmarco Pedroni, Mino Petazzini, Roberto Rovetti.

SPAZIO FUTURO

- ORE 21,00: «Il sindacato e la cultura». Partecipano: Fausto Bertinotti, della segreteria confederale Cgil; Carlo Borgomeo, della segreteria confederale Cisl; Moe Foner, direttore del Centro culturale «Bread and Roses» di New York; Diego Novelli, del Comitato centrale del Pci. Presiede: Claudio Vecchi, senatore.

LIBRERIA

- ORE 21,00: «L'aperitivo in musica». Concerto del duo di flauto e chitarra Livo Malpighi e Primo Grandi.
- ORE 21,00: «I solotti delle donne: ghetto, potere e trasgressione?». Con: Grazia Livi, Silvana Ottieri, Antonella Boraveli. Coordina: Maria Rosa Cutrufelli.
- ORE 23,00: «A proposito di Anais Nin». di Giorgia Negri e Isabella Isidori.

SPAZIO DONNA

- ORE 18,00: «L'aperitivo in musica». Concerto del duo di flauto e chitarra Livo Malpighi e Primo Grandi.
- ORE 21,00: «I solotti delle donne: ghetto, potere e trasgressione?». Con: Grazia Livi, Silvana Ottieri, Antonella Boraveli. Coordina: Maria Rosa Cutrufelli.
- ORE 23,00: «A proposito di Anais Nin». di Giorgia Negri e Isabella Isidori.

GHIACCIO BOLLENTE

- ORE 21,00: «Non sarà un'avventura in Piazza Grande», la canzone diversa: i cantautori. Con: Ernesto Bassignano, Michele Serra, Paolo Zaccagnini, Fabio Mussi, Renzo Zenobi.
- ORE 24,00: «Quiz di mezzanotte. Sanremo canta.
- ORE 18,00: Video clips.
- ORE 22,00: Parliamo di moda e di look. Sfilata con Choose Life.

LA CITTÀ DEI RAGAZZI

- ORE 18,00: «Peppino il ballerino», come muovere il proprio corpo nello spazio.

BAR SPORT

- ORE 21,30: «Simultanea di scacchi di Evjenij Vesjukov.

PALASPORT

- ORE 20,15: Finali del torneo «Coppa Città di Ferrara - Festa Nazionale de l'Unità». Partecipano: Liberty Firenze, Postonja, Koper e il Basket di Ferrara.

PIAZZA TRENTO TRIESTE

- ORE 18,00: Partenza della Maratona per la «Coppa Città di Ferrara - Festa Nazionale de l'Unità». Arrivo: Piazza Trento Trieste. Partecipano le squadre nazionali di maratona maschili e femminili, con la presenza di Pizzoloto e la Fogli.

DOMANI

- SPAZIO CENTRALE ORE 18,00: «Mille differenze fanno un movimento?». Partecipano: Marcella Gramaglia, direttrice di «Noi Donne»; Tina Leonzi, Direttrice della rivista «Madre»; Lidia Menapace, consigliere regionale del Lazio; Alberta Pasquero, dell'Intercategoriale della Cgil. Presiede: Anna Maria Carloni, del Comitato centrale Pci.
- ORE 21,00: «Alternative come». La sinistra tra crisi del Welfare e crisi dello sviluppo. Partecipano: Giorgio La Malfa, vicesegretario del Pri; Giorgio Napolitano, presidente del Gruppo comunista della Camera; Stefano Rodotà, presidente del Gruppo della Sinistra indipendente della Camera; Giorgio Ruffolo, della Direzione del Psi; Mino Martinazzoli, ministro di Grazia e Giustizia.

TENDA UNITA

- ORE 18,00: «A quarant'anni da Valtta». Michelangelo Notarianni, giornalista di «Rinascita»; Giuliano Proccacci, vicepresidente Commissione affari esteri del Senato. Discutono con: Valentin Beshkov, direttore della rivista sovietica «Stati Uniti: economia, politica, ideologia».

LIBRERIA

- ORE 20,00: «Prologo di serate con il coro «Maria Margotta» della monache di Fia d'Argenta».
- ORE 21,00: Vangelista Editore presenta: «Dalle origini del fascismo alla lotta partigiana». Partecipano: Arrigo Boldrini, del Comitato centrale del Pci; Comandante Bulow; Alessandro Rovati, del Comitato Federale Federazione di Ferrara; Renato Guttuso, pittore.
- ORE 24,00: «Poeti nella notte». I poeti del Nuovo Ruolo di Forlì. Testi e letture di: Davide Argani; Claudia Bartolotti; Riccardo Belloni; Gian Franco Fabbrì.

ARENA

- ORE 21,45: Claudio Baglioni in concerto.

SPAZIO DONNA

- ORE 21,00: «Partners» con Ettore Scola e Sergio Staino. Animatrice: Lidia Ravera (test a cura di Enzo Spaltro). Fim: «Donne in regia: Maya Deren e Jermaine Deane».

GHIACCIO BOLLENTE

- ORE 20,30: I. Moscati-E. Scola: La musica nel cinema (e colonne sonore).
- ORE 21,30: «Il nuovo rock inglese». Partecipano: Teresa De Santis, Francesco De Vitis, Maurizio Vinci, Franco Mamone, Italo Moscati ed Ernesto Assente. Ettore Scola presenta la serata.
- ORE 24,00: «Quiz di mezzanotte: Sanremo canta.
- ORE 18,00: Video clips.
- ORE 22,00: «L'eroe buono. Intervista a Bruce Springsteen». Animazione con Claudio Caprara. Fim: «A prova di errore» con Henry Fonda.

LA CITTÀ DEI RAGAZZI

- ORE 18,00: «Il mimo e la maschera». Mettiamo una faccia diversa.

BAR SPORT

- ORE 21,00: «Parliamo di pugilato». Partecipano: Loris e Maurizio Stecca.

SUDAFRICA

Per la prima volta dal dilagare della protesta un anno fa

# Assaliti i quartieri bianchi Che fare con Botha? Vertice a Washington

Scontri e sparatorie in decine di ghetti - Uccisi dalla polizia due meticcii - Indiscrezioni sul prossimo incontro tra industriali sudafricani e Anc - Riunione alla Casa Bianca per esaminare l'ipotesi di cambiare linea nei confronti del regime dell'apartheid

JOHANNESBURG — Tensione allo zenith in Sudafrica; nel corso della notte sono stati attaccati — per la prima volta dal dialogo della protesta un anno fa — i quartieri residenziali dei bianchi. A Città del Capo una sessantina di giovani meticcii ha mandato in frantumi i vetri di un'abitazione nel sobborgo di Windsor Park. Il padrone di casa, un bianco, ha reagito aprendo il fuoco e ferendo due persone. Una cinquantina di neri ha invece assalito e danneggiato due abitazioni ad Amalinda, nei pressi di East London.

Sempre in una città satellite attorno a Città del Capo a Elsie's River due meticcii sono morti ed un terzo è rimasto ferito negli scontri scoppiati tra agenti e dimostranti. A Durban la casa dell'attivista anti-apartheid Fatima Meer è stata assalita con bottiglie incendiarie, mentre scontri, sassate e sparatorie sono stati registrati in decine di ghetti.

Il quotidiano «Business Day» ha pubblicato ieri la notizia che alcuni dei più noti industriali sudafricani starebbero preparando un viaggio a Lusaka, capitale dello Zambia, per incontrare il leader dell'Anc (Congresso nazionale africano) e discutere della situazione del paese.

Infine un episodio di particolare brutalità. A Città del Capo 300 ragazzi (dai 10 ai 13 anni) sono stati picchiati e frustati a sangue dalla polizia per le strade del centro, «colpevoli» di aver manifestato per le strade cantando «We are the world» e scatenando slogan contro l'apartheid.

In una conferenza-stampa a Pretoria il viceministro degli Esteri Louis Nel ha avvertito la comunità internazionale che eventuali sanzioni contro il Sudafrica più che Pretoria colpirebbero tutti i cittadini del paese. Nel ha anche avvertito che l'Africa australe costretti ad avere scambi commerciali col regime di Botha. Già oggi in Sudafrica la valuta scarseggia e ieri circolavano voci che il governo starebbe per impegnare parte dell'oro della riserva per rifornirsi di dollari.

ROMA — Nel corso dell'incontro coi giornalisti promosso ieri a Bari dal «Comitato per la pace» e dal rappresentante in Italia dell'Anc, Benny Nato, il Congresso nazionale africano ha chiesto espressamente al governo italiano di sospendere il commercio delle armi dall'Italia al Sudafrica, di interrompere le relazioni diplomatiche con Pretoria e ogni legame economico, commerciale, culturale e sportivo, di impegnarsi infine per la scarcerazione di Nelson Mandela. Le richieste sono state sottoscritte da Cgil, Cisl e Uil presenti con un rappresentante alla manifestazione.

In segno di protesta contro il regime di Pretoria, il consigliere «verde» della provincia di Roma, Athos de Luca e l'Unione sportiva Acli hanno invece proposto l'annullamento del Gran Premio di Formula 1 programmato per la fine del mese a Kyalami in Sudafrica.

E di ieri anche la notizia che il governo tedesco federale continuerà a fornire garanzie sui crediti all'esportazione in Sudafrica.



PORT ELISABETH — Circa 1.000 studenti della Rhodes University hanno manifestato contro il regime di Botha

## Parigi, bombe contro quattro ditte in affari con Pretoria

PARIGI — La morte dei neri comincia nei ministeri di Parigi e si completa nei ghetti di Pretoria. Paragonando Francia e Sudafrica come Stati pronti a tutto pur di assicurare il loro dominio sui popoli che sfruttano, il gruppo estremista di sinistra «Action Directe» ha rivendicato ieri i quattro attentati compiuti nel cuore della notte contro le sedi di altrettante società «colpevoli» di fare affari con Pretoria. I quattro ordigni sono esplosi davanti agli edifici che ospitano l'Alc, una società importatrice di carbone, l'Aluminium-Pechiney, la Renault e la Spiee-Batignolles, una ditta di costruzioni. Tre persone sono rimaste leggermente ferite mentre i danni materiali sono ingenti. Poche ore dopo uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome di «Action Directe» ha indicato all'agenzia France Press dove rintracciare il comunicato con cui gli attentati venivano rivendicati.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La Casa Bianca sta esaminando l'ipotesi di cambiare linea sul Sudafrica. Una riunione straordinaria, a questo scopo, è stata convocata alla Casa Bianca. Attorno a Reagan si sono seduti gli specialisti del settore e i due collaboratori più autorevoli: Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale e Donald Regan, il capo di gabinetto.

Il riesame della politica verso il Sudafrica è stato reso necessario da un serio di circostanze che hanno messo in difficoltà e anche innervosito la Casa Bianca. Reagan, come si sa, si è opposto finora e continuerà ad opporsi alle sanzioni nonostante siano sollecitate dalla maggioranza dei parlamentari, compresi parecchi repubblicani. La sua tesi era che meglio avrebbe giovato all'evoluzione del Sudafrica verso un regime meno feroce nei confronti della maggioranza nera, un impegno costruttivo degli Stati Uniti. Ma a Washington si sperava soprattutto che il governo di Pretoria avrebbe ottenuto la stretta repressiva e adottato alcune misure di cosmesi politica. E' avvenuto il contrario. La repressione è continuata e si è insapita con uno stillicidio di uccisioni di dimostranti. In meno di un anno i morti sono stati per lo meno 675. Ma ciò non ha stroncato l'onda di protesta, anzi ha ispirato gli animi e ieri, per la prima volta, le manifestazioni sono dilagate perfino nei quartieri bianchi.

Le fucilate, le frustate, lo stato d'assedio, i massacri hanno esteso il sentimento di simpatia per la maggioranza oppressa, già consistente negli Stati Uniti che sono riusciti a liberarsi della loro apartheid e della loro segregazione nel giro di due decenni drammatici. Solo una minoranza di estrema destra continua, con tono aggressivo e cinico, a parlare del Sudafrica sullo sfondo della lotta tra le superpotenze presentando il regime di Botha come il minor male contro il rischio che il Sudafrica finisca nella sfera di influenza dell'antagonista sovietico. A rendere peggiori le cose hanno poi contribuito le «gaffe» di Reagan (che ha definito «una amministrazione riformista» il governo sudafricano) e le contraddizioni che ne sono seguite tra Casa Bianca e Dipartimento di Stato.

Lo scopo della riunione di ieri era quello di trovare, stando alle parole del solito personaggio informato ma timoroso di scoprirsi, il modo per evitare sia il veto del presidente contro le sanzioni sia la cancellazione del veto stesso da parte dei due terzi del Parlamento (questa è la maggioranza richiesta dalla costituzione per far prevalere le decisioni della Camera sulle decisioni del presidente). La trovata principale, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe questa: il presidente emetterebbe il suo veto contro le sanzioni economiche ma subito dopo imporrebbe, con un «ordine esecutivo» alcuna penalità contro il governo sudafricano. Tra di esse figurerebbero alcuni divieti già ventilati: la proibizione di vendere computer a quei dipartimenti dell'amministrazione sudafricana che regolano l'apartheid e la proibizione di fornire crediti governativi alle società che rifiutano di accettare la parità nelle assunzioni tra bianchi e neri.

La Casa Bianca spera, attraverso questa correzione, di spostare l'orientamento di alcuni parlamentari facendo venir meno la maggioranza necessaria per annullare il veto presidenziale. Al voto finale, in Senato, si arriverà la prossima settimana.

Aniello Coppola

CEE

# Riforma istituzionale grave conflitto tra governi e Parlamento

L'assemblea di Strasburgo rischia di essere emarginata - Protesta di Spinelli - Lunedì si terrà la conferenza intergovernativa

LIBANO

## Incursione israeliana sei morti, 10 feriti

BEIRUT — La polizia libanese ha reso noto ieri mattina che è di sei morti e dieci feriti il bilancio dell'incursione condotta martedì dall'aviazione israeliana contro una base del «Comitato rivoluzionario arabo palestinese», un gruppo di guerriglieri appoggiati dalla Libia. L'obiettivo della caccia israeliana (più lo sparo e il portoghese) daranno vita alla prima riunione della conferenza intergovernativa sulla riforma delle istituzioni comunitarie che dovrebbe cominciare nella costituzione dell'Unione europea. Momento solenne, avvenimento importante? Macché. Dal vertice di Milano (che decise la convocazione della conferenza) in poi, i governi hanno dato ampie testimonianze del pochissimo conto in cui tengono l'impegno che pure hanno assunto. Il lavoro preparatorio è stato scarso, e comunque gelosamente mantenuto nel «sancta sanctorum» delle diplomazie nazionali. E tanto per dare un'idea dello spirito con cui si arriva a questo vertice, basti pensare che i ministri si sono dati appuntamento per le 4 del pomeriggio, il che vuol dire che avranno tre o quattro ore in tutto per dirsi il poco che hanno da dirsi.

Ma c'è di peggio. I governi dei Dieci sembrano più che mai determinati a considerare «cosa loro» il discorso sulla riforma istituzionale. Malgrado qualche impegno formale, peraltro ambiguo, l'intenzione è di tener accuratamente fuori il Parlamento europeo. I ministri hanno già detto che, se il primo «feriranno» di tanto in tanto sull'andamento della conferenza all'assemblea di Strasburgo. Come se il Parlamento non fosse il rappresentante legittimo, e democraticamente eletto, di duecentosessantamila milioni di cittadini europei, ma una congrega di rampolli cui regalare di tanto in tanto qualche informazione.

A parte il carattere evidentemente antidemocratico di una simile prassi, questo orientamento rischia di creare un nuovo e grave conflitto istituzionale all'interno della Cee. E' ben difficile, infatti, che l'assemblea di Strasburgo, la quale peraltro ha già approvato un progetto di Unione europea, quello elaborato a suo tempo da Altiero Spinelli, accetti di farsi mettere da parte senza reagire. Qualcosa, anzi, si sta già muovendo. A Bruxelles si è saputo che Spinelli, in una lettera indirizzata al presidente del Parlamento, Pierre Pflimlin, ha suggerito una strategia di risposta alla parzialità del governo. L'assemblea di Strasburgo ha pochi poteri, ma l'esercizio di alcuni è essenziale al funzionamento della Comunità. Il suo parere, per esempio, è obbligatorio sui regolamenti e direttive del Consiglio dei ministri; essa, poi, può respingere il bilancio e votare mozioni di censura verso la Commissione Cee, che deve, in ogni caso, automaticamente dimettersi. Il suggerimento di Spinelli, che Pflimlin starebbe valutando, è che il Parlamento minacci una sorta di sciopero il giorno in cui i governi si erano persistero nell'intenzione di ignorarlo.

A mali estremi, estremi rimedi, insomma. Si arriverà a questo punto? La risposta è nelle mani dei ministri degli Esteri che si riuniscono lunedì a Lussemburgo. I ministri, c'è da dire, avranno anche un'altra difficile grana da risolvere. Il giorno dopo, sempre a Lussemburgo, dovrebbero infatti ascoltare la relazione dei tre colleghi inviati nei giorni scorsi a Pretoria, insieme con il vicepresidente della Commissione De Clercq. L'esito della missione, come si sa, è stato penoso. Ma, quel che è peggio, le opinioni sulle misure concrete da prendere nei riguardi del regime razzista sudafricano sono talmente diverse che quasi sicuramente non se ne farà nulla. Ieri a Bruxelles si parlava anche di un possibile annullamento della riunione. Il che sarebbe una clamorosa confessione di impotenza.

ROMA — Il Movimento federalista europeo ha rivolto al governo italiano un appello affinché, in vista della riunione dei ministri degli Esteri Cee che martedì prossimo a Lussemburgo discuteranno le misure da adottare contro il regime razzista di Pretoria, assuma un atteggiamento adeguato alla gravità del problema. Nel messaggio, che è stato consegnato a Craxi, si chiede che il governo italiano: 1) «Promuova in sede comunitaria l'applicazione di sanzioni economiche e commerciali»; 2) Proponga il blocco totale dell'esportazione di armi verso il Sudafrica e di nuovi investimenti in quel paese, «dichiarandosi pronto a farlo autonomamente» nel caso che la Cee non lo faccia collegialmente; 3) «Concerti con gli altri governi europei un piano selettivo di disinvestimenti dal Sudafrica».

RFT

Mentre una importante delegazione è negli Usa per l'Sdi

# Finanziamenti tedeschi al progetto Eureka

Lo stanziamento in bilancio sarebbe di cento milioni di marchi - Notizie, smentite, voci contrastanti - In realtà nel governo coesistono due linee, una favorevole al piano francese, l'altra propensa a seguire gli americani nella preparazione delle guerre stellari

Dal nostro inviato

BONN — La Germania Federale sta diventando un paese pieno di mistero, e non solo per le spie. Qualche giorno fa, fonti americane affermano che stanno per arrivare quattrocento bombe al neutrone e il governo smentisce. Lo stesso governo aveva detto che non sarebbero state installate nuove armi chimiche (ed anzi sarebbero state ritirate quelle che ci sono già) e stavolta smentiscono gli americani. L'altro ieri, la partenza di una super-delegazione per gli Usa, con il compito di studiare le forme di una eventuale partecipazione tedesca ai piani di «guerre stellari», è stata salutata, da certi ambienti governativi, come il definitivo assenso politico di Bonn alla iniziativa di difesa strategica (Sdi) americana. Mentre altri sostenevano tutto il contrario, si è saputo che nel bilancio dell'86 saranno stanziati cento milioni di marchi per il programma di ricerca sulle alte tecnologie proposto dai francesi sotto il nome di «Eureka». Eppure Sdi e «Eureka» erano stati

sempre considerati alternativi, almeno sotto il profilo degli investimenti pubblici. Poi, mentre il ministro delle Finanze Stoltenberg precisava di non aver stanziato un bel nulla per il piano francese (che intanto alcuni cominciano a definire «franco-tedesco», quando non «tedesco-francese»), ma di aver solo detto al suo collega della ricerca scientifica Riesenhuber che dei soldi destinati al suo ministero può fare ciò che vuole, e giornali hanno scritto che su «Eureka» di marchi tedeschi, nei prossimi anni, ne pioveranno a catinelle, «per diversi miliardi».

Insomma, chi ci capisce è bravo. Eppure una spiegazione c'è. «Il governo tedesco federale» non esiste, esistono i governi tedesco-federali. Uno vuole le armi al neutrone, l'altro no; uno tratta per il ritiro dei armi chimiche, l'altro per la loro installazione; uno ha scelto la Sdi, l'altro punta su «Eureka». La convivenza evidente di due linee, una continuista rispetto agli orientamenti tradizionali della politica estera tedesca e

l'altra fautrice della svolta «muscolare» alla Reagan, è un dato costante del centro-destra da quando è nato. Ma più recentemente le debolezze di Kohl hanno accentuato i contrasti fino a precipitarli nella schizofrenia. La vicenda della superdelegazione inviata negli Usa è esemplare. Che cosa sono andati a fare i dodici alti funzionari governativi e diciotto industriali, guidati dal consigliere speciale del cancelliere Horst Teltschik, con una lista di duecentodiciotto «domande» per gli interlocutori americani? Qui diversioni ne esistono almeno tre: secondo la destra Cdu e la Csu, sono andati a notificare il sì di Bonn alla Sdi. Secondo altri cristiano-democratici, sono andati a vedere se il discorso è ancora aperto e che cosa si può fare. Secondo il ministro degli Esteri Genscher sono andati a constatare di persona che una collaborazione organica, «politica», proprio non sta in piedi, pur se qualche accordo, in forma di limitate joint-ventures, forse si potrà concludere.

Il cancelliere, quanto a lui, insiste su un punto solo, che gli sembra particolarmente brillante: la delegazione deve farsi dare dagli americani assicurazioni sul fatto che, se collaborazione ci sarà, ci sia anche un effettivo «trasferimento di tecnologia» dagli Usa verso la Germania. Argomento che di questi tempi pare decisamente in ribasso. Una Germania che pullula di spie non pare certo il partner ideale cui confidare segreti e tecnologia «sensibile». In attesa delle prevedibili risposte negative dei dirigenti Usa, l'altro governo, inteso, punta su «Eureka». L'operazione «crediti era stata annunciata da Genscher qualche settimana fa al suo collega francese Dumas. Kohl, invece, con Mitterrand, si era mantenuto assai più sul vago. Ma ora che l'impegno è stato preso, anche se vuole (ma qualcuno sa che cosa vuole?) gli sarà difficile tornare indietro.

Paolo Soldini

ARMI SPAZIALI

## Washington polemizza con Mosca

WASHINGTON — Strascico di polemiche dopo la decisione del Pentagono, annunciata mercoledì, di effettuare il primo esperimento nello spazio con un'arma anti-satellite entro il mese di settembre, e dopo il comunicato della Tass in cui si affermava che, in questo caso, anche i sovietici avrebbero schierato armi nello spazio. Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli Usa hanno bisogno delle armi spaziali «per ristabilire un equilibrio in quel settore».

Brevi

- L'Iran sequestra nave del Kuwait**  
TEHERAN — Un mercantile battente bandiera del Kuwait è diretto in Irak e sequestrato dagli iraniani all'imboccatura del Golfo Persico. Teheran sostiene che trasportava materiali «susceptibili di accrescere la capacità bellica irakena».
- Trovata l'auto della segretaria-spia**  
BONN — L'auto di Sonja Luennberg, la ex-segretaria del ministro dell'economia Bangemann accusata di spionaggio è stata trovata dalla polizia in un parcheggio di Colonia la notte scorsa.
- Emisario di Peres in Egitto**  
TEL AVIV — Il direttore generale dell'ufficio del primo ministro israeliano Peres, Avraham Tamir, è entrato nel suo paese al termine di una visita al Cairo. Lo ha annunciato ieri la radio israeliana.
- India: otto morti nel Punjab**  
NEW DELHI — Sono almeno otto i morti e una ventina i feriti a seguito di sei differenti sparatorie che hanno avuto luogo ieri nel Punjab. Stato nordoccidentale dell'Unione indiana, che è prevalentemente abitato da sikh. Il governo ha confermato che le elezioni locali si svolgeranno il 25 settembre.
- Colloqui nippo-sovietici**  
TOKYO — I viceministri degli Esteri sovietico (Mikhail Kapriza) e giapponese (Shunichi Yashiki) hanno cominciato ieri a Tokyo due giorni di conversazioni che hanno per oggetto il miglioramento delle relazioni bilaterali.
- Nuova Zelanda: trasferiti gli 007 francesi**  
WELLINGTON — I due agenti dei servizi segreti francesi detenuti a seguito dell'affondamento del «Rambou Warriors» sono stati trasferiti in prigioni neozelandesi più sicure. Lo ha detto il primo ministro David Lange.
- Quinta incursione su Kharg**  
BAHGDAD — L'incursione irakena ha compiuto un quinto raid, in tre settimane, sul terminale petrolifero irakeno di Kharg.
- La Bbc trasmetterà il documentario censurato**  
LONDRA — La Bbc ha annunciato ieri che metterà in onda il mese prossimo il documentario sulla Irlanda del Nord la cui programmazione era stata sospesa tra burrascose polemiche.
- Filippine: ucciso prete guerrigliero**  
MANILA — Ventisei persone tra cui un sacerdote sono rimaste uccise negli ultimi giorni in scontri tra le forze armate e il gruppo guerrigliero «Nuovo esercito del popolo».



## GUATEMALA

### Il governo annulla gli aumenti ma la tensione è ancora alta

CITTÀ DEL GUATEMALA — La rivolta popolare contro gli aumenti dei prezzi ha ottenuto un importante risultato. Il capo dello stato, generale Humberto Mejia ha infatti annunciato la revoca del provvedimento. Anche ieri, comunque, la tensione nella capitale era molto alta. L'università è ancora occupata dai militari, così come tutte le scuole della capitale.

FERRARA

## È possibile trasformare i confini in zone di pace?

FERRARA — Troppo spesso le zone di confine sono vere e proprie zone di tensione interna e internazionale. È possibile trasformarle in zone di pace, in «dogane» da cui abbiano libero passaggio scambi culturali, commerciali, esperienze comuni portatrici di distensione? A questo interrogativo, attorno ad uno dei tanti appuntamenti della Festa, ha risposto l'altra sera il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del Pci, Pietro Agostini, giornalista, Boris Muzevic della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Kurt Neumann, avvocato della Spd, Stojan Spetic, consigliere comunale di due teste, di Günther Rauch, segretario della Cgil del Sud Tirolo, ha presieduto Alberto Ferrandi, segretario del Comitato regionale del Pci del Trentino Alto Adige.

MEDIO ORIENTE

## Washington potrebbe utilizzare basi saudite

WASHINGTON — In caso d'emergenza l'Arabia Saudita permetterebbe agli Stati Uniti di far uso delle sue basi militari. Lo rivela un rapporto segreto del dipartimento di Stato destinato al Congresso, ma pervenuto anche al «New York Times», che ne pubblica un riassunto. Stando al rapporto, preparato dall'assistente segretario di Stato, Richard Murphy, le forze armate Usa potranno utilizzare le basi saudite di fronte a un'«aggressione sovietica» in Medio Oriente o nell'eventualità di una crisi nel Golfo Persico «non altrimenti controllabile». Finora l'Arabia Saudita aveva sempre negato agli Stati Uniti l'accesso alle proprie basi, strategicamente importanti e diventate ancora più preziose dopo la caduta dello scacchiere in Iran. Nel rapporto si caldeggia la vendita di armi sofisticate ai sauditi.

MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI

## Fornitore delle Feste de l'Unità

Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

# ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

Santo Domingo  
PREZZI SPECIALI

## scegli

in tutte le agenzie di viaggi

# I tassi non scendono più

## Il Tesoro non applica ai propri titoli il ribasso dell'1% deciso dalle banche

Solo limitature ai rendimenti dei Bot di settembre - L'arresto dell'inflazione in agosto e i suoi riflessi sul costo reale del denaro - La strozzatura del credito e i suoi effetti patologici nel mercato dei prestiti

ROMA — I buoni del Tesoro annuali durati dodici mesi vengono posti all'asta il 9 settembre col rendimento composto del 13,88% contro il 14,05% di agosto. I rendimenti per le scadenze a sei e tre mesi saranno del 13,82% e 13,93% con riduzioni di decimali chiamate in gergo bancario «limature». L'emissione del 9 è di quattromila miliardi, quindi un assegno rispetto alle esigenze del Tesoro, però costituisce la prima controprova della capacità del governo di contribuire alla riduzione dei tassi d'interesse.

Ebbene, il governo non è in grado di adottare la riduzione dell'1% decisa dalle banche. Il ministro del Bilancio, Romita, aveva addirittura fatto rimarcare che le banche avrebbero potuto ridurre i tassi anche del 2%, dato che la domanda di credito sul mercato è bassa. Ciò a dimostrare che esistono le condizioni per la riduzione dei tassi: meno una, evidentemente, quella di un governo

capace di agire in modo coerente con gli obiettivi che si pone.

Il Tesoro continua a ricevere la massa di denaro che desidera. L'emissione dei certificati di credito decennali (Cct) del 4 settembre è stata aumentata da cinquemila a sei miliardi per soddisfare le richieste sovrabbondanti. Però il tasso offerto è stato del 14,6%. Questo tasso va posto a confronto con quelli pagati dalle banche sui depositi della clientela — anch'essi in riduzione dell'1% da settembre — e con il tasso d'inflazione dell'8,6%.

Dopo tante parole sul rapporto inflazione-tasso ora si può toccare con mano la pretestuosità degli argomenti dei difensori sull'attuale carenza: in agosto l'inflazione è rimasta pressoché ferma nella media, il tasso tendenziale d'inflazione è sceso sia pure di poco, ma il risultato è un accrescimento dell'onere reale sulle spalle dei debitori, imprese e famiglie, gravati da tassi almeno doppi rispetto al deprezzamento monetario.

Gli effetti nei conti dell'impresa sono evidenti: nella misura il mercato non lascia spazio ad aumenti di prezzi; gli oneri passivi per interessi vanno direttamente a carico del profitto. Soltanto le imprese ad altissimi profitti possono finanziarsi col credito.

Di qui una chiara violazione delle previsioni di mercato, nel senso che l'abbondanza di denaro e l'alta percentuale di risparmio non fanno scendere i tassi. La «violazione del mercato» è l'opera del Tesoro, un «cliente» che da solo assorbe il 60% della merce in circolazione (il credito disponibile) provocando la «gelata» degli investimenti anche col sole spendente di un alto livello di accumulazione nelle imprese e nelle famiglie.

Il mercato del credito è patologico. Riceviamo di nuovo segnalazioni di tangenti pagate per ottenere crediti da parte di piccoli e medi imprenditori, specie presso istituti pubblici e specialmente da parte di imprese che

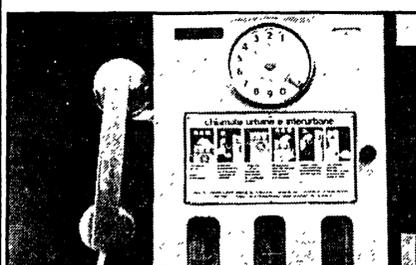
hanno più difficoltà ad ottenere finanziamenti. L'alto costo del denaro crea una situazione patologica rendendo più «cara» ogni agevolazione. Ma è patologica anche la corsa della clientela bancaria a trasferire il denaro dai conti a risparmio ai Fondi comuni d'investimento che sono così sollecitati a comprare in borsa di tutto, compresi titoli che possono riservare amare sorprese a non lunga scadenza. Dell'alto costo del denaro, ad esempio, si fanno un'alibi le compagnie di assicurazione, le quali hanno la possibilità di offrire rendimenti garantiti alla clientela pur caricando costi eccessivi e inefficenze di gestione talvolta gravi. L'efficienza degli intermediari finanziari non è certo stimolata. Per questo l'insieme del risparmio nazionale non produce quegli effetti di sviluppo che gli economisti continuano a decantare.

r.s.

# L'Iri annuncia: venderemo altre aziende ai privati, ma non vuole svelare quali

Lo ha detto il direttore Zurzolo alla Fiera del Levante che oggi si apre ufficialmente - Migliorano i conti dell'istituto - L'Eni spera in un attivo per l'anno in corso

## Sip, ma la Thatcher qui non c'entra



La decisione dello Stato di emettere nel mercato privato una certa quota di azioni della Sip è stata interpretata ed esaltata da molta parte della stampa come una operazione, mutuata dal modello Thatcher, di privatizzazione di una azienda pubblica, come univa via per il rilancio e lo sviluppo.

Le cose stanno, invece, in modo del tutto diverso. Intanto, in Inghilterra la signora Thatcher ha venduto ai privati l'intero controllo della British Telecom, che era una azienda pubblica. La Sip, invece, è e rimane una azienda a saldo controllo e direzione pubblica; la dirigenza della Stet sta ora solo cercando di rimpolpare la prevista quota privata del capitale sociale, che era rimasta esigua per la mancata affluenza del capitale privato, derivante dalle non buone condizioni della Sip.

I comunisti hanno sempre incoraggiato l'integrazione del prevalente capitale pubblico con il capitale privato: e più volte abbiamo sollecitato lo stesso Graziosi a muoversi in una tale direzione. Invece ci siamo opposti con grande durezza ad ogni tentativo di trasferire ai privati la maggioranza delle azioni.

Previsato questo punto, c'è da aggiungere che la condizione finanziaria della Sip è e rimane precaria, per l'alta e crescente livello dell'indebitamento e per la mancanza di equilibrio tra i flussi finanziari. L'operazione azionaria in corso può attenuare le difficoltà, non le supera. Ed invece proprio questo noi chiediamo: un risanamento finanziario della Sip come base per lo sviluppo delle telecomunicazioni.

A questo scopo non abbiamo mai negato e non neghiamo la necessità di una puntuale manovra tariffaria, se essa rispetta i diritti degli utenti, coprendo i costi necessari per i servizi e non gli sprechi e il parassitismo (come spesso è accaduto). Ma la manovra tariffaria non basta.

Occorrono altre tre operazioni. La prima è la riforma istituzionale che, ponendo fine alla assurda duplicazione dei sistemi e delle aziende di servizio in questo campo, riduca una attuale enorme area di spreco delle risorse. La seconda è una razionalizzazione interna della gestione Sip, liberandola da sprechi e parassitismi e orientandola al mercato. La terza è una adeguata ricapitalizzazione globale, poiché nessuna azienda industriale può crescere senza una continua ricapitalizzazione.

Ma la ricapitalizzazione della Sip non può avvenire solo ricorrendo al mercato privato, se si vuole mantenere il 51% al capitale pubblico. Più volte, anche con proposte precise presentate in Parlamento, abbiamo suggerito le vie e i modi per trarre i mezzi necessari ad una riqualificazione della spesa pubblica del settore. Si spendono oggi 2.000 miliardi per il deficit delle poste (passolo del sottopetro) e non si trova una lira per il settore strategico delle telecomunicazioni.

Invece di rincorrere i falsi miti della privatizzazione che solo in una fantasia ideologica è il toccasana di ogni problema, tutti dovrebbero preoccuparsi di sciogliere questi nodi reali, che il governo, con la sua inerzia, aggroviglia ogni giorno di più.

Antonio Bronda

Lucio Libertini

# Sulla consultazione «sovvenzionata» pace con i meccanici al Congresso Tuc

È stata evitata l'espulsione del sindacato di categoria colpevole di aver accettato i «soldi della Thatcher» per «il voto postale» - Un invito a non aver paura della democrazia - Ora gli iscritti sceglieranno

## Brevi

### Precisione: la Lega vuole Colombani e Frigodaunia

ROMA — Per una spiacetissima svista, abbiamo scritto che la Lega delle cooperative (attraverso il consorzio Suco) ha fatto un'offerta per acquistare la Brina e la Prmasole (che è già una cooperativa della Lega, protagonista dell'acquisto, 6 mesi fa, dell'Argon). La notizia corretta è che la Lega ha fatto alla Sopal l'offerta per la Colombani e la Frigodaunia.

### Per gli scioperi francesi cancellati voli Alitalia

ROMA — Dodici voli da e per la Francia e sei voli da e per la Spagna non sono stati effettuati, per le conseguenze dell'agitazione d'Oltreoceano che riguarda il controllo del traffico aereo. Secondo dati Alitalia, venerdì mattina a Fiumicino c'erano stati 31 arrivi sui 39 previsti e 32 partenze su 35. A Linate 18 arrivi su 25 e 20 partenze su 25. Ritardi, con un massimo di un'ora e mezza.

### Il 3 ottobre nuova riunione dell'Opec a Vienna

VIENNA — Una conferenza straordinaria sarà preceduta da un incontro del consiglio esecutivo ministeriale a cinque, presieduto da Yamani e da una riunione del comitato a sei per il review del mercato, presieduto da Mana Said. Oltreoceano si tenterà, come nella recente riunione informale, di sanare i contrasti fra i paesi esportatori.

### Cig per 450 dipendenti della Same-Lamborghini

ROMA — Oggi al ministero dell'Industria sarà firmato l'accordo, dopo una mediazione durata alcuni mesi. La Same ha rinunciato a licenziare 200 operai: la «cassa» riguarda 290 dipendenti di Treviso e 160 di Pieve di Cento; dimissioni incombenti e prepensionamenti completano il quadro occupazionale. Ci sarà anche parte tute e blocco del turn over.

### Contratto di solidarietà alla Pavesi (Alivar-Sme)

ROMA — Un accordo prevede il rientro di 90 operai e orari di lavoro di circa 35 ore settimanali per tutti i 760 addetti. Verrà così dimezzato il problema che aveva presentato la società, con l'impegno di 282 «esuberanti». Il contratto non si applica agli impiegati, ma c'è l'indicazione della Pavesi a non intaccare gli organici.

### Lo stilista Giorgio Armani non ha intenzione di lasciare

MILANO — Secca smentita alle notizie che lo volevano in ritirata dopo la morte del socio e in procinto di affidare il suo impero al gruppo finanziario tessile di Torino (Rivetti).

## Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'espulsione dei metalmeccanici è stata evitata e il congresso del Tuc a Blackpool ha tirato un respiro di sollievo. La più grossa crisi statutaria nella storia del sindacalismo britannico ha potuto essere aggirata grazie ad un compromesso dell'ultima ora. Con più di ottocentomila iscritti, l'Auew è il secondo sindacato in ordine di grandezza. Il suo allontanamento avrebbe provocato una frattura dannosa concedendo un sicuro regno alla propaganda conservatrice. Il peggio è scongiurato, ma il problema sorto attorno al finanziamento di Stato per il voto postale rimane.

Da un lato la linea collegiale di rifiuto, tassativamente approvata dal congresso sindacale nell'82, segnala in misura crescente la sua rigidità. Dall'altro l'Auew giustifica col «buonsenso» la sua accettazione dei contributi pubblici. La decisione unilaterale sfida però l'autorità del Tuc ed ha per questo innescato la minaccia dei provvedimenti disciplinari. Il confronto rimane bloccato sul terreno largamente astratto della questione di principio mentre è sempre più evidente l'esigenza di sottoporre a revisione un'intera linea politica. Si tratta cioè di aggiornare l'approccio critico adeguando convenientemente i mezzi d'opposizione alle leggi antisindacali del governo conservatore.

Latto di insubordinazione è stato temporaneamente condonato dopo che l'Auew ha dichiarato di «riconoscere l'autorità del congresso». Tuttavia i metalmeccanici confermano di essere favorevoli al voto postale e non restituiranno i rimborsi spesi (oltre tre miliardi di lire) fin qui ottenuti dall'erario. Il consiglio generale del Tuc ordina all'Auew di rinnovare la consultazione della base chiedendo ai propri iscritti se acconsentono o meno ad incassare i soldi della Thatcher. Il ballottaggio avverrà a fine ottobre, su un arco di tre settimane. Se la risposta dovesse essere positiva, l'Auew ai primi dell'86, rischia ancora una volta la sospensione o l'espulsione. Il conflitto si trascina imprigionando energie preziose che il movimento sindacale britannico potrebbe utilizzare meglio su altri obiettivi concreti.

Il fatto è che l'Auew ha già consultato i propri iscritti qualche mese fa ottenendo una inequivocabile convalida da una maggioranza del 96%.

L'operazione verrà adesso ripetuta mettendo in chiaro le ragioni dell'opposizione ad oltranza su cui insiste il Tuc. Ma con ogni probabilità il responso dei metalmeccanici sarà analogo alla volta precedente. È chiaro quindi che a cambiare dovrà essere l'orientamento generale deciso tre anni e mezzo fa al congresso straordinario di Wembley quando si riteneva che, accettando il reintegro, i sindacati comprometterebbero la propria autonomia autogestiva e l'adesione alla manovra antioperaia della Thatcher. Le condizioni di lotta sono andate cambiando e una maggiore flessibilità probabilmente aiuterebbe oggi il movimento ad aggirare i propri strumenti tattici di resistenza e controriposta.

Ma c'è un altro fattore ancor più importante. Ed è l'invito implicito a «non aver paura della democrazia», ad inoltrarsi cioè con fiducia sulla strada del voto postale (a spese dello Stato) perché così facendo si rafforzano il collegamento organizzativo, il consenso e la partecipazione di base. Il fatto che la proposta sia stata avanzata, in modo ambiguo, da un governo conservatore non deve portare all'arrecamento su posizioni strettamente difensive. C'è un esempio lampante di come uno strumento istituzionale intenzionalmente restrittivo possa rovesciarsi in mano a chi lo ha impugnato. Il governo ha recentemente tentato di limitare l'obbligo di versare i contributi politici che i sindacati versano al partito laburista sperando di ottenere dagli iscritti un «no» che avrebbe significato il taglio dei finanziamenti volontari per il maggior partito d'opposizione. Ebbene, il risultato del voto delle varie categorie è stato un «sì» premiato (con maggioranza dell'80%) dall'affiliazione politica da parte dei sindacati bocciano in pieno i piani di strangolamento finanziario del laburismo che il governo credeva di poter realizzare.

Antonio Bronda

Lucio Libertini

## COMUNE DI BEINASCIO

PROVINCIA DI TORINO

### Avviso di licitazione privata

Ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584

**COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA DA REALIZZARSI IN LOCALITÀ BORGATA MELANO NELLA ZONA 167.3.1 DI P.R.G.C.**

Importo presunto L. 1.044.439.396 oltre I.V.A.

È prevista l'esecuzione di tutte le opere e provviste necessarie, impianti tecnologici inclusi, per la realizzazione di una palestra polifunzionale, comprendente spazi per servizi, spogliatoi, uffici e godonata per il pubblico, con affiancato locale per centrale termica.

La forma e le principali dimensioni delle opere risultano dai disegni e tavole grafiche, dagli elementi descrittivi del Capitolato d'appalto e dai dettagli che la Direzione Lavori trasmetterà alla ditta durante il corso dei lavori.

Il tempo utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di 290 giorni naturali, successivi e continui, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Per eventuali sospensioni di lavori e per i giorni di ritardo si applicheranno le disposizioni contenute negli artt. 29, 30 e 31 del Capitolato Generale.

Informazioni su deliberazioni, Capitolati, elaborati grafici, disegni e documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti, piazza Alfieri 7 - Beinasco - tel. 011/3499534.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 10 comma 2 legge 584/77 entro il 23 settembre 1985 all'Ufficio protocollo del Comune di Beinasco - Segreteria Generale - piazza Alfieri 7 - 10092 Beinasco (Italia) a mezzo posta ovvero «in corso particolare».

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e ai requisiti e le modalità di cui all'art. 20 e successivi della legge 584/77 e modificazioni (legge 8 ottobre 1984 n. 687).

Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili:

- 1) le indicazioni atte a dimostrare la capacità tecnica di cui all'art. 18 legge 584/77 ed in particolare:
  - a) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato di certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti e indicante l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisante se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito;
  - b) la descrizione dell'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per la esecuzione dell'appalto;
  - c) descrizione dell'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimenti agli ultimi tre anni;
  - d) indicazione dei tecnici e degli organici tecnici che facciano parte integrante dell'impresa di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione delle opere.

- 2) Le indicazioni atte a dimostrare la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 legge 584/77 ed in particolare:
  - a) gli Istituti Bancari in grado di attestare la idoneità finanziaria ed economica della ditta;
  - b) la cifra di affari, globale e in lavori, della impresa negli ultimi tre esercizi.

- 3) Che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 13 della legge 584/77.

L'aggiudicazione avverrà in base ai criteri di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Comunità Europee in data odierna.

Beinasco, 30 agosto 1985  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Selurso

IL SINDACO  
Aimotti

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	5/9	4/9
Dollaro USA	1899,485	1900,95
Marc tedesco	669,16	668,605
Franco francese	219,125	219
Fiorino olandese	594,30	594,525
Franco belga	33,106	33,055
Sterlina inglese	2612,25	2617,50
Sterlina irlandese	2080,875	2081,75
Corona danese	184,395	184,3
Corona greca	14,039	14,015
Dollaro canadese	1389,25	1387,35
Yen giapponese	7,934	7,937
Franco svizzero	812,215	811,015
Scellino austriaco	95,45	95,45
Corona norvegese	228,285	227,975
Corona svedese	226,225	226,075
Marc finlandese	316,15	316,075
Escudo portoghese	11,26	11,25
Peseta spagnola	11,40	11,408

## Attivo valutario tedesco il dollaro sotto 1900

Rifiuto di salvataggio per la banca agricola Usa - Fallimenti bancari in Canada

ROMA — In luglio la bilancia dei pagamenti della Germania occidentale ha avuto un saldo attivo di due miliardi e 839 milioni di marchi. Per i primi sette mesi tuttavia la bilancia resta ancora in passivo per 7 miliardi e 849 milioni di marchi, soprattutto a causa di trasferimenti di capitali all'estero, e questi spiega l'effetto moderato del risultato tedesco sul dollaro che pure è sceso sotto i 1900 lire. La dinamica del dollaro è influenzata da fatti che si intrecciano fra loro. Così la richiesta di aiuto della Farm Credit Administration, Istituto di credito all'agricoltura Usa in difficoltà, viene commentata positivamente per la «fermezza» delle autorità monetarie e del governo Usa, ma apre la strada a nuovi fallimenti fra le piccole banche delle zone di maggior produzione agraria (ieri è fallita la Bank of Lorretto, nel Tennessee, 77° fallimento bancario dell'anno). Anche il fallimento di alcune banche in Canada — il primo in molti decenni — ha prima rafforzato il dollaro Usa, ma al tempo stesso ha lanciato un nuovo «avvertimento» dei pericoli che derivano dall'attuale alto costo del dollaro posto a carico di produttori che, in taluni settori, non dispongono più di profitti tanto alti da potersi far fronte.

mente per la «fermezza» delle autorità monetarie e del governo Usa, ma apre la strada a nuovi fallimenti fra le piccole banche delle zone di maggior produzione agraria (ieri è fallita la Bank of Lorretto, nel Tennessee, 77° fallimento bancario dell'anno). Anche il fallimento di alcune banche in Canada — il primo in molti decenni — ha prima rafforzato il dollaro Usa, ma al tempo stesso ha lanciato un nuovo «avvertimento» dei pericoli che derivano dall'attuale alto costo del dollaro posto a carico di produttori che, in taluni settori, non dispongono più di profitti tanto alti da potersi far fronte.

# «Fin Puglia», più programmi nel mercato

Presentata alla stampa la finanziaria regionale: con la Regione, 14 banche e numerosi consorzi - Cinque i settori d'intervento: commercializzazione, energia, reindustrializzazione, turismo, finanza - Le associazioni di produttori

## Nostro servizio

BARI — Parte in Puglia la finanziaria regionale «Fin Puglia» (società per azioni di cui la Regione è socio maggioritario, ci sono 14 banche e numerosi consorzi di imprese). I primi progetti operativi sono stati presentati a Bari ieri durante una conferenza stampa, dal presidente della società Gian Paolo Bussu. Un'esperienza che parte oggi (la costituzione della società è stata omologata nel marzo '85) ma che il Pci ha sostenuto fin dagli anni Settanta presentando, allora, un suo progetto, mentre già si delineava una opposizione della Dc rimasta poi costante nel tempo. Il tentativo per la Democrazia

Cristiana era infatti quello di non perdere fette di potere mantenendo nelle proprie mani tutta quella la politica economica regionale. Oggi, costituita la società, progetti specifici e programmi sono un dato di fatto, nei cinque settori di intervento individuati dalla Fin Puglia (dopo aver consultato associazioni e organismi interessati): commercializzazione, energia, reindustrializzazione, turismo, finanza. Nel settore della commercializzazione (la Puglia negli ultimi anni ha esportato il 20% dei prodotti del Mezzogiorno) l'obiettivo è quello di una maggiore presenza di prodotti pugliesi sui mercati esteri, attraverso l'intermediazione con le so-

cietà fra i produttori «sollevando, tra l'altro», ha detto Bussu — il produttore dalla necessità di accettare condizioni di pagamento che, non sempre, gli sono favorevoli. Il «caso Brindisi» è affrontato nel capitolo «energia» secondo una linea di sostegno ai progetti energetici degli enti locali e dei comuni. Per Brindisi, in particolare, si è parlato di una rete di servizi tecnici e finanziari per le imprese pugliesi che saranno coinvolte nella costruzione delle centrali. Interventi finalizzati sul territorio anche per i progetti di reindustrializzazione. Caso emblematico, ancora Brindisi, dove 5 imprese già sono disponibili a nuovi investimenti

nel settore manifatturiero per dare lavoro a 150 operai ex Montedison oggi in cassa integrazione. Intra proposta, il coinvolgimento della Montedison nella fase di avvio del processo di reindustrializzazione dell'area. La parte del leone, però, va al settore finanziario con due progetti della Fin Puglia. Il primo ha per oggetto la consulenza finanziaria alle imprese locali attraverso sistemi già diffusi al nord che adattano il credito alla necessità delle singole aziende; l'altro, la costituzione di un «consorzio fidi» per il credito a medio termine facilitando, fra l'altro, quelle aziende che hanno in corso processi di innovazione tecnologica o che sono reduci

da un aumento di capitale sociale. È stata presentata anche la richiesta di una iniziativa legislativa della regione che permetta di inserire, in caso di prestito, nella valutazione, dell'azienda, non solo la consistenza patrimoniale, ma le prospettive dell'operazione da finanziare. Fin Puglia, dunque: un esperimento, secondo il Pci, fortemente innovativo di un diverso governo dell'economia, da realizzare in una regione del Mezzogiorno. Un progetto da mandare avanti attraverso la fusione delle risorse pubbliche, del sistema delle imprese e del sistema finanziario.

Nicoletta Villani

**La Candy mantiene l'offerta per la Indesit**  
MILANO — L'ipotesi di una cordata di industriali italiani che rilevi la Indesit, l'azienda torinese di elettrodomestici da poco salita a fallimento grazie all'ammissione alla amministrazione straordinaria della legge Prodi, non è del tutto tramontata. Lo ha confermato ieri Niso Fumagalli, presidente della Candy e della Zerowatt, che in una dichiarazione all'agenzia Italia ha affermato che «la Candy è sempre pronta a rilevare l'Indesit a patto che qualcuno ci dia una mano, Merloni in testa».

Della possibilità che l'accoppiata Candy-Ariston (l'azienda dell'ex presidente della Confindustria), eventualmente affiancata da qualche altro operatore del settore, si impegnasse nella Indesit si è molto parlato questa primavera, ma alla fine, constatata l'indisponibilità di Merloni, l'ipotesi era tramontata.

**Brindisi, protesta operaia contro l'Enel**  
BRINDISI — Sono stati operai, iscritti al sindacato (Cgil, Cisl, Uil) a impedire ieri l'apertura del centro d'informazione sui problemi energetici che l'Enel intendeva inaugurare a Cerano di Brindisi, nei pressi della località scelta per la costruzione di una centrale elettrica a carbone da 2.640 megawatt. Il centro — come avvenuto analogamente a Montalto e, prima, a Caorso — è un «ponte» che l'ente elettrico ha gettato nei confronti delle popolazioni, preoccupate dai problemi della sicurezza delle centrali. Ma stavolta gli operai hanno rimproverato a Corbellini un'altra grave negligenza: l'occupazione. Prima dell'inaugurazione del centro, infatti, il sindacato aveva scritto al presidente dell'Enel chiedendo garanzie, sotto il profilo occupazionale. Corbellini non ha risposto.

del compagno Paolo Tovo della sezione «A. Tino». Al compagno Paolo e ai compagni di Arezano esprimevano le loro più affettuose condoglianze per la grave perdita.  
Arezano, 6 settembre 1985

È deceduta la  
**MADRE**  
del compagno Paolo Tovo della sezione «A. Tino». Al compagno Paolo e ai compagni di Arezano esprimevano le loro più affettuose condoglianze per la grave perdita.  
Arezano, 6 settembre 1985

A quattro anni dalla scomparsa Giovanna Vittoria ricorda il compagno  
**MARIO MANCINI**  
Sottosegretario per l'Unità.  
Roma, 6 settembre 1985

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI GERBALENA**  
i familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.  
Torino, 6 settembre 1985

Nello scorcio del settimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONIO GHISO**  
la famiglia nel ricordo lo immortala affetto sottosegretario in sua memoria per l'Unità.  
Savona, 6 settembre 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**FRANCO IMPARATA**  
la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottosegretario per l'Unità.  
Savona, 6 settembre 1985

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno  
**NICOLA CAMBIGNO**  
la moglie e i figli sottosegretario in sua memoria per l'Unità.  
Savona, 6 settembre 1985

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno  
**LETIZIA CALCAGNO**  
il marito, la figlia, il genero e la nipotina la ricordano con immutato affetto e rimpianto e in sua memoria sottosegretario per l'Unità.  
Savona, 6 settembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI AGLIETTO**  
la sua compagna Vincenza lo ricordano a compagni e amici sottosegretario 100 mila lire per l'Unità.  
Torino, 6 settembre 1985

# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto, Rock Hudson. A sinistra, la foto del microscopio del virus dell'Aids. In basso, la copertina di un numero di «Time» dedicata alla malattia



### Tutto Tasso in mostra a Ferrara

FERRARA — Si è inaugurata ieri pomeriggio a Ferrara, nelle sale del Castello Estense e dell'antica dimora nobiliare di Casa Romei la grande mostra «Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative», che resterà aperta al pubblico fino al 15 novembre. La manifestazione si inserisce nelle celebrazioni del 60° anniversario della costruzione del Castello Estense, che ricorre quest'anno.

Il rapporto tra l'opera del Tasso, i cui temi hanno lungamente influenzato la pittura europea dalla fine del '500 agli ultimi decenni dell'800, sarà rappresentato da una sessantina di opere esposte a Casa Romei. Tra queste, capolavori di Annibale e Ludovico Carracci, Guercino, Tiepolo, Hayez, Salvatore Rosa, Fragonard, Domenichino. Le altre sezioni della mostra, ubicate nel Castello Estense, sono dedicate a 70 edizioni delle opere di Tasso, a numerose partiture musicali e libretti su suoi versi o di opere ispirate da lui o da suoi personaggi, ad alcuni preziosi progetti di scenografie di opere dedicate a Tasso e ai ritratti del poeta. All'inaugurazione sono intervenuti tra gli altri il segretario generale della Uil Benvenuto, il segretario generale aggiunto della Cgil Lama e Del Turco.

«Ora possiamo averla tutta ha esordito Life. Ma tutti chi? Gli omosessuali, appunto, gli emofili, i drogati, quanti devono sottoporsi a trasfusioni. Con Hudson lo show-business si è mobilitato. Frank Sinatra, Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson, Gregory Peck: le stelle più ricercate al mondo che rispondono all'appello delle persone più rifiutate del mondo. Ma Hollywood è liberale. Niente campagne diffamatorie: di quelle in cui si distinguono Louella Parsons e Hopper. Ma attenzione, è conosciuta il vicepresidente della Nbc, a non dare l'impressione, negli sceneggiati, nei reportages, di assolvere l'omosessualità o, peggio, di voler fare dei proseliti. D'altronde, il trend non è quello di dieci anni fa, quando David Bowie, Elton John, Leonard Bernstein, Joan Baez e altri avevano aperto il mondo a essere bisessuali. La società non è pronta ad accettarli (ma lo mai sarà) chi si pone contro l'idea che la società stessa ha della norma.

Comunque, con Rock Hudson si è di colpo rovesciato il rapporto fra verità e mito hollywoodiano. Nello star-system le bugie sono — o sono state — un eccellente investimento. La verità è servita a rompere il silenzio. Con il vantaggio, forse, di strappare investimenti e fondi per la ricerca di un vaccino che il governo americano ha sempre negato. Il rischio è però che il governo cerchi di bloccare il virus attraverso test e indagini «confidenziali» equivalenti a schedature come ha già fatto, per esempio, a Denver, nel Colorado, piuttosto che interessarsi al virus.

Le politiche sociali non hanno mai interessato Reagan. Gli americani lo sanno. E molti scelgono di «andare a Parigi per vivere». Così titola *Native* (rivista gay) una serie di servizi e di interviste a quanti si trovano in «esilio medico» nella capitale francese. «Sono — scrive Bill Kraus — uno dei pochi americani fortunati curato all'Istituto Pasteur. Ho l'Aids. Sto solo; ho perso gli amici che per me erano così importanti. Ho lasciato il mare azzurro della California. Ma sono qui, tutti noi siamo qui, perché speriamo. La speranza si chiama Hpa-23.

Senza soldi, fra mille difficoltà, non conoscendo una parola di francese, decine di giovani americani si aspettano il miracolo da quella sostanza, l'Hpa-23, che sembra in grado di arrestare, in alcuni casi, il moltiplicarsi del virus. Parla Ric, da una di quelle stanze dove sono passati, lasciandosi in crollata una bionda, prima Jim e poi Tom. «Prima della diagnosi pensavo: noi e loro. Noi sani, loro malati. Leggevo e puntavo il dito su Haiti, sullo Zaire. Il male viene da lì. Non mi riguarda. Io avevo un boy-friend, ma preso droghe pesanti. D'un tratto ho capito che stavo camminando su una bomba a tempo. Quando li fanno la diagnosi, la tua vita si spezza. «Una biopia per sicurezza» aveva detto il medico. Poi l'annuncio. Una malattia fatale l'Aids. Si conosce tanta gente che ci è morta. Magari il medico ti rassicura ma tu sei condizionato a credere che sia finita. Non puoi parlarne con nessuno. Ti eviterebbero come un appestato. Non riesci a dormire, a pensare: ti ripeti solo che stai morendo». L'identità di Ric cambia.

Fino a un istante prima Ric era convinto di avere, davanti a sé «una quarantina d'anni almeno». Adesso ha sei mesi, al massimo un anno, di vita accettata. Si cancella la sessualità. Si chiama Aids. Morirà come un eunuco. Devastazione fisica e psicologica. Si fanno i conti con la morte. «In una di quelle meravigliose serate estive di New York, sbucò con la macchina nell'East Side. C'erano dei ragazzi bellissimi che passeggiavano. Mi sono messo a piangere. Li guardavo e piangevo. Non potevo smettere di piangere. Un attimo prima ero stato come loro, con loro. Adesso tutto era radicalmente distrutto».

Trovarsi di fronte alla propria, ineluttabile mortalità. Non solo di chi ha corso lungo la «fast lane» (la corsia veloce delle strade americane). Il che porta delle piccole, magari impercettibili modificazioni quotidiane. Un attrezzo di assistenza e materiale di fronte a questa nuova presenza. Dalle Assicurazioni che si informano, urbanamente, se il proprietario della polizza sia assolutamente sano. La salute sociale entra in crisi e i comportamenti della società cambiano. Si restringono. Si intraprendono. D'altra parte, quando si chiede allo Stato di intervenire — per assistere, per prevenire, per curare — il privato viene coinvolto. Con risultati contraddittori. Come sanno statalisti incalliti e appassionati difensori del privato. Soprattutto in una società di massa che, per sua natura, una società fisiologicamente — promiscua. Perciò il nodo si aggroviglia e la contraddizione non l'ha ancora risolta nessuno.

Letizia Paolozzi

Paura, discriminazione, nuovo isolamento; ma non sono soltanto queste le reazioni alla malattia-killer. Senza accorgersene, sono i comportamenti quotidiani, e il rapporto pubblico-privato che stanno cambiando

# AIDS

## Il mal da sindrome



Del nostro inviato  
NEW YORK — «Non riesco più a salire in autobus. Ho paura di toccare mani altrui». Lo dice un razionalissimo intellettuale italiano residente a New York. E a Los Angeles una intelligente giornalista: «Ho annullato l'abbonamento in piscina. Temo l'acqua. Si tratta, comunque, di un liquido». È vero. L'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, si trasmette attraverso lo scambio di fluidi. Solo che i fluidi sono quelli del corpo (sangue, sperma, saliva). Non conta. E ristoranti, alberghi, negozi, tintorie, lavanderie della Big Apple e della Big Orange (rispettivamente New York e Los Angeles) vengono abbandonati. Se a gestirli sono, come spesso sono, dei gay. Chissà. Il virus *Hiv-1* si può passare sul melone, sulla frittata alla messicana, sui cestini dei supermercati. D'altronde, alla metà di agosto, in Usa, i casi di malati di Aids erano 12.408 e metà sono morti. Hanno identificato la causa ma non la cura. Quando la cura non c'è, non ci si fida più di nulla, di nessuno.

Nello sforzo per contenere il virus si comincia con l'isolare quanti hanno contratto la malattia. Perciò si impedisce (a Redondo Beach, in California) ai ragazzini colpiti dal virus di andare a scuola: «Vorrei vedere se fosse voi i genitori di un bambino sano, pensare che vostro figlio sta masticando il cappuccio della biro del suo amichetto colpito dall'Aids». I tecnici televisivi rifiutano ogni contatto in diretta con quel genere di intervistato. E di malato. Alla Nbc hanno faticato a girare il film «An early frost» basato su testimonianze dirette, nel quale si racconta dei genitori di un omosessuale (Gena Rowlands e Ben Gazzara) che imparano a convivere con il figlio colpito dall'Aids.

I giornali più seri, il «New York Times» per esempio, invitano alla pietà oltre che alla prevenzione. Ma basta la prevenzione? A San Francisco l'organizzazione per i diritti delle prostitute, Coyote, ha affrontato l'impatto dell'Aids sulle «donne che lavorano nell'industria del sesso» alla sua convenzione della fine di maggio. Si è impegnata a fondo per insegnare ai clienti il valore di un sesso sicuro e di una sessualità sana. Come svuotare il mare con un ditale. In America ci provano. Nella loro ingenuità e pragmatismo.

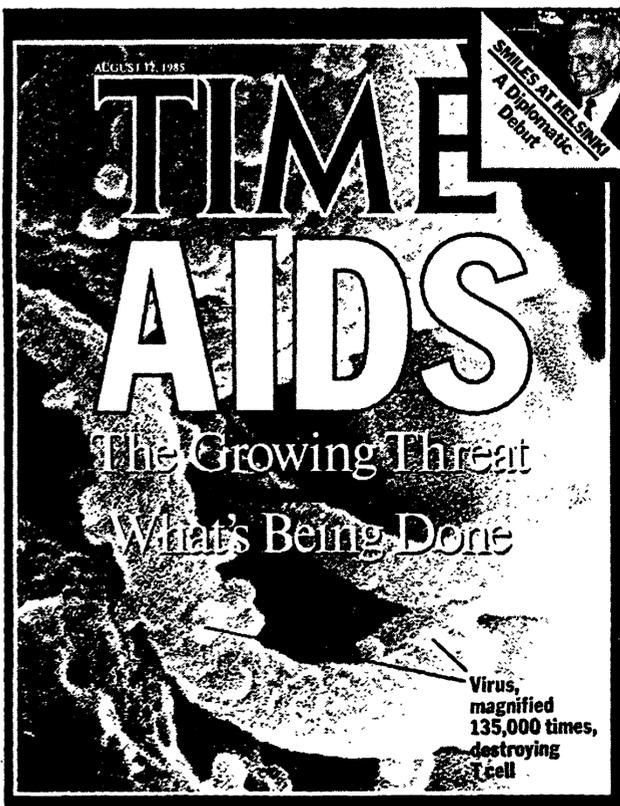
Insulare significa anche discriminare. Certi che tutto sia riconducibile allo scambio sessuale. Anzi, omosessuale. Dal momento che l'omosessuale è il gruppo a più alto rischio. Benché un quarto dei malati di Aids americani non abbiano contratto il virus attraverso uno scambio sessuale. Resta, tuttavia, che l'Aids è «la malattia del gay».

Strano clima, questo americano. Di un paese che ha rappresentato il grande laboratorio del futuro. E adesso, invece, si muove in una atmosfera mescolata di orrore che ha a che fare strettamente con il passato remoto. Con le epidemie. Con le pestilenze. Magari con le maledizioni divine. Niente affatto scientifiche. Strano clima davvero. Da crisi della civiltà. Da distruzione della specie. Ma è stata proprio questa stessa civiltà, bisognerà pur riconoscerglielo, che ha permesso ai gay di organizzarsi. Di diventare un gruppo forte: politicamente, socialmente, culturalmente. Merito di una democrazia più sensibile di tante altre ai diritti delle minoranze, nel campo delle libertà individuali, nel rispetto della morale e della vita privata.

L'arte della vita in comune: cinesi con italiani (con buona pace del regista Cimino e del suo «The year of the dragon»), portoricani con polacchi, neri con ebrei. Convivere fra gruppi etnici diversi. Accettando anche le differenze sessuali. Magari con qualche permissivismo di troppo. Meglio, comunque, del caciò di Khomeini.

Naturalmente, sempre due anime che si contrastano: una volta emerge l'una, una volta riappare l'altra. Libertà e eguaglianza; democrazia e individualismo. Tocqueville aveva capito per primo. Anche il contrasto fra permissivismo e etica puritana. Con gli Stati Uniti isole di virtù e fuori un oceano di perversioni. Fuori gli imperi del male e la piccola Europa della corruzione. Risputa il senso di colpa. Sarà, l'Aids, un castigo di Dio? Risonanze escatologiche nonché religiose. Dal reverendo Fallwell a quel «son of a bitch» secondo «Connection», un giornale del gay — del fondamentalista Bill Reel ha sostenuto che l'Aids è il frutto, mandato da Dio, di «atti cattivi, compiuti in luoghi cattivi». Le back-rooms e le disco-gay, evidentemente. Risponde un altro reverendo, Steven Pieters: «Dio non ci ha spedito questo «dono», così come non ha mandato ai neri l'anemia. D'altronde, siccome esistono eterosessuali con l'Aids, mentre le lesbiche non l'hanno, vorrà forse dire che le lesbiche, rappresentano il popolo eletto da Dio?». Inoppugnabile, padre Pieters.

Ma essendo il gruppo a più alto rischio quello omosessuale, lo si accusa di aver condotto un'esistenza promiscua. Basta, dunque, a chi ha paura dei gay?



Denuncia delle crociate morali, aiuto alle vittime dell'Aids e raccolta di fondi: con questi scopi si sono mobilitate molte organizzazioni inglesi

que, con «voglia una vita (sessuale) spericolata», garanzia per una mente sana in corpo sano sarà la coppia fissa, l'amore stabile. Non sfiora questi consigli. Qualunque essa sia. Figuriamoci se l'ansia ti divora per il fatto che tu appartiene a un piccolo gruppo, a una minoranza appunto, e che non sei accettato dal più vasto mondo degli eterosessuali. E figuriamoci se ti muovi nel timore di apparire diverso e ti porti dietro l'esperienza di dover nascondere la tua differenza. L'Aids, allora, non fa che aggiungere ansia ad ansia.

E c'è chi, in questa situazione, di fronte al terrore di venire «scoperto», di essere respinto, trattato da lebbroso, tace. Nasconde. Se deve morire meglio annegare questa morte. Anzi, meglio negarla. Così il virus circola, continua a circolare. Sempre più velocemente. L'isolamento cui sarebbe eventualmente sottoposto il malato, diventa una disperata forma di isolamento mentale. Da una differente angolazione, gli americani, l'isolazionismo lo conoscono bene. Volevano costruire una società al riparo dalla storia. E dalle risposte tremende che la storia spesso dà.

Dell'esistenza dell'Aids, comunque, i media si sono accorti in ritardo. Solo con Rock Hudson. Quando è arrivata la notizia che l'attore era a Parigi per curarsi all'Istituto Pasteur. Hudson «il gigante». L'uomo che aveva fatto l'amore con Lauren Bacall, Elizabeth Taylor, Jennifer Jones. Aveva fatto l'amore sullo schermo. Adesso, quel mito così maschile ha «ammesso». Ammettere, in certi casi, è la fatica maggiore. Senza Hudson e senza la famiglia Burke (il padre, Patrick, ha contratto l'Aids dalle terapie per curare l'emofilia e quindi ha trasmesso il virus alla moglie, incinta, e quella al figlio che stava per nascere) i grandi media non avrebbero registrato i passi di questa malattia.

con la presenza di 800 medici è emerso che in Inghilterra ci sarebbero quasi 10 mila casi «positivi» dell'infezione Hiv-3. Alcuni mesi fa, per contare la malattia, gli americani, formati in certi ambienti del «flagello divino», ma soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica, c'è stata una manifestazione notturna sotto la colonna di Nelson in Trafalgar Square. Peter Thatchell, diventato celebre dopo essersi presentato come candidato gay per il partito laburista alle ultime elezioni, spiega: «La manifestazione a lume di candela ha avuto lo scopo di commemorare le vittime dell'Aids ed esprimere solidarietà con i malati. Abbiamo dato alla colonna di Nelson, simbolo dell'imperialismo britannico, un altro significato. Quello di ricordare che l'Aids non è un problema del Terzo mondo. Il Terzo mondo dove è possibile ricevere assistenza, ma paesi dove non bianchi, non ricchi e non gay muoiono di questa malattia senza che nessuno se ne preoccupi. Protestiamo anche contro questo governo che ha offerto solo 369 mila sterline per la ricerca sull'Aids. Dobbiamo fare di più. La questione Aids non mette a nudo solo l'omofobia che ancora esiste in molti paesi, ma le diverse possibilità di assistenza medica che esistono fra noi e il cosiddetto terzo mondo. Ci si preoccupa dei nostri marziali che fanno sosta ad Haiti, una delle fonti dell'Aids, una delle fonti dell'Aids, una delle fonti dell'Aids fra gli abitanti dell'isola».

Lo scacco del governo britannico ha comunque avuto l'effetto di incentivare le centinaia di associazioni gay a raccogliere fondi tramite serate di beneficenza in pub, club, e discoteche, inusate oggi non mancano certo le celebrazioni con milioni di spasmantati d'ambro i sessi costrette a tenersi nascoste. *Capital Gay* fa notare che l'uscita di altri nomi famosi santissimi educerebbe l'opinione pubblica a rispettare meglio i diritti delle minoranze sessuali e, in questo particolare momento, a condividere la problematica sociale e umana, oltre che scientifica, che presenta una malattia così spesso letale.

Alfio Berrubel

## Chi ha paura dei gay?

Nostro servizio  
LONDRA — Avete visto i titoli. Adesso richiedetele i fatti. Se di Aids si può morire, allora bisogna essere pratici. Nel caso di una delle ragazze più colpite gli omosessuali, deve esserci un modo di informare il partner, le famiglie, gli amici che non sanno, i colleghi sul posto di lavoro. Ci sono passi che richiedono grinta e coraggio. Ha un bel dimostrare l'ennesimo luminare dell'università di Berkeley che storicamente i matrimoni fra omosessuali hanno preceduto quelli fra uomini e donne. Il fatto è che l'unione fra gay non è riconosciuta per legge e un testamento che lascia tutto all'amico non è lo stesso che fare un testamento ordinario. Neanche il dolore di chi resta incontra il lenimento che normalmente si riceve da familiari e parenti. Anche qui è necessario intervenire per contenere l'impatto della perdita di una persona molto amata con la quale si pensava di trascorrere il resto della vita. Questi sono alcuni dei temi su cui si sono mobilitati in questi ultimi tempi le organizzazioni inglesi sorte per rispondere alle richieste di chiarimenti e di aiuto sull'Aids. Le slogan che hanno adottato: «Rifugio», «per certi versi politico», è appunto «Avete visto i titoli. Adesso richiedetele i fatti. C'è un indirizzo e un numero di telefono con la risposta assicurata 24 ore su 24. «Sia per i manifesti che per i bollettini informativi distribuiti alle

migliaia di pub, club e discoteche gay, c'è ancora riluttanza ad esporre pubblicamente notizie sul pericolo dell'Aids. Tocca a voi spiegare ai direttori e al personale l'importanza di rendere accessibili i dati a disposizione», consiglia Julian Meldrum, scrivendo su *Capital Gay*, un settimanale distribuito gratuitamente in luoghi frequentati da omosessuali. Dopo il diluvio di parole sulla malattia, le organizzazioni gay si preoccupano innanzitutto di distinguere fra illusioni e fatti. Denunciano il martellamento dei mass media, che strumentalizzano l'Aids come merce scandalo che fa vendere giornali giocando sulle paure e i pregiudizi dei lettori. Cercano di impedire che la destra conservatrice che gravita intorno

alle crociate morali si imbarchi su una campagna da caccia alle streghe. Il segretario del Bournemouth Gay Support Group dice: «Nella nostra città ci sono stati solo tre morti. Ma durante l'ultimo caso i giornalisti della stampa da foga si sono precipitati in massa per scavare ogni sorta di indiscrezioni sulla vita privata della vittima e alla denuncia degli otto direttori del Gay's the Word Bookshop. «Fra l'altro il provvedimento è contro gli articoli 8, 10 e 14 della Convenzione europea dei diritti umani e il Trattato di Roma», dicono gli interessati. In pratica, tutte le organizzazioni omosessuali inglesi so-

no mobilitate per impedire che un ventennio di lotte per la liberazione sessuale venga retrocesso al punto da far ri-fiorire il problema del cosiddetto «closet», vale a dire l'omosessuale uomo o donna obbligato dalla società a tenere la propria identità sessuale chiusa nell'armadio, magari fino a morirci dentro. Da qui la cinica battuta diventata popolare: «Mamma», dice un sedicenne, «Ho due notizie da darti: una buona, una cattiva. Quella cattiva è che sono gay. Quella buona è che ho preso l'Aids».

I DIZIONARI SANSONI  
152.000 lemmi pp. 2078  
100.000 lemmi pp. 1550  
170.000 lemmi pp. 2002  
Inglese-Italiano / Italiano-Inglese  
Francese-Italiano / Italiano-Francese  
Tedesco-Italiano / Italiano-Tedesco  
nuove edizioni aggiornate

SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ  
NON DIMENTICARTI DI  
**GEORGE GROZ**  
gli anni di Berlino  
FERRARA  
PALAZZO DEI DIAMANTI  
FINO AL 29 SETTEMBRE  
PROPOSTA MAZZOTTI  
Alfio Berrubel

# Spettacoli Cultura



Marcello Mastroianni e Laura Morante in «Le due vite di Mattia Pascal»

**Il film** Bella prova dell'attore in «Le due vite di Mattia Pascal», produzione Rai diretta da Monicelli

## Le sette vite di Mastroianni

**LE DUE VITE DI MATTIA PASCAL.** Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Suso Cecchi D'Amico, Amazio Todini, Ennio De Concini e Mario Monicelli, da «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello. Musiche: Nicola Piovani. Montaggio: Ruggero Mastroianni. Interpreti: Marcello Mastroianni, Laura Morante, Flavio Bucci, Laura Del Sol, Santa Berger, Bernard Blier, Alessandro Haber, Nestor Garay. Italia, 1985.

Dopo Enrico IV di Bellocchio, prosegue la galleria pirandelliana di Marcello Mastroianni: è lui, in fondo, l'unica vera attrazione di questo «prodotto» (chiamarlo film è un po' difficile, visto che è finanziato dalla Rai e passerà in tv in una versione, più lunga, di circa tre ore) che Monicelli ha diretto con il consueto professionismo, ma senza lo sprit delle opere migliori. Attualmente il regista toscano sta affrontando, con *Speriamo che sia femmina*, un soggetto originale che probabilmente lo stuzzica assai di più. *Speriamo in bene*. Questo *Mattia Pascal* non è, comunque, un lavoro su commissione. Monicelli co-va il progetto da anni, ma non ha mai fatto un film cinematografico e televisivo non giova al film, che pur durando oltre due ore dà l'impressione di essere smozziato, e possiede un'immagine in foglio televisivo nella costruzione dell'immagine, nella caratterizzazione dei personaggi mino-

ri, nella struttura stessa del racconto. Forse in tv, senza l'obbligo di «far spettacolo» a tutti i costi per ricompensarsi dei soldi del biglietto, *Mattia Pascal* rivelerebbe pregi che al cinema hanno preferito tenerli nascosti. Monicelli e i suoi sceneggiatori hanno, come si nota, cambiato il titolo del romanzo di Pirandello. Non è una scelta casuale: la storia di Mattia Pascal resta invariata nei fatti, ma viene aggiornata agli anni 80. Mattia è un ex-giovane di estrazione alto-borghese, che si vede morire e dopo l'altro i vecchi genitori ma rimane incapace di mostrarsi la propria vita, frustrato dall'amministratore di famiglia Malagna, un maneggiatore dedito a sporche manovre, e da una serie di intricati affari di cuore. Una moglie giovane e bella non basta a consolarlo, soprattutto se la suocera vecchia e brutta si rivela un'autentica tiranna. Ecco dunque la fuga, in quel di Montecarlo, dove Mattia sbanca il casinò. Ed

ecco, al ritorno, la grande occasione: Mattia legge su un giornale la notizia della propria morte e decide di scomparire sul serio. Si reca a Roma, poi a Venezia, trova amore e consolazioni, ma alla fine le grane della latitanza trionferanno sulla libertà... I temi della schizofrenia e dell'alienazione, così forti e nuovi ai tempi di Pirandello, non hanno più la stessa carica. Vestiti coi panni dell'oggi, la scelta di Mattia Pascal risulta a tratti quasi

gratuita, e si riduce a un onesto apologo sul «folle» che l'unico salvo in un mondo di squali. Tutto sommato, è più interessante il modo in cui Monicelli prepara la zingherata di Mattia, creando intorno al protagonista un microcosmo di meschinità, di corna, di interessi spiccioli che fanno molto «commedia all'italiana», un piccolo coacervo di mostruosità e di luoghi comuni da cui l'eroe non può che fuggire. Ancora una volta, quindi, Monicelli prosegue un suo personale percorso in cui la commedia all'italiana, per sopravvivere, deve mutarsi in qualcosa di diverso: tragedia, farsa allucinata, dramma *tout court*, come già ne *Borghese piccolo piccolo* e in *Amici miei*. Le due vite di *Mattia Pascal*, in questo senso, resta a metà strada, le buone intenzioni si disperdono in una narrazione troppo frettolosa per contenere la vastità materica del romanzo. Rimane un normale sceneggiato tv, veicolo per un paio di belle caratterizzazioni (Haber e la Morante sopra tutti) e per una dignitosissima prestazione di Mastroianni, un mattatore che forse solo in questi anni (Pirandello e *Il fu Mattia Pascal*) ha fatto sul serio al teatro, e naturalmente l'attentissimo *Fred e Ginger* di Fellini sta trovando una definitiva consacrazione.

**A Senigallia pianisti in concorso**  
SENIGALLIA — L'Anno europeo della musica, riferito ad una importante manifestazione musicale, qual è quella articolata in «Incontri di giovani pianisti» e nel Concorso pianistico internazionale «Città di Senigallia», ha comportato una svolta anche nella programmazione. Una svolta d'ordine culturale e organizzativa, che ha maggiormente qualificato la manifestazione. Alla «inflazione» di musiche di Bach e Haendel, gli «Incontri» e il Concorso — gli uni e l'altro giunti alla XIV edizione

— hanno opposto un rigoroso criterio, per cui la musica dei due grandi autori costituisce soprattutto una crescita di coscienza artistica nei giovani concorrenti. I quali, giunti che siano alle semifinali, dovranno eseguire oltre che un Trio, un Quartetto o un Quintetto con pianoforte, anche un Concerto per pianoforte e orchestra di Bach. È un fatto nuovo l'intervento dell'orchestra fornita dalla Camera Filarmónica dell'Università di Bologna, diretta dal maestro Vincenzo De Sabbata. Una settantina di giovani pianisti, nelle categorie fino a 16 e fino a 20 anni, ha partecipato agli «Incontri», mentre una sessantina sono gli iscritti al Concorso in pieno svolgimento. Oltre che l'Anno della

musica, si celebra l'Anno della gioventù ed è a Senigallia che le due celebrazioni trovano uno straordinario entusiasmo e slancio creativo. I giovani sono in rappresentanza di una ventina di nazioni. Le semifinali si svolgeranno l'8 settembre nella Chiesa della Maddalena; mentre il concerto dei vincitori è fissato il 10, nel Politeama Rossini. Fanno parte della giuria illustri docenti e pianisti, ed è interessante notare come accanto a Bach, Haendel e Scarlatti figurino anche i nomi di Berg, Malipiero, Casella, Petraschi, Donatoni, Pousseur, Messiaen, Schoenberg, Henze e Stockhausen. Buon segno, quando il passato non è un pretesto per chiudere gli occhi sul presente. (e.v.)

### Videoguida

**Raidue, ore 23,15**

## Torna «Cronaca» (ultima serie?)

Allarme per *Cronaca*. A tarda ora (su Raidue alle 23,15) ritorna questa sera la rubrica di attualità realizzata con i protagonisti delle realtà sociali, per presentare nuove inchieste: ma alla Rai tira aria di controriforma, ed anche se non c'è stata nessuna presa di posizione ufficiale, ci sono segnali che fanno pensare ad un progetto di chiusura della testata sempre ritenuta «comoda». Questa, insomma, rischia di essere l'ultima serie di *Cronaca*. Il gruppo di «Cronaca» si è formato all'indomani dell'approvazione della legge di riforma, nel '75, e rappresenta ancor oggi l'unico tentativo — condotto avanti con fatica — di costituire un gruppo integrato di tecnici e giornalisti dentro la Rai. Il progetto è sempre stato quello di sperimentare un nuovo modello di fare tv sia nei rapporti interni che esterni. L'inchiesta che viene presentata ora in tre serate (questa sera «Il mestiere del povero»), è un viaggio per l'Europa dei diseredati: tra quei 40 milioni di persone, cioè, che vivono con meno della metà del reddito medio del loro paese. Il mestiere del povero, è infatti, oggi, un vero impegno: si devono fare le file, conoscere il mestiere — cioè sapere dove e come ricevere assistenza —, contrattare il proprio sussidio, saper vagabondare per la città impiegando il tempo che intercorre tra la chiusura di una mensa e l'apertura di un dormitorio. Questa «burocrazia della povertà» si rivela sempre più come una forma di controllo sociale. Un rapporto ufficiale del Parlamento europeo parla di 30 milioni di poveri nella Cee nell'83 (cioè prima dell'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo): solo in Italia più di sei milioni di persone vivono con meno di 250 mila lire al mese. E le prospettive per gli anni futuri non sono incoraggianti: le previsioni più ottimistiche indicano una stagnazione del fenomeno anche se un solo genere di poveri è in aumento: i più figli, cittadini che vivono con salari bassissimi, costretti a vivere di assistenza pubblica o di beneficenza.

## Italia 1: gli Etruschi parlano

Per gli «speciali» di Italia 1 (in onda alle 22,55) va in onda questa sera un servizio di Massimo Grippi intitolato *Gli Etruschi ci parlano*. Il loro mondo, il loro fascino, sono raccontati (in occasione delle manifestazioni che i maggiori studiosi di etruscologia hanno dedicato a questa antica civiltà) da un'inchiesta e dagli storici che ci conducono per le sale delle mostre aperte in Toscana per l'anno degli Etruschi. Ma i telespettatori saranno accompagnati anche in visita ad un luogo ancora «segreto»: una tomba etrusca non ancora aperta al pubblico, in cui sono in corso degli scavi.

## Raitre: Principe di fisarmonica

A Peppino Principe, maestro italiano di fisarmonica di fama internazionale, è dedicato il programma di Raitre *Il principe della fisarmonica* in onda alle 22,30. Il programma si affida al magico strumento di Principe, pugliese di nascita ma marchigiano di adozione (cittadino onorario di Castelnuovo), la «patris» delle fisarmoniche. Tra gli altri riconoscimenti, Principe ha conquistato nel '61 l'Oscar della fisarmonica, lo stesso che, tre anni prima, fu assegnato anche a Gorni Kramer. Questa sera ci farà ascoltare musica jazz, classica e popolare.

## Raiuno-Raitre: tutto Venezia

Cala il sipario sulla 42ª Mostra del Cinema. Oltre all'appuntamento quotidiano di Raitre, alle 20,30, con *Tuttocinema*, a partire dalle 21,30 Raiuno si collegherà con Venezia (teletecnista Lello Bersani) per trasmettere le fasi finali e la consegna dei premi ai vincitori. Oltre ai «Leoni» per il miglior regista, attore, film, un leone speciale assegnato anche a Federico Fellini, uno dei «grandi assenti» della Mostra. La chiusura del Festival sarà ufficializzata da Zanussi.

### L'intervista Parla Paolo Damiani, «deus ex machina» del festival di Roccella Ionica

## Jazz a bagno nel Mediterraneo

Il sipario è sceso su uno dei più importanti festival di musica jazz della stagione, quello di Roccella Ionica. Giunta alla 5ª edizione, questa volta il festival calabrese ha sempre eminentemente lavorato nella ricerca dei rapporti tra jazz e cultura mediterranea. Dopo i «colori» dell'83 e i «rumori» dell'84, quest'anno è approdata alla «musica mu(n)da» mun- perché analizzata in profondità in tutti i suoi parametri, e quindi liberata dalle cose inutili, prosciugata e resa essenziale, talmente asciutta da essere alla fine muta: il silenzio come possibile punto di arrivo e/o di partenza, come necessario luogo di transito e come definitivo accantonamento dei vecchi discorsi sulla legittimità o meno di un «jazz europeo».

A Paolo Damiani, solista di contrabbasso, compositore, direttore artistico, il maestro «deus ex machina» del Festival, chiediamo un giudizio a caldo, rapido ed asciutto, dell'avvenimento. «Abbiamo continuato anche quest'anno nella pratica delle produzioni originali, che è il marchio del festival e che consiste nel commissionare a musicisti di una certa notorietà opere prime e formazioni inedite. Ciò offre la possibilità di un musicista, di fare un lavoro che gli è nuovo. A Carla Bley leader della Euro-American Big Band (n.d.r.) ho chiesto se le sembrava usuale la possibilità di stare lì, cinque giorni, perché analizzata in profondità in tutti i suoi parametri, e quindi liberata dalle cose inutili, prosciugata e resa essenziale, talmente asciutta da essere alla fine muta: il silenzio come possibile punto di arrivo e/o di partenza, come necessario luogo di transito e come definitivo accantonamento dei vecchi discorsi sulla legittimità o meno di un «jazz europeo».

quando si vuole costruire qualcosa di inedito. Come sono giudicabili e comparabili i gruppi di Tony Oxley, di Carla Bley e la «Musica mu(n)da»? E dove va oggi il jazz? «Sono tre situazioni emblematiche, di tre modi di fare jazz oggi. Quello di Oxley è il più radicale e duro. Quello di Carla Bley è certo più rassicurante. Il mio gruppo si muove in una via di mezzo. Da quando è finito il free jazz, l'ultimo dei grandi stili, non ci sono più state né grandi figure (come Coleman, Rollins, Roach) né stili precisi, etichettabili. C'è invece un movimento importante, che nasce in Europa e che è quello della musica improvvisata con estrazione jazzistica. L'improvvisazione è una dimensione che esiste da sempre, anche nella musica colta. Non esiste invece quel tipo di pronuncia di «intenzione». La differenza tra Tony Oxley e i percussionisti di Strasburgo, quando improvvisano, è proprio in questo tipo di «intenzione», di tocco. Anche se poi il lessico, in Oxley, è fatto a brandelli: non c'è più un tema, un tempo, una strut-

### Cinema

## Morto un divo della vecchia Hollywood George O'Brien, il primo cowboy d'Irlanda



George O'Brien e Janet Gaynor in «Aurora» (1927)

**BROKEN ARROW (Usa)** — Dopo lunga malattia è deceduto l'altro ieri, all'età di 85 anni, l'attore cinematografico George O'Brien. Era nato a San Francisco il 19 aprile del 1900. Nel 1919 era già stato colpito da un infarto che lo aveva lasciato parzialmente paralizzato.

Pezzo dopo pezzo, la vecchia Hollywood saluta e se ne va. Spesso, sono morti quasi sorprendenti, nomi che si perdono nella notte dei tempi, ricordi sfumati il cui ritorno provoca la triste, beffarda domanda: «Ma come, era ancora vivo?». George O'Brien non lavorava da più di trent'anni e il suo mito divistico risale addirittura ai tempi eroici del cinema muto, del quale fu una delle massime stelle. Come tutti i cineasti Hollywood della vecchia Hollywood, O'Brien aveva alle spalle una gioventù che avrebbe potuto benissimo diventare il soggetto di un film: figlio di un poliziotto irlandese, arruolato in marina a 17 anni, campione dei pesi massimi della flotta del Pacifico, studente in medicina e attore dilettante a San Francisco dove, un giorno verso la fine degli anni Dieci, passa guardo caso la troupe di Tom Mix al lavoro per un western. O'Brien si presenta, si fa conoscere, segue Mix a Hollywood. Fa tutta la gavetta: macchinista, autoperatore, cascatore e finalmente una parte in *White Hands* (1921). Lo vede un altro irlandese di genio, John Ford, e lo assume come protagonista di *The Iron Horse* (1924), un epico western sulla costruzione della ferrovia del Pacifico. Ford non badava molto alla tecnica degli attori ma aveva fiuto: anni dopo avrebbe voluto John Wayne in *Ombre rosse* solo perché era un buon giocatore di football, cadeva bene da cavallo

e, requisito fondamentale, era irlandese. Per O'Brien fu un po' la stessa cosa: e *The Iron Horse* (che, per la cronaca, è il capolavoro «muto» di Ford) creò un divo. Ford stesso utilizzò di nuovo O'Brien per ruoli «d'azione» (un pugile in *The Fighting Heart*, un marinaio in *The Blue Eagle*, uno sportivo in *Salute*) e soprattutto in film western. Ma proprio mentre il mito stava per morire O'Brien sfoderò il miglior ruolo della sua carriera, quello del marito traditore e infelice manager di *Aurora* (1927), diretto in America dal grande regista tedesco Friedrich Murnau. Era un film straordinario, in cui forse gli attori erano quasi sommersi dalla genialità stilistica del regista, ma in cui l'ex cascatore si rivelava comunque un interprete di razza, contraddicendo con classe il cliché dell'eroe dalla faccia pulita e dall'animo semplice e schietto.

Divo del muto, O'Brien cadde un poco di tono nel sonoro, soppiantato da nuovi volti come John Wayne e Gary Cooper. Nel 1940 si ritirò e naturalmente solo il vecchio amico Ford poteva convincerlo, sia pure per gioco, a ritornare. Lo fece affidandogli due «cammei» di lusso nel *Massacro di Fort Apache* (1949) e nel *Cavaliere del Nord-Ovest* (1949), dove era il maggiore Allshard, anziano amico del capitano Brites, interpretato da Wayne. In quel western magnifico, in cui, gli ufficiali e i giacchi che lui hanno i capelli bianchi e il cuore stanco, la «banda degli irlandesi» (oltre a Ford e Wayne, i soliti stupidi caratteristi Victor McLaglen — anch'egli ex pugile — e Bud Johnston, John Agar, Harry Carey...) si ricompongono. E O'Brien, ormai, non era il più famoso, ma nemmeno — sicuramente — il meno bravo.

## Scegli il tuo film

**IO, GRANDE CACCIATORE** (Raiuno, ore 13,45) Diretto nel 1979 da Anthony Harvey (*Il leone d'inverno*, il recente *Agencia omicidi*), questo curioso western stuccherà sicuramente la fantasia degli appassionati del genere. È la storia quasi metafisica della lotta tra un uomo bianco e un guerriero indiano (il grande cacciatore del titolo) per il possesso di un meraviglioso cavallo bianco. Gli interpreti sono Martin Sheen (*Apocalypse Now*), Sam Waterston (il giornalista di *Ura del silenzio*) e Harvey Keitel.

**IL MARCHIO** (Raidue, ore 16,30) Un ex galantuomo, manico sessuale guarito dalle cure di uno psichiatra, trova lavoro e si innamora di una vedova. Ma un giorno una ragazza viene trovata morta: è stata uccisa con gli stessi metodi che lui usava in passato, e per l'uomo la faccenda si fa spessa... Un giallo con Stuart Whitman, Maria Schell e Rod Steiger, diretto (1961) da Guy Green.

**DIVINA CREATURA** (Retequattro, ore 20,30) Inizia stesera un ciclo dedicato a Laura Antonelli, sicuramente una delle più popolari attrici italiane degli ultimi anni, anche se qualcuno avrà da obiettare sulle sue qualità recitative. Si parte con un film di Giuseppe Patroni Griffi, interpretato anche da Michele Placido e Terence Stamp. Siamo negli anni '20, un duca ha una relazione con una ragazza del popolo e resta spiccievolmente sorpreso quando la scopre frequentatrice di bordelli...

**HOLCAUST 2000** (Italia 1, ore 20,30) Co-prodotto da Italia e Gran Bretagna, questo film di fantascienza risale al 1977 ed è diretto dal (per noi) sconosciuto Alberto De Martino. L'industriale Robert Caine vuole costruire in un paese del terzo mondo una centrale termonucleare, ma alcune persone si oppongono al suo piano: guarda caso, alcune di esse vengono eliminate in circostanze misteriose, e pare proprio che il colpevole non sia di questo mondo... Con Kirk Douglas e Agostina Belli.

**TRAVERSATA PERICOLOSA** (Italia 1, ore 23,30) Una giovane ereditiera, scossa dalla morte del padre, si consola con un ricco matrimonio e con una crociera in Europa. Ma subito la donna scopre che il marito non si è affatto imbarcato. Vi accompagna in questo viaggio nel mistero i volti (non notissimi) di Jeanne Crain e Michael Rennie, diretti (1953) da Joseph Newman.

**IL GIOCO DELL'AMORE** (Retequattro, ore 23,15) Beghe tra fattorie: due vicini si detestano l'un l'altro, finché non ficcano denunce e soffiate su tasse non pagate. Una commedia diretta nel 1959 da George Marshall, con Debbie Reynolds e Tony Randall.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10-11 BARI: INAUGURAZIONE DELLA 49ª FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DEL LEVANTE
  - 13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13,30 TELENALE
  - 13,45 IO, GRANDE CACCIATORE - Film. Regia di Anthony Harvey, con Martin Sheen, Sam Waterston
  - 15,25 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
  - 16,15 AL DI LA' DELLE COLLINE
  - 17,00 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
  - 17,50 AL PARADISE
  - 19,35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20,00 TELEGIORNALE
  - 20,30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO
  - 21,30 TELEGIORNALE
  - 21,40 BIENNALE DEL CINEMA DI VENEZIA
  - 22,40 CANZONE ITALIANA - 2ª parte
  - 23,40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23,50 FLUSHING MEADOWS: TENNIS USA OPEN
- Raidue**
  - 13,00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13,15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato: «Ritratto di signora»
  - 14,10 MONZA: AUTOMOBILISMO - Gran Premio Italia
  - 16,00 BASIL E SYBL - Telefilm
  - 16,30 IL MARCHIO - Film. Regia di Guy Green, con Stuart Whitman, Rod Steiger
  - 18,30 TG2 - SPORTSERA
  - 18,40 UN CHIESTE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - 19,50 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 20,00 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20,20 TG2 - LO SPORT
  - 20,30 COLETTE
  - 22,15 TG2 - STASERA
  - 22,25 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm
  - 23,15 CRONACA - Europa: 40 milioni di poveri (1ª puntata)
  - 00,15 TG2 - STANOTTE
  - 00,25 MONTECATINI: TRO A VOLO - Campionati del mondo
- Raitre**
  - 19,00 TG3 - 19-19-10 nazionale: 19-10-19-20 Tg regionali
  - 19,25 LA TESTA NEL PALLONE (9ª puntata)
  - 20,00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
  - 20,30 TUTTOCINEMA
  - 21,30 TG3
  - 21,55 LA CINQUEPESCA E LA MEMORIA
  - 22,10 RECITAL DEL BARITONO RENATO BRUSON E DEL PIANISTA CRAIG SHEPPARD
  - 22,30 IL PRINCIPE DELLA FISARMONICA
  - 23,30 SPECIALE ORECCHIOCORNO

- Canale 5**
  - 8,30 GALATTICA - Telefilm
  - 9,30 COLPO DI STATO - Film
  - 11,10 LOU GRANT - Telefilm
  - 12,10 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 12,10 ORAZIO - Telefilm
  - 13,30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14,30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 15,30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
  - 16,30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17,00 HAZZARD - Telefilm
  - 18,00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
  - 19,00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19,30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20,30 NAVY - Telefilm
  - 22,30 LOTTERY - Telefilm
  - 22,30 SPORT - La grande boxe
  - 00,30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
  - 8,30 MI BENEDECA PADRE - Telefilm
  - 8,50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9,40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 10,30 ALICE - Telefilm
  - 10,50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11,15 PIUME E PAILLETES - Telenovela
  - 12,00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12,45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13,15 ALICE - Telefilm
  - 13,45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14,15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15,05 CARTONI ANIMATI
  - 16,10 LANCER - Telefilm
  - 17,00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18,00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18,45 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 19,50 PIUME E PAILLETES - Telenovela
  - 20,30 DIVINA CREATURA - Film con Laura Antonelli e Terence Stamp
  - 21,30 SPECIAL SU LAURA ANTONELLI
  - 23,15 IL GIOCO DELL'AMORE - Film con Debbie Reynolds e Tony Randall
- Italia 1**
  - 9,30 QUANDO DICO CHE TI AMO - Film
  - 11,00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11,30 SANFORD AND SON - Telefilm
  - 12,00 CANNON - Telefilm
  - 13,00 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 14,00 VIDEO ESTATE '85
  - 14,30 KUNG FU - Telefilm
  - 15,30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BOM**
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA** - Telefilm
- 19.00 FANTASLANDIA** - Telefilm
- 20.00 ROSALCI IL MIO AMICO ORSETTO** - Cartoni
- 20.30 HOLCAUST 2000** - Film con K. Douglas e A. Belli
- 22.25 100 YARDS DI GLORIA**
- 22.25 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1**
- 23.30 TRAVERSATA PERICOLOSA** - Film con J. Crain e M. Rennie
- 1.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREEN** - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OSCOLOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm
  - 21.30 FILM
- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
  - 12.00 I NUOVI ROCKIES - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 PROBABILITÀ ZERO - Film con Henry Silva e Ezo Sacrocti
  - 22.30 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
  - 23.30 TUTTOCINEMA
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 13.00 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 PRIMO PECCATO - Film
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 18.00 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.00 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO - Film con Betty Hutton e Eddie Bracken
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 ANTONIO E PLACIDO ATTENTI RAGAZZI... CHI ROMPE PAGA - Film
  - 23.30 FLASH CRONACA NERA - Film con Rod Cameron e Julie Bishop

### Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.10.10.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30.25.30.26.30.27.30.28.30.29.30.30.30.31.30.32.30.33.30.34.30.35.30.36.30.37.30.38.30.39.30.40.30.41.30.42.30.43.30.44.30.45.30.46.30.47.30.48.30.49.30.50.30.51.30.52.30.53.30.54.30.55.30.56.30.57.30.58.30.59.30.60.30.61.30.62.30.63.30.64.30.65.30.66.30.67.30.68.30.69.30.70.30.71.30.72.30.73.30.74.30.75.30.76.30.77.30.78.30.79.30.80.30.81.30.82.30.83.30.84.30.85.30.86.30.87.30.88.30.89.30.90.30.91.30.92.30.93.30.94.30.95.30.96.30.97.30.98.30.99.30.100.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25.9.45.11.45.13.45.15.45.17.45.19.45.21.45.23.45.25.45.27.45.29.45.31.45.33.45.35.45.37.45.39.45.41.45.43.45.45.47.45.49.45.51.45.53.45.55.45.57.45.59.45.61.45.63.45.65.45.67.45.69.45.71.45.73.45.75.45.77.45.79.45.81.45.83.45.85.45.87.45.89.45.91.45.93.45.95.45.97.45.99.50.00.





Jack Nicholson in «Prizzi's Honor»

**Delitti e risate in «Prizzi's Honor», il bellissimo film interpretato da Jack Nicholson e Kathleen Turner. Ma è piaciuto anche «Congiunzione di pianeti» (Urss)**

# Che onore! È arrivato John Huston

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — È un capolavoro o una baggianata? Sulle prime non si sa bene cosa pensare. Poi, i dubbi svaporano. Forse non è un capolavoro, ma sicuramente non è nemmeno una baggianata. Anzi. Si tratta di John Huston e basta. Semmai, un altro Huston, tutto diverso dal più recente, tormentoso *Sotto il vulcano*. Realizzato quando ormai il cineasta naviga intrepido verso i suoi alacri ottant'anni, *L'onore dei Prizzi* (questo il titolo del film in concorso a Venezia '85) ha, infatti, ogni requisito per diventare, insieme, un successo commerciale, un *cult-movie*, un'opera da premiare, magari, proprio con uno degli ambiti Leoni veneziani.

Ben consistente, intricatissimo, eppure divertente, a suo modo graffiante, risulta infatti *L'onore dei Prizzi* dove, parrebbe, l'incorreggibile Huston si scarpaccia alla ricerca di «storie di ordinaria follia» facendo ricorso al libro omonimo di un collaudato narratore di vicende torve dai risvolti grotteschi e surreali quale si è rivelato da tempo Richard Condon, per l'occasione anche sceneggiatore del film al fianco di Janet Roach. E non solo. Precettando allo scopo l'enigmatica figlia Angelica, la fulgida bellezza di Kathleen Turner, e, ultimo ma non ultimo, il «divinissimo» Jack Nicholson, il «gran vecchio» mischia poi le carte furiosamente, tanto da proporzionare un racconto svelto, incalzante, tutto fitto, sì, di cruentissime, efferate gesta mafiose, ma anche di impudenti, proterve tirate parodistiche. Soprattutto alla faccia di imboliti, catarsi tangheri italo-americani di manifesta ascendenza meridionale che dicono e fanno stracelli, sembrerebbe, soltanto in nome e in gloria di un malinteso senso del paradosso. Oltre s'intende alla gratificazione di qualche milione di dollari, un po' per rifarsi delle spese, un po' per rifornirsi almeno dell'argent de poche per i loro incontri sociali preferiti: matrimoni, funerali di urtante pacchianeria, più qualche compleanno del «boss dei boss», un incartapeccorito degenerato che coltiva come sua massima aspirazione quella di vedere tutti o sposati o morti.

Insomma, qui ci si inoltra proprio nel ventre molle della mafia newyorkese. E senza eroismo di tale labirintico viaggio sono, da una parte, uno stordito, impollastato killer di nome Charlie Partanna (incarnato da un Nicholson sempre più carico di stic e vezzi istrionici), e la sua stessa amante e poi sposa, l'infida, pericolosissima ragioniera-assassina Irene Walker (una superlativa, in tutti i sensi, Kathleen Turner); dall'altra, la losca congrega di asmatici malavitosi determinati a fare, sempre e comunque, il bello e il cattivo tempo. Spesso facendosi la forza (e la pelle) tra di loro, pur di mantenersi in sella nei lucrosi affari del traffico di droga, della prostituzione, degli assassini su commissione.

L'aspetto inconsueto di questa complessa messinscena houstoniana è il fatto che, pur ricalcando modi, situazioni, personaggi della più classica «favole nere» quali, ad esempio, si ritrovavano nel vecchio film dello stesso autore *Giungla d'asfalto* o in tante altre imprese escogitate dalla premiata scuola dei duri di chandleriana memoria, l'intera rappresentazione dell'*Onore dei Prizzi* procede speditamente sul doppio binario della gangster story tradizionale riecheggiata, ridisegnata al contempo da puntigliose forzature caricaturali e dall'abuso di stereotipi sociologici, etnici, comportamentali di effetto vistosamente paradossale.

Il plot vero e proprio dell'*Onore dei Prizzi* è, si suppone, con chiaro intento strutturato secondo un filo narrativo caratterizzato da svolte e scossoni palesemente improbabili. Dunque, il focoso Partanna si infiamma per la bella Irene. Poi si scopre che costei, ammazzando e rubando a man salva, ha sottratto al potente clan dei Prizzi un consistente malloppo. Partanna, assoldato dai Prizzi, dovrebbe fare piazza pulita. Però, ci si mettono di mezzo le ragioni del cuore. La cosa rimane, dunque, a mezz'aria per un po'. Fino a quando, messo alle strette dalla stessa Irene, il buon Partanna è indotto a farla fuori. Per poi tornare tra le braccia accoglienti di Maerose Prizzi, non del tutto estraneo a certi pericolosi scherzi da prete ai danni della dipartita Irene. E così (quasi) tutti

vissero felici e contenti, nella pur terribile «giungla della città».

Ambientata nei primi anni Sessanta, contrappuntata nei momenti cruciali dalle trascendenti arie della rossiniana *Gazza ladra*, della verdiana *Marcia trionfale dell'Aida* e nel décor, tutto sommato, pertinente di saloni d'albergo addebbati con i ritratti, nell'ordine, di Arturo Toscanini, papa Pio XII, Enrico Caruso, Richard Nixon, la saga stralunata dei Prizzi, evidente caricatura della tetra-sentimentale-grangoliosca specie dei Corleone del *Padrino*, sfocia con resoluta spregiudicatezza in una irruenta, sarcastica aggressione al tema un po' tabù, un po' imballante, della mafia, delle minoranze etniche, di pregiudizi e credenze consolidate. Quel che ne esce è un intonamento immediato, attirato via con bello sprezzo dell'arte, della verità, delle mistificazioni interessate.

L'onore dei Prizzi vola, cioè, allegramente in frantumi, a tutto ed esclusivo vantaggio di uno spettacolo che si segue con complice divertimento dal principio alla fine. Del resto non ci aspettavamo di meno dal gagliardo ottantenne John Huston.

Nella sezione competitiva intanto, si è rifatta viva l'Unione Sovietica con la densa opera di Vadim Abdrascitov, *Congiunzione di pianeti*, film del quale avevamo avuto modo di parlare già quest'inverno in occasione di un nostro soggiorno a Mosca e a Leningrado. Lo spunto narrativo cui fa ricorso il bravo cineasta è quantomeno enigmaticamente allusivo all'incombente minaccia del pericolo atomico. Qui, infatti, si racconta di un gruppo di commilitoni che, richiamati temporaneamente in servizio attivo per partecipare alle manovre dell'esercito, dopo poco vengono congedati da un ufficiale, in quanto risultanti «morti», secondo lo schema convenzionale della stessa manovra perché colpiti da un razzo con testata nucleare.

I finti-morti, però, indulgendo ai sogni ad occhi aperti o alla proiezione delle loro più segrete fantasie, si ritrovano così, liberi e disponibili, a correre ogni più azzardata avventura. E in tali frangenti, incontrano o immaginano di incontrare la donna sempre desiderata, i vecchi, scomparsi genitori e un tumulto di passioni, di desideri insospettiti. Poi, però, sopraggiunge il nuovo la cognizione del reale, il ritorno a casa. Ma che importa: quei sogni, quelle allucinate trasfigurazioni loro li hanno vissuti così intensamente da essere forse più autentici della più contingente quotidianità. Film di sottile, penetranti suggestioni psicologiche, tutto giostrato con partecipe sensibilità sui toni e sui tempi incalzanti delle

emozioni, dei sentimenti ravvicinati, *Congiunzione di pianeti* resta per noi un'allegoria ispirata e felice su roveli e tensioni che sono tanta parte di inquietudini, malesseri attuali.

Rovinoso ci è parsa, infine, la prova (in concorso) del film turco di Ali Özgürk *Il guardiano*, tentativo quanto mai maldestro di proporre un severo apologo sui guasti provocati a sé e agli altri allorché si impronta la propria condotta, la propria vita a criteri di servilismo fino ai limiti della autodistruttiva alienazione. Abbiamo cercato invano di seguire la vicenda grevemente predicatoria snocciolata prolessivamente in questa pellicola e, ad un certo punto, benché convinti che il servilismo sia un male, parlarne in termini così enfatici, declamatori, non migliora certo la situazione.

Sauro Borelli

Una scena del film del nipote di Beethoven di Paul Morrissey, con Wolfgang Reichmann nei panni del grande musicista

## Convincono solo a metà il film con Gemma e la nuova opera di Paul Morrissey. Un grazioso tv-movie di Richard Eyre

zione del nipote Karl. Fu un affetto devastante, possessivo, ma a suo modo puro. Il musicista aveva contratto, da adolescente, la sifilide, e da allora non aveva più toccato una donna. Pare addirittura che le odiasse, le donne, di un odio feroce che cercò di inculcare al giovane focoso nipote. Il film ci mostra il «calvario» vissuto dall'inebrito Karl nel corso della sua giovinezza: sottratto alla madre e sbattuto da un collegio all'altro, il ragazzino crebbe a immagine e somiglianza del terribile zio, tra rancori e frustrazioni sessuali indicibili, tanto che a vent'anni — ma la cosa è controversa — cercò di suicidarsi con un colpo di pistola.

Difficile dire se c'è una morale in tutto ciò. Prendendo le distanze dal monumentale Amadeus, Morrissey tuona contro la retorica del genio e aggiunge che «Beethoven è diventato un mostro perché ha avuto la libertà di esserlo». In altre parole, sarebbe colpa della società permissiva, del rilassamento dei costumi se il libertinaggio prende piede e spacca le famiglie. Boh! Di sicuro il nipote di Beethoven non è un gran film. Non possiede accensioni gotiche né sequenze memorabili, la fotografia è spenta, la recitazione così così (meglio le donne Jane Birkin e Nathalie Baye del trombonesco Wolfgang Reichmann), perfino la scelta delle musiche (dall'*Incipit della Nona*, all'anno alla Gioia) è all'insegna del banale. Chissà, forse è davvero ora di smettere di parlare del sesso dei geni.

Per finire *Tex* e il Signore degli abissi, l'unico titolo italiano inserito nella giolotta rassegna «Venezia Giovani». Qui, ovviamente, di sesso non si parla proprio. Adattando per lo schermo una delle più celebri avventure a fumetti del ranger nato nell'ormai lontano 1948 dalla fantasia di Gianluigi Bonelli e dalla matita di Aurelio Galleppini, Ducio Tessari ha confezionato una specie di rispo-



Dustin Hoffman. In alto, l'attore come compare nel film «Morte di un commesso viaggiatore»

sta nostrana ai fasti hollywoodiani di Silverado. Da oggi nelle sale italiane in contemporanea con la «prima» veneziana, *Tex* e il Signore degli abissi è un western dai toni esotici in bilico tra Ringo e Indiana Jones. Non a caso, Tessari ha voluto come protagonista Giuliano Gemma, già Montgomery Wood ai tempi di una pistola per Ringo un po' per antica amicizia, un po' perché è l'unico attore italiano capace di andare a cavallo e di sparare facendo doppi salti mortali.

C'era aria di delusione l'altra mattina alla proiezione per i giornalisti, anche se bisogna riconoscere che i più soddisfatti sono stati proprio i «willeriani» di ferro, i quali hanno rintracciato nelle battute pronunciate da *Tex* e Carson («Per Satanasso» oppure «Vorrei una bistecca alta tre dita con una montagna di patatine») il giusto omaggio al testo originale. Intendiamoci: da consumato marpione del cinema d'avventura, Tessari sa condurre le sparatorie, fotografa bene i canyon dell'Almeria e dosa accuratamente i colpi di scena e gli orrori del make-up. Quel che manca è l'atmosfera. Quel fondamentale cocktail di brutalità e leggenda, di verosimiglianza e fantasia che fa del fumetto *Tex* — al di là delle balzane letture «politiche» dei primi anni Settanta — un «classico» della letteratura popolare. È una questione di stile, di voci, di facce, e forse di scelta degli attori (appena vede Flavio Bucci col parruccone nero da indiano la gente si mette a ridere). Ma forse siamo noi a sbagliarci. Se è vero che gli albi di *Tex* Willer hanno un mercato di oltre settecentomila lettori, il romanzo produttivo dovrebbe essere immediato, l'operazione vincente. Staremo a vedere: col fumetto al cinema non si sa mai come va a finire. Ricordate il tonfo di *Flash Gordon*?

Michele Anselmi

## Zanussi: «Ma non sarà un Leone facile»

VENEZIA — Osserva Krzysztof Zanussi: «Il verdetto procurerà all'interno della giuria molti contrasti, poi, con i colleghi giurati, si chiude il ritiro: a mezzogiorno di oggi si saprà chi è il Leone d'oro di quest'anno. In attesa ecco come la pensano alcuni «addetti ai lavori»: Stefano Reggiani (critico cinematografico della Stampa): «Il Leone quest'anno è una donna: Agnès Varda, con *Sans toit ni loi*. Il migliore attore, come si preannunciava, mi è sembrato il Jack Nicholson «italiano» di *Prizzi's honor*. Ma perché non dare una tangheta anche al sovietico Abdrascitov? Il suo film è una efficace lettera a Gorbaciov».

Manfred Traxler (distributore della Academy Film): «Un film che ha la forza di essere se stesso, di essere frutto di una cultura non egemone, non americana, non dominatrice: *Tangos*. Sì, è vero che come distributori ci interessa... il vero Leone lo darei però ad una Mostra che avesse il coraggio di essere come una volta: non un supermercato di ovvietà e sciocchezze, ma una vetrina per un solo bel film al giorno».

Carmine Cianfarani (presidente dell'Anica): «*Prizzi's honor* è un bellissimo film che viene da Hollywood ma parla di problemi nostri, di nostri connazionali».

È giusto che questa Mostra gli dia un riconoscimento. Gianpiero Brinetta (studioso cinematografico): «Non ho visto film che aprono le frontiere di un nuovo linguaggio. E allora meglio gustare quelli che parlano un linguaggio vecchio con intelligenza e serietà: come *Passaggio in India*. È stato il festival della «medietà». E allora premiandola: in *La nave-faro*, un film più conradiano di quanto sia stato scritto, in *Pervola* e *Dust*, di due cineasti giovani e stranieri».



La folla, Arthur Miller, Fellini: parla il grande divo americano

## Piccolo grande Dustin, anche senza sex appeal

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — «Quando Arthur Miller cominciò a raccontarmi la storia di questo Willy Loman, padre di due figli, lo seguì il mio impulso: gli raccontai di un padre che conoscevo io, venditore di mobili, che aveva due ragazze, io e mio fratello. Da quando avevo letto *Morte di un commesso viaggiatore* a 15 anni, ero convinto che Miller avesse raccontato una storia incredibilmente uguale a quella della mia famiglia». Così racconta il piccolo Dustin Hoffman, piccolo grande commesso viaggiatore. Arriva pallido, stretto fra i guardiaspalle come se fosse un po' un condannato a morte, sommerso da flutti di domande a raffica, dai microfoni a gru. Pantaloni grigi, scarpe da jogging, camicia celeste, con un pubblico davanti sfoderà gli artigli. Inizia: «Sono proprio un ricco. Ho un mucchio di soldi e cerco di comportarmi come se fossi povero. Seguo la moda, dissegno gli abiti eleganti e investo in jeans». Volker Schlöndorff, regista del *Tamburo di latta* e di *Un amore di Swann* gli sta accanto. Ha diretto questa versione televisiva della pièce del 1949 di Arthur Miller che ha segnato l'esordio coperto dal successo a Broadway e che poi è stata ripresa cinematograficamente grazie all'investimento della Cbs. Schlöndorff ha dovuto fare a meno di un numero di scene, non rimanere schiacciato da un lato dalle aspettative di Miller, deluso dall'unico allestimento cinematografico, quello degli anni 50 con Frederic March. Dall'altro dalla foga spicciatella, dall'ardore di identificazione con cui — Hoffman stesso racconta — l'attore ha affrontato il ruolo. Fra Hoffman e Miller c'è un sodalizio più che produttivo: «appena ho visto il successo che abbiamo riscosso qui in sala ho telefonato a Arthur e gli ho detto: abbiamo vinto. I giovani sono con noi», rivela l'attore. Per mano tiene Lise Gottfried, la moglie, vecchia amica di famiglia che l'ha restituito alla serenità e gli ha dato due figli. Se Kramer conta Kramer l'ha tirato fuori (insieme alla psicoanalisi) dalla caduta che per lui rappresentò il divorzio dalla prima moglie, *Morte di un commesso viaggiatore* è il tentativo di fare definitivamente i conti con quel passato: la brama distruttiva di successo, la figura del padre. Dopo essersi sottratto all'abbraccio della follia, continua a parlare. Willy Loman è la Macchina. Il Pentagono, è la smania di morte che in questo secolo ha distrutto l'indi-

Maria Serena Palieri



## Tex-Beethoven 0-0

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Per una volta lasciateci fare gli snob. Incerti tra *Tex* e *Beethoven*, ovvero tra i due piatti forti della giornata, diamo la precedenza ad un piccolo film diretto da quel Richard Eyre che anche da noi sta diventando oggetto di moderato culto cinelfo dopo l'ambizione di James Penfield ed E venne il giorno delle oche. Si tratta di Non ce ne importa un bel niente (in originale Past Caring), un tv-movie di produzione Bbc interpretato da quello splendido caratterista britannico che è Denholm Elliott. È una storia di vecchi, caustica ed amara come solo gli inglesi sanno fare.

Tutto comincia quando Victor, ultrasessantenne ancora gagliardo e «cacciatore» di donne, deve abbandonare la casa andata a fuoco durante uno dei suoi esperimenti di distillazione dell'alcool. Solo e senza un becco di un quattrino, l'uomo finisce in una casa di cura per anziani gestita in modo piuttosto feroce dalla giovane governante Linda. L'ospizio, naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non



**Il turbo non è tutta la sua forza.  
Il computer non è la sua sola intelligenza.**

**Renault 25 V6 Turbo. 225 km/h.  
Partner di razza**



**UNA RARA PROVA DI SINTESI**

L'automobile può essere fatta in due modi: realizzando sofisticati prototipi destinati a restare dimostrazione teorica della propria capacità tecnologica e della immaginazione interpretativa di un difficile tema costruttivo, oppure definendo un veicolo destinato ad essere riprodotto, con tutte le sue qualità, in numerosi esemplari. Ciò che raramente riesce è il sommarsi di questi due eventi, cioè che tutte le più straordinarie tecnologie si trovino al servizio di un cliente vero ed esigente ogni qualvolta questi se ne voglia servire.

**UN PROGETTO PIU' CHE AVANZATO**

Con la 25 V6 Turbo, la Renault ha voluto dare prova di questa sua capacità ed è per questo che sarebbe troppo poco parlare dei non comuni requisiti del suo apparato turbocompressore o limitarsi ad illustrare lo straordinario sistema intelligente che può, grazie ad una centrale elettronica, tenere conto delle più diverse variabili per ottimizzare il rendimento del motore. La 25 V6 Turbo è molto di più. E' la fusione di

una concezione diversa dell'automobile di prestigio - interpretata attraverso una forma di carrozzeria fluida e personale ed una abitabilità che dà a ciascun passeggero il ruolo di protagonista - con un esercizio di alta meccanica.

**IL PIACERE DELLA SICUREZZA**

Chi acquista la 25 V6 Turbo deve sapere che sotto il cofano ha un motore 6 cilindri a V in lega leggera di 2458 cc, il cui albero in acciaio forgiato subisce gli stessi procedimenti produttivi della meccanica di Formula Uno. Deve anche sapere che le turbine miniaturizzate godono di un sistema di lubrificazione a doppio effetto che, attraverso uno scambiatore di calore acqua/olio, raffredda quando il motore è sotto sforzo e riscalda quando c'è un'improvvisa partenza a freddo.

Chi acquista una 25 V6 Turbo deve sapere che, in qualunque momento si trovi a frenare, le ruote non subiranno un pericoloso bloccaggio, perché il sistema ABS provvederà ad agire, attraverso l'ordine del computer, su ogni pinza che do-

vesse trovarsi in posizione di allarme. Chi acquista una 25 V6 Turbo basta che queste cose le sappia una volta. Poi non se ne occuperà più. Potrà concentrarsi sul piacere di una guida poderosa ma sicura e godersi il confort totale dell'abitacolo, sia che utilizzi l'impianto stereo, gli infiniti comandi elettrici, l'aria condizionata o che ascolti, incuriosito e divertito, la voce della sua 25 V6 Turbo che gli ricorda di aver chiuso male la portiera posteriore sinistra. Il prezzo della Renault 25 V6 Turbo include davvero tutto, anche aria condizionata e sistema antibloccaggio ABS (unica opzione, interno in cuoio), ed è fissato in L. 43.369.000 chiavi in mano.

*Renault 25 V6 Turbo: 2458 cc, 185 CV, oltre 225 km/ora, da 0 a 100 all'ora in 7,7 secondi, chilometro da fermo in 27,9 secondi. Renault 25, anche 2000-2600 V6 benzina e 2100 diesel e turbodiesel.*

**Renault dà potenza all'immaginazione**

Un fenomeno che nella capitale diventa sempre più allarmante

# Ancora rapine: ieri altre 4

## Una raffica di «colpi» ogni giorno

In due casi sono stati aggrediti i «portavalori» - Banditi professionisti e dilettanti

Superata la parentesi delle ferie estive, durante la quale peraltro non è rimasta inalterata la malavita della Capitale sembra aver rilanciato l'offensiva in grande stile. Ogni giorno, puntuale come il colpo di cannone sparato a mezzogiorno dal Gianicolo, una nutrita serie di rapine viene segnalata nei punti più disparati della città. Un fenomeno che s'ingrossa a macchia d'olio, contraddistinto da un dato costante: i portavalori sono diventati, almeno in questi ultimi tempi, la preda più ambita dei rapinatori. Un campo, questo, in cui si cimentano autentici professionisti, che pianificano le loro imprese a puntino, e che possono evidentemente contare su una solida ed articolata rete di informazione. A questi si accoda una vasta schiera di «dilettanti» o di «artigiani» del crimine, tra cui stanno prendendo un posto di rilievo i tossicodipendenti, che mettono a segno i loro colpi per strada ai danni del primo che passa, o irrompono nei negozi e arraffano quello che possono: soldi, catenine, bracciali, anelli. Il tutto con il consueto corollario di furti e borseggi.

Proprio un portavalori è stato la prima vittima della giornata di ieri. Mentre da Arezzo si recava a Roma in treno, gli hanno portato via la valigetta con circa trecento milioni di gioielli. Salito alla stazione di Arezzo sull'espresso Venezia-Roma, Adalindo Cannata, 34 anni, rappresentante della ditta aretina di preziosi «La Le» si è accomodato in uno scompartimento di prima classe. Suoi occasionali compagni di viaggio, due coniugi di Gorizia: Aldo Simonetti, 64 anni e Alda Ravulnich, 70 anni. Poco dopo le nove, il treno superata la stazione di Monterotondo, era ormai in vista di Roma. In quel momento, tre uomini a volto scoperto, due dei quali armati di pistola, sono entrati nello scompartimento, hanno intimato



La farmacia di piazza Indipendenza rapinata ieri mattina

il rituale «mani in alto» ed hanno legato ed imbavagliato i tre passeggeri. Quindi, impossessatisi della valigetta con i gioielli, hanno abbassato le tendine parasole, hanno chiuso la porta dello scompartimento e si sono allontanati. Solo una mezz'ora dopo, quando il treno si è fermato alla Stazione Termini, i tre malcapitati sono stati visti e liberati da un passeggero che percorreva il corridoio verso l'uscita.

Altri due portavalori sono stati rapinati in pieno centro a Roma. Massimo Girardi, 22 anni, e Stefano Carella, 32 anni, dipendente della Sip. Avevano prelevato dieci milioni dalla sede di via S. Maria In Via e, a bordo di una 127, li stavano portando alla sede centrale di corso Vittorio Emanuele. Proprio in corso Vittorio, la macchina si è dovuta arrestare ad un semaforo rosso. Due giovani in motocicletta si sono avvicinati alla vettura, hanno spaccato il finestrino posteriore, prendendo la borsa che era stata sistemata sui sedili e sono scappati.

Cinquanta milioni. Invece, sono il frutto della rapina avvenuta, poco prima delle 12, nel Banco di Santo Spirito in Largo Benedetto Marcello. Tre uomini, pistola alla mano, dopo aver disarmato il vigile dell'Istituto dell'Urbe, Domenico Trulli, sono entrati, si sono fatti aprire tre casse, hanno prelevato il multiplo e sono fuggiti su due vespe.

Più recentissima la rapina al danaro della farmacia Caracciolo, accanto alla Galleria omonima, in via Marsala 20. Verso mezzogiorno entra un giovane alto, biondo, vestito con una camicia celeste e pantaloni bianchi. Ha in mano una pistola. Nel locale ci sono la farmacista, Maria Sosti, 76 anni, e tre clienti. Il giovane punta la pistola e si fa consegnare dalla farmacista le 200 mila lire d'incasso. Uno dei clienti accenna ad una reazione, e subito il malvivente spara due colpi in aria, fuggendo a piedi. A due passi dalla farmacia, in piazza Indipendenza, c'è la sede del Consiglio superiore della magistratura. Si sparge la voce che il rapinatore sia un terrorista e viene organizzata una battuta. Il rapinatore fugge, inseguito dalle forze dell'ordine. Imbocca via Magenta, via dei Mille, raggiunge via Giovanni Amendola e qui svanisce, lasciando gli inseguitori con il classico palmo di naso.

L'ondata di criminalità non si arresta neanche di fronte al sacro. Un collegio di suore francescane, in via Veneto 28, è stato visitato, nella mattinata, dai ladri. Questi, dopo aver forzato la porta di un terrazzo, si sono introdotti nelle stanze delle monache, in quel momento vuote, se ne sono andati via con un bottino di 4,5 milioni.

Lieto fine, invece, al largo Tritone, dove è stato arrestato il peruviano José Bazan Pretel, 27 anni, pregiudicato. Era riuscito a sfilare i portafogli ad un gruppo di turisti statunitensi. I derubati, però, se ne sono accorti ed hanno incominciato ad urlare. È intervenuta la polizia, che ha dovuto sparare due colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio, prima di riuscire ad agguantare José Bazan che è finito dentro con una multa per furto aggravato.

Giuliano Capecelatro

Il dibattito sui più grossi problemi della città

# Giunta, il traffico all'ordine del giorno: «riapre» il centro?

Ieri sindaco e assessori sono tornati a riunirsi - Un comunicato di protesta del Pci e manifestazioni per Villa Piccolomini

Giunta, secondo round, ieri pomeriggio, come era previsto dal calendario degli appuntamenti, sindaco e assessori sono tornati a riunirsi per affrontare i più grossi problemi della città in vista della riapertura del consiglio comunale. I temi sono stati ancora in casa — se ne era già parlato nella seduta di mercoledì scorso — e il traffico, ma sull'andamento del dibattito non è trapelato nulla. E questa volta il blackout è stato totale per gli addetti dell'ufficio stampa, per la prima volta esclusi incredibilmente dai lavori della giunta.

Comunque, almeno per il settore traffico, non è difficile arguire che a porte chiuse l'assessore Palombi abbia riproposto quanto già anticipato in una intervista pubblicata poco tempo fa da un quotidiano: un programma non proprio ricco di contenuti e che incredibilmente si avvale dell'abolizione della chiusura sperimentale del centro storico, della reintrodu-

zione degli autobus nel Tridente e via dicendo.

Per il resto bulo assoluto, se si eccettua una precisazione del neoassessore al bilancio Salvatore Malerba riguardo alle notizie riportate dai giornali sul suo intervento. La sortita è diretta alla parola «buco», utilizzata per indicare il deficit (circa 116 miliardi) in cui si dibattono i conti delle entrate e delle uscite del Comune. Il termine, secondo l'assessore, avrebbe lasciato spazio a una sottile interpretazione malevola dell'operato della passata amministrazione, mentre al contrario, a detta di Malerba, nella sua esposizione dell'attuale situazione non c'era alcuna polemica.

Infine c'è da registrare la presa di posizione di Pelsul la vicenda di Villa Piccolomini, il parco dell'Aurelia Antica dove una società pubblica, la Consea, sta costruendo un albergo. La giunta, come è noto, ha deciso di dare incarico all'assessore Costi per una ricognizione approfondita della situazione. «È un modo come un altro — ha ribattuto ieri con un comunicato Sandro Del Fattore, responsabile della sezione ambiente della Federazione comunista — per rimandare il problema. E

Invece una soluzione va trovata subito — si legge nel documento — per una ragione molto semplice: i lavori proseguono e rischiano di compromettere definitivamente l'area. Ci dovrebbe essere spiegata poi la ragione per cui durante la giunta di sinistra i lavori, nonostante una sentenza del Tar e del Consiglio di Stato non hanno preso avvio, mentre invece oggi con il pentapartito sono stati avviati.

Si ricorda inoltre che il portale del 700 e l'antico muro di cinta sono già stati compromessi dalle opere e che è già stata allestita una base di cemento di supporto alle quattro torri su cui dovrebbe sorgere l'edificio. «Permettere un'operazione simile significa aprire la strada a una speculazione stile anni cinquanta o sessanta», conclude la nota in cui si annunciano anche una serie di iniziative per la salvaguardia dell'area verde. Tra le tante quella della Festa dell'Unità della diciottesima zona che sabato prossimo si aprirà proprio con un dibattito sulla villa, con la partecipazione di Giulio Carlo Argan, Ugo Vetere, Celestre Angrisani e Saverio Coltura.

Valeria Parboni

L'ufficio di collocamento ha ormai funzioni di pura registrazione

# E il lavoro si cerca altrove

## Chiamate nominative? Il 96 per cento

Innumerevoli gli espedienti collaudati dalle aziende - La quasi totalità delle assunzioni viene decisa attraverso rapporti privati - Il trucco della «formazione professionale»: «Corsi» per donne delle pulizie

Pianeta disoccupati/2

Cercano commessi per i cantieri edili. Chiedono corsi di formazione per le pulizie e facchini. Assumono portanti nelle cliniche private con la qualifica di personale di fiducia. Stravaganze del collocamento? No, sotterfugi ben collaudati dai datori di lavoro per ottenere personale di loro gradimento, per mascherare le occupazioni stagionali, per evadere il fisco e gli stessi diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori. La chiamata nominativa, o meglio una serie di meccanismi volti ad aggirare la legge in materia, è il grande segreto di tutto ciò.

Appena una decina di richieste numeriche al giorno all'ufficio di collocamento di Roma. Soltanto un 4% circa del totale annuo. La parte del leone la fanno quelle nominative. Le cifre sono la dimostrazione palpabile delle lamentele, delle denunce, raccolte durante una mattinata trascorsa tra i disoccupati all'ufficio di collocamento in Via Appia, e riportate nella precedente puntata di questa inchiesta. «Ma non è vero, come da più parti si dice — puntualizza Salvo Messina, responsabile del dipartimento programmazione e mercato del lavoro della Cgil regionale — che le chiamate nominative sono aumentate con l'entrata in vigore della legge Scotti e la n. 863 del 1984. Prima di queste leggi (che consentono attraverso una serie di meccanismi la possibilità da parte in un'azienda di richiedere nominativamente il 50% del personale oppure di assumere gente fino a 29 anni con lo stesso metodo attraverso i contratti di formazione-lavoro) le chiamate numeriche erano comunque il 7-8% delle richieste annue. Per il resto le chiamate nominative passavano anche allora attraverso una serie di meccanismi sotterfughi».

Dunque, per chi cerca occupazione non resta altro che al quale votarsi che un datore di lavoro «amico». Con l'ufficio di collocamento l'unica possibilità è quella di andare a fare i facchini o le donne delle pulizie magari per due-tre ore al giorno per tre mesi in tutto. Ma c'è anche chi è riuscito ad assumere personale con queste mansioni attraverso la chiamata nominativa prevista dai contratti di formazione lavoro. «Semberebberdico-



L'ufficio di collocamento di Roma

## Produzione: industriali ottimisti con cautela

L'ottimismo degli industriali rimane «cauto». L'economia romana, infatti, non offre ancora significativi spunti per essere completamente soddisfatti. Si accentua (è il primo dato della consueta analisi congiunturale dell'Unione industriale di Roma) la fornice tra i settori d'avanguardia, quelli innovativi e le aree produttive tradizionali dove la crisi continua a farsi sentire in maniera pesante. Insomma: tira bene l'elettronica (contribuisce la Nuova Autovox anche se resta il neo della Voxson) e l'informatica, battono la fiacca i comparti del legno, dei laterizi e dei materiali da costruzione legati strettamente al debolissimo andamento dell'edilizia romana, tendente all'altare, il tessile e il grafico. I livelli occupazionali, dicono gli industriali, «sembrano mostrare una buona tenuta». Ma «segnali preoccupanti» arrivano sempre dai settori più colpiti dalla crisi.

Le cose, quindi, non vanno del tutto bene. Lo dimostra (ma questo gli industriali non lo considerano ancora un dato scientificamente attendibile per un'analisi dell'economia) il tasso di disoccupazione: solo a Roma i senza lavoro sono molto più di 200 mila. E questo quadro con poche luci e tante ombre induce ad un più cauto ottimismo anche per il futuro. Per i prossimi mesi gli industriali ipotizzano infatti un «ulteriore consolidamento della positiva tendenza sin qui manifestata», anche grazie alla componente estera della domanda e al recente riallineamento delle parità monetarie. Vuol dire, in poche parole, che la fornice tra settori innovativi e settori tradizionali si allargherà ancora di più. E non si capisce bene, in generale, quali effetti positivi questa tendenza possa alla fine produrre.

Con oltre 254.000 iscritti alle liste di collocamento il maggior numero di disoccupati nel Lazio. Anzi la disoccupazione laziale è praticamente quasi tutta concentrata nella Capitale. Mentre alcuni centri della regione (ad esempio Rieti) vedono diminuire gli iscritti alle liste, a Roma l'esercito del senza lavoro si ingrossa sempre più. L'incremento rispetto al 1984 è stato del 18,7%. Tra i disoccupati, a fare la parte del leone, come dimostrano i dati di questa tabella elaborati dall'Ires Cgil, sono al solito i giovani e le donne.

### Confronto con l'84

Provincia	Tot. (MF)	di cui giov. (MF)
Frosinone	+ 2,5	+ 5,1
Latina	+ 15,2	+ 16,8
Rieti	+ 3,3	- 2,7
Roma	+ 18,7	+ 25,2
Viterbo	+ 7,7	+ 9,8
LAZIO	+ 15,6	+ 21,6

### Iscritti al 30 giugno '85

PROVINCIA	TOTALE			Distr. per prov. (MF)	Di cui giovani			Distr. per prov. (MF)	Incid. % di giov. sul tot. (MF)
	M	F	MF		M	F	MF		
Frosinone	17.704	18.516	36.220	10,7	7.266	10.119	17.385	8,4	48,0
Latina	48,9	51,1	100,0	41,8	58,2	100,0	100,0	6,5	44,6
Rieti	14.353	16.323	30.676	9,0	5.587	8.105	13.692	6,5	47,4
Roma	46,8	53,2	100,0	40,8	59,2	100,0	100,0	1,8	47,4
Viterbo	3.499	4.298	7.797	2,3	1.529	2.165	3.694	2,8	52,7
LAZIO	44,9	55,1	100,0	41,4	58,6	100,0	100,0	100,0	61,9
	133.730	120.454	254.184	74,7	83.540	86.154	169.694	80,7	66,8
	52,6	47,4	100,0	49,2	50,8	100,0	100,0	2,8	52,7
	5.002	6.250	11.252	3,3	2.212	3.716	5.928	2,8	52,7
	44,5	55,5	100,0	43,3	62,7	100,0	100,0	100,0	61,9
	174.288	165.841	340.129	100,0	100.134	110.259	210.393	100,0	61,9
	51,2	48,8	100,0	47,6	52,4	100,0	100,0		

io — osserva Lidia Sainetti, rappresentante della Cgil nella commissione comunale di collocamento — ma in realtà questo è un escamotage studiato dalle aziende per pagare meno tasse. E visto che la legge sulla chiamata nominativa è un po' di manica larga (consente, infatti, di assumere oltre che personale qualificato anche un non ben identificabile «personale di fiducia») c'è chi ne approfitta e riesce ad assumere chiunque con mansioni inventate.

E così giovani assunti come commessi (qualifica non contemplata dalle liste) nei cantieri edili fanno i guardiani o gli operai. Così loro sono, appunto, «personale di fiducia». E del resto, cosa abbia da spartire un commesso con l'edilizia non è dato sapere. Il caos regna sovrano e l'ufficio di collocamento si limita a registrarli. Quel che conta sono i rapporti diretti tra aziende e disoccupati.

«La privatizzazione dei meccanismi di avviamento al lavoro — dice Salvo Messina — ormai è totale. L'ufficio di collocamento non è

una struttura attiva di una politica per il lavoro. Registra burocraticamente iscrizioni e cancellazioni alle liste, richieste e concessioni di nulla osta». Non c'è dubbio, il collocamento dei lavoratori, ovunque viene fatto tranne che nell'enorme ed ingiallito stanzione di Via Appia. Metodo clientelare, mancanza più totale di programmazione, ingiustizie plateali. Una bolla che non controlla nessuno. O meglio, chi dovrebbe farlo c'è: sono le commissioni provinciali del lavoro e comunali di collocamento. Quest'ultima dovrebbe, ad esempio, decidere quando dare il nulla osta per l'avviamento, in assenza di tutti i requisiti di legge. «Io ne faccio parte da quattro anni — denuncia Lidia Sainetti —. Ma i sindacalisti sono una maggioranza soltanto sulla carta. Nella commissione ci sono due rappresentanti della Cgil, due della Cisl e due della Uil più uno della Cisl. Ci sono poi i rappresentanti dell'industria privata, dell'Iri e dei commercianti. Ma i sindacati sono messi lo stesso in minoranza. I me-

canismi del collocamento sfuggono il più delle volte a qualsiasi controllo. «Succede di tutto — prosegue —. Gente con un rapporto di lavoro normale viene convinta a licenziarsi per essere riassunta con un contratto di formazione lavoro. In questo modo le aziende usufruiscono di una serie di vantaggi anche economici. La commissione regionale del pubblico impiego, chiamata ad esaminare le richieste di questo genere di contratti, di fatto non controlla nulla. La presenza del sindacato in questi sedi diventa praticamente inutile: i contratti vengono fatti altrove. Tempo fa accadde che una clinica privata fece richieste nominative per portanti che non avevano questa qualifica. Vennero assunti come personale di fiducia. Poi chi va a controllare? Del resto, il problema non è mettersi contro questi lavoratori, anche se assunti con metodi discutibili ed illegali. Devono cambiare i meccanismi generali».

Paola Secchi (Continua)



## Contro le «polveri nere»

Contro l'inquinamento da polveri nere sono scese in campo a Civitavecchia le associazioni ecologiste, l'amministrazione di sinistra e il sindacato. Mercoledì pomeriggio duecento persone hanno sfilato per il centro per chiedere adeguate misure antismog. Durante l'estate su strade e case si sono depositate polveri nere di origine ancora incerta.

Sulla vicenda ha aperto un'indagine la magistratura e l'amministrazione si è costituita parte civile nel procedimento per ora contro ignoti. Le accuse degli ecologisti si concentrano sulle tre centrali Enel in funzione nella zona. Dopo la manifestazione si è tenuto un consiglio comunale aperto e per mettere a punto un pacchetto di proposte antinquinamento.

## Libri scolastici

# Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora. Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 / 2/3/4/5 - 4951251 / 2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetica, precisa e completa di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.

Appuntamenti

CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autoprogrammi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipa. La sede dell'organizzazione è in piazza Cairoli, 2. Il telefono: 6543904, 6545128.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO. (via Galvani, 20). Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1985-86 ai corsi di alfabetizzazione e approfondimento; corsi per bambini; seminari di specializzazione. Orario di segreteria: 16-20, tutti i giorni esclusi sabato e domenica. Telefono: 5757940.
LA MELACOTOGNA, cooperativa di giovani, preparata da un corso di formazione della Regione Lazio, ha preparato una serie di itinerari a piedi, a cavallo, in canoa e in bicicletta negli ottomila ettari di organizzazione del Circeo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Pro-Loce di Sabaudia, tel. 0773/55046 o alla Pro-Loce di San Felice Circeo, tel. 0773/52770.
ITALIA-CINA, propone un viaggio in Cina, secondo un itinerario classico completo. Vi sono ancora posti disponibili per la visita che partirà il 5 ottobre, durerà 20 giorni e toccherà sette città. Per informazioni rivolgersi a Italia-Cina, via del Seminario, 87 (tel. 6797090-6790408).
SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL di via dell'Angeletto, 7, tel. 464469 ha aperto le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì.
IL CENTRO ARTISTICO CULTURALE VELCA si è costituito per offrire ad ogni artista, dotato di autentico talento la possibilità di esprimersi. La sede è in via Panisperna 60, tel. 6185357. Lo scopo dell'associazione è quello di organizzare concerti, conferenze, presentazioni di libri, mostre di maestri o di opere di particolare importanza culturale.
L'ARGOSTUDIO comunica che sono aperte le iscrizioni al seminario per attori di cinema e di teatro «l'attore, la scena...» tenuto da Annie Girardot. Lo stage che durerà cinque settimane, dal 14 ottobre al 16 novembre, prevede un massimo di 100 allievi più 20 uditori. Per altre informazioni rivolgersi a Argostudio, via Natale del Grande, 21-27, tel. 5898111.
LA 2ª MOSTRA DEI VINI e dei prodotti dell'agricoltura della provincia di Roma «Agricoltura '85», promossa dall'assessorato all'agricoltura della Provincia, si svolgerà da domenica 16 settembre a Palazzo Valentini e da lunedì 9 a venerdì 13 sono previsti incontri e dibattiti con le associazioni dei ristoratori, degli alimentari, dei sommelieri, dei vini; un concorso di pittura, ed un premio giornalistico «Agricoltura '85».
CASSINO, dove ieri è stato interrogato dal magistrato...
LA GUARDIA DI FINANZA aveva da tempo puntato gli occhi su Silverio Buccilli. Il suo tenore di vita e la florida attività stridevano con le dichiarazioni dei redditi. Silverio Buccilli disponeva di tre grossi depositi, sparsi tra Sora e il raccordo anulare, di un negozio rinomato nel corso principale, di una villa lussuosa nel centro di Sora. Per un anno intero gli investigatori hanno spulciato montagne di documenti, hanno eseguito accertamenti su accertamenti e, alla fine, le magagne sono venute fuori. Tra il 1980 e il 1984, Silverio Buccilli era riuscito a nascondere al fisco ricavi per dieci miliardi (con una conseguente evasione di sei miliardi). Altri due miliardi li aveva sottratti all'Iva; l'ultimo miliardo era il frutto di pagamenti fittizi all'estero. Insomma, sull'esempio di illustri maestri, e avvalendosi di tecniche collaudate, Silverio Buccilli era diventato un discreto campionario di criminalità economica. Il trucco prediletto consisteva nella falsificazione delle bolle di accompagnamento della merce acquistata e venduta. Le spese venivano gonfiate, le vendite, al contrario, venivano ridotte, così le fatture attestavano un giro d'affari di molto inferiore al reale. Scoperto il trucco, la Guardia di Finanza ha denunciato Silverio Buccilli alla Procura della Repubblica di Cassino, che ha provveduto a farlo ospitare nelle patrie galere. Ma lo scandalo non si ferma a Buccilli. Altri duecento commercianti, in ogni parte d'Italia, clienti o fornitori del commerciante di Sora, sono coinvolti nella colossale truffa. Anche per loro è scattata la denuncia e sarà il magistrato a decidere del loro destino.

formazioni e prenotazioni rivolgersi alla Pro-Loce di Sabaudia, tel. 0773/55046 o alla Pro-Loce di San Felice Circeo, tel. 0773/52770.
ITALIA-CINA, propone un viaggio in Cina, secondo un itinerario classico completo. Vi sono ancora posti disponibili per la visita che partirà il 5 ottobre, durerà 20 giorni e toccherà sette città. Per informazioni rivolgersi a Italia-Cina, via del Seminario, 87 (tel. 6797090-6790408).
SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL di via dell'Angeletto, 7, tel. 464469 ha aperto le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì.
IL CENTRO ARTISTICO CULTURALE VELCA si è costituito per offrire ad ogni artista, dotato di autentico talento la possibilità di esprimersi. La sede è in via Panisperna 60, tel. 6185357. Lo scopo dell'associazione è quello di organizzare concerti, conferenze, presentazioni di libri, mostre di maestri o di opere di particolare importanza culturale.
L'ARGOSTUDIO comunica che sono aperte le iscrizioni al seminario per attori di cinema e di teatro «l'attore, la scena...» tenuto da Annie Girardot. Lo stage che durerà cinque settimane, dal 14 ottobre al 16 novembre, prevede un massimo di 100 allievi più 20 uditori. Per altre informazioni rivolgersi a Argostudio, via Natale del Grande, 21-27, tel. 5898111.
LA 2ª MOSTRA DEI VINI e dei prodotti dell'agricoltura della provincia di Roma «Agricoltura '85», promossa dall'assessorato all'agricoltura della Provincia, si svolgerà da domenica 16 settembre a Palazzo Valentini e da lunedì 9 a venerdì 13 sono previsti incontri e dibattiti con le associazioni dei ristoratori, degli alimentari, dei sommelieri, dei vini; un concorso di pittura, ed un premio giornalistico «Agricoltura '85».
CASSINO, dove ieri è stato interrogato dal magistrato...
LA GUARDIA DI FINANZA aveva da tempo puntato gli occhi su Silverio Buccilli. Il suo tenore di vita e la florida attività stridevano con le dichiarazioni dei redditi. Silverio Buccilli disponeva di tre grossi depositi, sparsi tra Sora e il raccordo anulare, di un negozio rinomato nel corso principale, di una villa lussuosa nel centro di Sora. Per un anno intero gli investigatori hanno spulciato montagne di documenti, hanno eseguito accertamenti su accertamenti e, alla fine, le magagne sono venute fuori. Tra il 1980 e il 1984, Silverio Buccilli era riuscito a nascondere al fisco ricavi per dieci miliardi (con una conseguente evasione di sei miliardi). Altri due miliardi li aveva sottratti all'Iva; l'ultimo miliardo era il frutto di pagamenti fittizi all'estero. Insomma, sull'esempio di illustri maestri, e avvalendosi di tecniche collaudate, Silverio Buccilli era diventato un discreto campionario di criminalità economica. Il trucco prediletto consisteva nella falsificazione delle bolle di accompagnamento della merce acquistata e venduta. Le spese venivano gonfiate, le vendite, al contrario, venivano ridotte, così le fatture attestavano un giro d'affari di molto inferiore al reale. Scoperto il trucco, la Guardia di Finanza ha denunciato Silverio Buccilli alla Procura della Repubblica di Cassino, che ha provveduto a farlo ospitare nelle patrie galere. Ma lo scandalo non si ferma a Buccilli. Altri duecento commercianti, in ogni parte d'Italia, clienti o fornitori del commerciante di Sora, sono coinvolti nella colossale truffa. Anche per loro è scattata la denuncia e sarà il magistrato a decidere del loro destino.

Colossale frode fiscale di un noto calzaturiero di Sora
Evasione per 9 miliardi: commerciante arrestato
Denunciate altre duecento persone

Sono clienti e fornitori di tutta Italia di Silverio Buccilli, grossista e dettagliante di scarpe - La truffa scoperta dalla Guardia di Finanza dopo un anno di accertamenti

Sei miliardi di imposte evase, due miliardi di Iva non pagata, un altro miliardo di illeciti valutari. Eppure il cinquantatreenne Silverio Buccilli, commerciante all'ingrosso e al dettaglio di calzature a Sora, agli occhi del fisco è apparso per anni uno che sbarcava il lunario alla meno peggio. Gli è andata bene fino all'altro ieri, quando gli uomini della Guardia di Finanza, sventolando l'ordine di cattura per frode fiscale, firmato dal procuratore della Repubblica di Cassino, si sono presentati nella sua abitazione, gli hanno messo le manette e lo hanno portato nel carcere di

Ferito al collo con un coltello: «È stato uno sconosciuto»

«Mi ha accoltellato uno sconosciuto». Aristodemo Antonucci, 54 anni, pregiudicato, è stato lasciato davanti al S. Giovanni da un'automobile. Aveva una ferita al collo, giudicata guaribile in venti giorni. Agli agenti del posto di polizia ha detto di essere stato ferito da uno sconosciuto, mentre passava davanti ad un'osteria in via Ascoli Piceno.

Scontro frontale sull'Aurelia: un morto, quattro feriti

È morto alla guida della sua Rltmo nello scontro frontale con una Lancia su cui viaggiavano cinque agenti ausiliari della polizia. Renzo Ascenzi, 40 anni, alle 7 e 30 percorreva via Aurelia alla volta di Roma, dove abitava in via Gregorio VII. D'improvviso si è trovato di fronte la Lancia condotta da Massimo Tribolati che, secondo i primi accertamenti, stava effettuando un sorpasso al di là della doppia striscia. Ascenzi è morto sul colpo. Degli agenti a bordo della Lancia, Massimiliano Bulzaca, Roberto Franceschini e Paolo Bongarzone, tutti di 23 anni, sono sotto osservazione all'Aurelia Hospital. Ercole Iezzi, 21 anni, è stato ricoverato al S. Camillo con una prognosi di venti giorni.

Il Comune celebrerà l'8 settembre con diverse cerimonie

Domenica prossima, 8 settembre, l'Amministrazione comunale celebrerà con solenni cerimonie il 42° anniversario della difesa di Roma e dell'inizio della lotta di liberazione. Alle manifestazioni interverrà il sindaco Nicola Signorelli con rappresentanze della Giunta e del Consiglio comunale.

Vigili del fuoco in ospedale per «liberare» una mano

I vigili del fuoco di Roma sono andati oggi pomeriggio nel grande ospedale «Polclinico Umberto Primo», chiamati da alcuni medici il loro aiuto serviva per liberare la mano di una bambina di dieci anni, rimasta incastrata dentro un passapordori. La bambina, Erminia Viola, di dieci anni, che al momento dell'incidente era sola in casa, è ricoverata al policlinico: i medici sperano di poterle salvare l'uso della mano, malgrado le fratture e le lesioni subite.

Martedì attivo del Pci sul razzismo in Sudafrica

Martedì 10 settembre, alle ore 17.30, presso il Teatro della Federazione comunista romana (via dei Frontinari, 4) si svolgerà l'Attivo cittadino del partito con all'ordine del giorno: «La posizione e l'iniziativa di lotta dei comunisti contro il regime razzista del Sudafrica». La riunione sarà introdotta dal compagno Antonio Rubbi del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri.

Manifestazione di Dp per l'autodeterminazione dei popoli

Mercoledì 11 settembre a piazza Navona manifestazione spettacolo di solidarietà con il popolo cileno, con quello sudafricano e con tutti i popoli, da quelli dell'America Centro-Meridionale a quello dell'Afghanistan, che si battono per la propria libertà ed autodeterminazione organizzata da Democrazia proletaria. In tale occasione verrà lanciato un appello alla mobilitazione contro la partecipazione al Gran Premio automobilistico del Sudafrica e perché venga organizzato un meeting-concerto che raccolga le voci del mondo della cultura e dello spettacolo.

Denunciato per calunnia il «verde» della Provincia

Il presidente della Provincia di Roma, Gian Roberto Lovari, e l'assessore al personale, Tiberi, hanno denunciato per calunnia il consigliere della lista Verde di Luca. All'origine della denuncia è un esposto presentato da De Luca, relativo a presunte omissioni nella pubblicazione dei bandi di concorso della Provincia. «I bandi - dice un comunicato della Provincia - sono stati inviati a tutti i Comuni della Provincia e pubblicati sul bollettino nazionale dei concorsi, sui giornali specializzati, sull'alto pretorio e con manifesti».

Rallentamenti e code sull'autostrada Roma-Napoli

Due incidenti e un incendio di bosco hanno provocato ieri mattina, fra le 7 e le 14, rallentamenti e code sul tratto dell'Autostrada «A2» Roma-Napoli. Alle 7 un camion con rimorchio si è ribaltato sulla corsia nord, tra Anagni e Frosinone, invadendo anche la corsia Sud. Si sono formati nei due sensi, di sei-sette chilometri. Un incendio ha provocato ulteriori difficoltà alla circolazione.

Riunione alla Regione sulla prevenzione dell'Aids

La portata dei provvedimenti adottata dalla Regione Lazio per la sorveglianza e il controllo dell'Aids verrà puntualizzata nel corso di una riunione indetta dall'assessore regionale alla sanità, Rodolfo Gigli per la mattina di martedì 10 settembre. All'incontro parteciperanno i responsabili delle apposite strutture degli Usl del Lazio e gli esperti dell'assessorato regionale e dell'osservatorio Epidemiologico. Scopo dell'incontro è anche quello di stabilire una comune linea di intervento.

Sistemato (provvisoriamente) l'Istituto tecnico alberghiero

Nove aule e tre laboratori scientifici sono stati consegnati dalla Provincia all'Istituto Tecnico Alberghiero di via della Scrofa. Le nuove aule rappresentano una soluzione provvisoria per l'anno scolastico in corso, in attesa dell'ultimazione dei lavori già avviati dalla Provincia, per la costruzione di un nuovo istituto scolastico in via della Scrofa. Il nuovo istituto (laboratori tecnici e uffici amministrativi) che dovrà ospitare i circa 250 alunni dell'istituto alberghiero sfrattati dal proprietario dell'immobile di via della Scrofa in seguito alla scadenza del contratto di locazione.

Ancora incendi nella campagna viterbese

Ancora una giornata di fuoco nella provincia di Viterbo. L'incendio più grosso - che ha devastato ettari di terreno nei pressi di Canino - ha visto impegnati, oltre ai vigili del fuoco, anche forestali e carabinieri. Altri incendi sono scoppiati a Bagnala, S. Martino al Cimino e nei pressi di Monterotondo.

Contestata la corsa dei somari a Sacrofano

L'associazione radicale ecologista, la Lega per l'abolizione della caccia e gli Amici della terra sono contrari allo svolgimento di una corsa di somari, denominata «Gran Prix», nel programma degli pomeriggi a Sacrofano, in provincia di Roma, per la festa di san Biagio e san Geminiano. Dopo le contestazioni dei Verdi, il sindaco di Formello ha negato l'autorizzazione allo svolgimento di un rodeo con vitelli previsto per domenica prossima.

Oggi sulla riva del Tevere riapre Tevere Expò

Tevere Expò aprirà i battenti oggi sulla riva sinistra del Tevere da ponte Sant'Angelo a ponte Cavour. Presenterà oltre ai prodotti industriali ed artigianali di 40 nazioni, anche le due mostre dedicate all'arte e all'artigianato. Tra le varie nazioni presenti anche l'India, il Madagascar, la Cina, la Turchia, l'Urss e la Polonia. Prodotti tipici saranno esposti da Filippine, Indonesia, Kenia, Tanzania, Messico, Ecuador, Giappone ed altri.

Scompiglio in piazza di Spagna

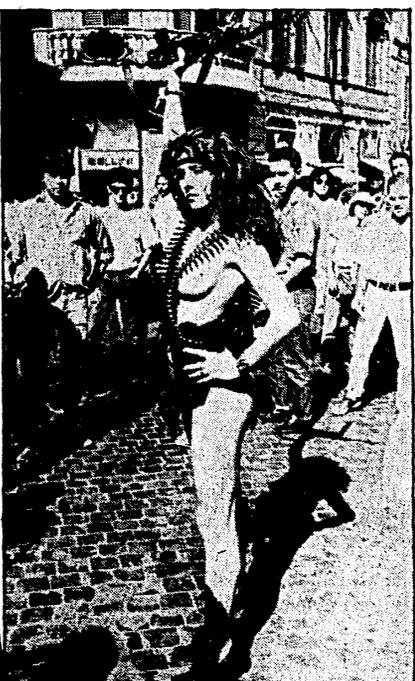
Rambo di nuovo «catturata» dai carabinieri

La donna di Rambo ci ha riprovato. Dopo la multa di fine agosto presa a piazza Navona, si è ripresentata ieri mattina a piazza di Spagna, armata di mitra giocattolo e vestita (si fa per dire) con due bandoliere per le cartucce. Sono bastati pochi istanti per radunare una piccola folla interessata alle sue «avventure» sulle scale di Trinità dei Monti e nella fontana del Bernini. Lo spettacolo è durato però poco. Un carabiniere imbarazzato (dallo sguardo: «Ma guarda che mi tocca fare») ha fatto saltare la nuda e disinvolto Rambo (nella vita Ileana Caruso, salernitana di 19 anni, attrice di fotoromanzi) e il fotografo Riccardo Schicchi, sul cellulare. La folla si è sciolta, fotografo e modella si sono beccati la seconda denuncia per atti contrari alla pubblica decenza. Quando e dove Rambo 3° atto?

Culla È nata Valentina. Ai due felicissimi neogenitori, compagni Rossana e Stefano Podestà, giungono le felicitazioni gli auguri dei compagni di Monte Mario, della Zona Monte Mario-Primavalle, della Federazione romana e dell'Unità.

Nozze d'oro Oggi i compagni Rosati Annunziata e Luigi Eugeni celebrano il 50° anniversario del loro matrimonio. Ai compagni gli auguri della sezione Cavallotti.

Dona sangue Il Centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale cronisti italiani rivolge un appello alla popolazione: «Prima di partire lasciamo un fucile di sangue per chi resta in ospedale. Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni, a digiuno, con preventiva visita medica, gratuita, che si può fare sulle automobili che si muovono in tutta Italia, dalle 8 alle 11 nei centri degli ospedali cittadini».



Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano; un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.
BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13.30; domenica chiuso.
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MO-

DERNA (viale delle Belle Arti, 131). Lorenzo Guerrini: scultura, medaglie, grafica dall'inizio degli anni 50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso. Fino all'8 settembre.
PALAZZO VENEZIA (piazza Venezia). Praesaggio con figura: 57 dipinti della Galleria Borghese. Fino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni 9-13.30. Ingresso gratuito.
MUSEO DEL FOLKLORE (piazzale S. Egidio). La terza delle aurore boreali: mostra di fotografie e gignatografie dell'agenzia «Tass» sull'estremo nord sovietico. Fino al 21 settembre. Orario: 9-13/17-20; domenica 9-13; lunedì chiuso.
PALAZZO BRASCHI (piazzale S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20; sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Guardia centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757593 - Centro antivertigine 490683 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiaminico 1925 - Soccorso stradale Acig giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 578241 - 574315 - 57991 - Enel 3605581 - Gas urbano intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Consernterm. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.
Uffici aperte Kahln (Gommista) via Gela, 101 - Tel. 784252, sempre aperto. Off.

Porta Pia: via Messina, 19-20 - Tel. 869764, sempre aperto. Crecchio: via dei Cochieri, 1 - Tel. 641001, sempre aperto. Gerra: via del Cisterriano, 115 - Tel. 6141735, sempre aperto. Vip Auto (Dacia Lido): via G. Gen. Zerbini, 88 - Tel. 565144, escluso domenica 15 agosto. Fa.Mo.Va.: via Poggio Ameno, 14 - Tel. 5443036, escluso 15-16-17-18 agosto.
Scorso stradale 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735.
Ringraziamento La moglie, i figli e i fratelli di Domenico Caporì, scomparso così repentinamente, ringraziano i compagni e gli amici che hanno voluto essere con loro nella commossa cerimonia di addio al loro caro. Tanta solidarietà è servita loro a tendere meno duro il distacco improvviso e il vuoto immenso nel quale Domenico li ha lasciati. Un ringraziamento particolare è rivolto ai compagni Gian Carlo Pajetta, al direttore de l'Unità Macaluso; alla Direzione amministrativa della nostra Edizione per la quale Domenico ha speso una vita intera; ai compagni della sezione Cinecittà e a quanti hanno voluto bene al nostro caro compagno scomparso.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 11.30 Film «Vertigine per un assassino»; 13 Fiabe classiche; 13.30 «Il re del quartiere»; telefilm; 14.30 Film «Il gigante»; 16 Proposte Inox; 16.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 «Ryana»; telefilm; 20 Fiabe classiche; 20.35 «Il re del quartiere»; telefilm; 21.05 Film «Mondo senza fine»; 22.40 «Capriccio e passione»; telefilm; 23.30 «Ryana»; telefilm; 0.30 Documentario.
T.R.E. canale 29-42 13 «Villa Paradiso»; telefilm; 13.20 «Mannix»; telefilm; 14 «Star Trek»; telefilm, con William Shatner e Leonard Nimoy; 15 Superclassifica show; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso»; novella con Antonio Fonzor, Marta Volpiani e Joao Luis; 20.30 Film; 22 «Star Trek»; telefilm; 22.45 «Mannix»; telefilm; 23.30 Film.
GBR canale 47 12.50 «La grande vallata»; telefilm; 13.40 «La famiglia Holvaks»; telefilm; 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Film «Accade per caso»; 17 Cartoni animati; 17.30 «La grande vallata»; telefilm; 18.30 «La famiglia Holvaks»; telefilm; 19.30 La dottoressa Adelia per aiuti; 20.30 Film al vicesceriffa; 23 «La famiglia Holvaks»; telefilm; 24 Qui Lazio.
RETE ORO canale 27 12.30 Film «Luca, bambino mio»; 14 «Heckle

e Jackie»; cartoni animati; 14.30 «Le spie»; telefilm; 15.30 Film «Assalto al treno Glasgow-Londra»; 17 «Heckle e Jackie»; cartoni animati; 17.30 Film «Due vite»; 19 «Dr. Kildare»; telefilm; 19.30 «Da qui all'eternità»; telefilm; 20.30 «I buffoni dello spazio»; cartoni animati; 20.55 Big screen; 21 «Le spie»; telefilm; 22 Aspettando la domenica sportiva; 23.05 Film «Il sardoc». (1967). Regia: J. Cates, con S. Mineo, J. Prosse, E. Stritch; 01 «Da qui all'eternità»; telefilm.
TELEROMA canale 58 9.15 Film «Miss Beautiful»; 11 «Al 98»; telefilm con Gordon McDonald; 11.55 «Westgate»; telefilm; 12.45 Prima pagina; 13 Super-cartoons; 13.30 «Ape Maia»; cartoni; 14 «Andrea Celeste»; telefilm; 14.55 «La grande vallata»; telefilm, con Barbara Stanwyck; 16 «Ape Maia»; cartoni; 16.30 «Fantasy»; cartoni; 17.30 Dimensione lavoro, rubrica; 18 UN, rubrica; 18.30 «La grande vallata»; telefilm; 19.30 «Andrea Celeste»; telefilm; 20.30 Film «La notte del lupo mannaro»; 22.20 «Westgate»; telefilm; 23.15 Film «Nel silenzio della notte».
ELEFANTE canale 48-50 9 Buongiorno Elefante; 14 Documentario; 15 Film «Comrades in Vietnam»; 16.30 Film «Le sirene urlano, i mitra sgranano» (1964). Con E. Costantini; 18 «L'Espresso»; rubrica; 19.50 Documentario; 20.25 Film «Colpo grosso e Manila» (1965). Regia: J. Fukuda con A. Takarada; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 «Il soffio del diavolo»; telefilm; 23 Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

Il Partito

RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA - È convocata per oggi alle ore 17 in Federazione la riunione dei segretari delle Zone con all'ordine del giorno: «Impegni ed iniziativa del Partito per la ripresa politica». Interverrà il compagno Sandro Morrelli, segretario della Federazione romana.
FESTE DE L'UNITÀ - FIDENE: continua la festa dell'Unità con alle ore 19, un dibattito sul Centro Culturale Integrato. Interverrà il compagno Goffredo Bettini; OSTIA ANTICA SALLINE, si apre oggi la festa con alle ore 18 il dibattito sugli anziani; si aprono oggi le feste dell'Unità delle Sezioni; ROMANINA: FINECCHIO: VILLAGGIO PRENESTINO - NUOVA GU. SCOLANA, alle ore 18 riunione sulla festa dell'Unità (E. Maccauro).

ZONE - TUSCOLANA, alle ore 17.30 riunione dei segretari, degli organizzatori e degli amministratori delle sezioni sulla festa dell'Unità (A. Pirone).
CASTELLI - LANUVIO: alle 18.30 F.U. incontro con delegazione della Repubblica Popolare Cinese guidata dal Primo segretario dell'ambasciata cinese in Italia. Partecipa Mario Mammucari della Segreteria dell'Associazione Italia-Cina; PALESTRINA: alle 18.30 manifestazione solidaristica con Nicaragua e Sud Africa (Culio, Funghini); S. CESAREO; CECCHINA F.U.
CIVITAVECCHIA - S. M. RINELLA dibattito su: «40 anni da Hiroshima».
TIVOLI - GUIDONIA continua 1° meeting della gioventù; ARSOLI inizia F.U. Alle 21 proiezione film «Addio Berlinguer»; CAPENA inizia F.U. alle

Bomba carta contro l'auto di un sergente

L'esplosione di un petardo, piazzato sotto un'autovettura, ha seminato per qualche minuto il panico in via Cola di Rienzo. Il «botto» è scoppiato alle 12,45 a qualche centimetro di distanza da una 127 parcheggiata all'incrocio tra via Cola di Rienzo e via Orazio. La vettura appartiene a Alessandro Cocco, 22 anni, sergente dell'Aeronautica, abitante a pochi metri di distanza. Qualcuno ha voluto intimorirlo? Il sottufficiale lo esclude: «Non ho mai ricevuto minacce» - ha detto alla polizia - «La sua 127 ha avuto solo lievi danni. Tutto si è risolto con un brutto spavento per la piccola folla che stava facendo la spesa nei negozi della strada».

Bracciano: arrestati quattro bracconieri

Il nucleo operativo dei carabinieri di Bracciano, in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura di Viterbo ha arrestato per minaccia a mano armata e caccia di frodo Mario Rabai, 30 anni, operaio, Egido Magagnoli, 44 anni, operaio, Giuliano Vacci, 35 anni, Imbianchino e Vittorio Salsani di 45 anni, operaio, tutti di Canale Monterano. I quattro bracconieri erano stati sorpresi l'altra notte da una guardia giurata con un cinghiale appena abbattuto in un bosco tra Canale e i confini della provincia di Viterbo. All'alt avevano esplosi colpi d'arma da fuoco e minacciato pesantemente la guardia. Ora i quattro sono finiti in carcere e dovranno rispondere della loro «spedizione».

Bomba carta contro l'auto di un sergente

L'esplosione di un petardo, piazzato sotto un'autovettura, ha seminato per qualche minuto il panico in via Cola di Rienzo. Il «botto» è scoppiato alle 12,45 a qualche centimetro di distanza da una 127 parcheggiata all'incrocio tra via Cola di Rienzo e via Orazio. La vettura appartiene a Alessandro Cocco, 22 anni, sergente dell'Aeronautica, abitante a pochi metri di distanza. Qualcuno ha voluto intimorirlo? Il sottufficiale lo esclude: «Non ho mai ricevuto minacce» - ha detto alla polizia - «La sua 127 ha avuto solo lievi danni. Tutto si è risolto con un brutto spavento per la piccola folla che stava facendo la spesa nei negozi della strada».

Bracciano: arrestati quattro bracconieri

Il nucleo operativo dei carabinieri di Bracciano, in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura di Viterbo ha arrestato per minaccia a mano armata e caccia di frodo Mario Rabai, 30 anni, operaio, Egido Magagnoli, 44 anni, operaio, Giuliano Vacci, 35 anni, Imbianchino e Vittorio Salsani di 45 anni, operaio, tutti di Canale Monterano. I quattro bracconieri erano stati sorpresi l'altra notte da una guardia giurata con un cinghiale appena abbattuto in un bosco tra Canale e i confini della provincia di Viterbo. All'alt avevano esplosi colpi d'arma da fuoco e minacciato pesantemente la guardia. Ora i quattro sono finiti in carcere e dovranno rispondere della loro «spedizione».

**Una lettera al sindaco Signorello**

# Scuola: caos anche per mense e trasporti

**Il grido d'allarme è dei presidenti di diciotto Circostrizioni: mancano i fondi**

Se il Comune non ci dà i fondi necessari mense e trasporti scolastici non potranno partire fino al 31 dicembre. L'annuncio è stato dato ieri dai presidenti di 18 delle venti circostrizioni romane. La speranza di un «tranquillo» avvio dell'anno scolastico almeno per le elementari (per le superiori c'è già una minaccia di sciopero dei docenti per lo sciolto «carosello» delle cattedre) è appesa ad un filo sottile. Per rimediare ad un ritardo nei presidenti delle circostrizioni hanno chiesto un incontro urgente al sindaco di Roma, Signorello.

«Mense e trasporti» — scrivono nella lettera — «rischiano di essere avviati in ritardo e in alcuni casi di non essere garantiti fino al 31 dicembre prossimo a causa dell'insufficienza dei fondi a disposizione».

I due servizi sono finanziati dal Comune ma gestiti direttamente dalle circostrizioni. Dovrebbero partire il 1° ottobre (12 giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico) «ma poiché ci avvengono i continui incidenti — è necessario provvedere in tempi rapidi ad integrare i relativi capitoli di spesa destinati alle singole circostrizioni». Altrimenti a farne le spese saranno i bambini e le loro famiglie. «Permanendo la situazione attuale dovremo dare il via a questi servizi in ritardo», chiude categoricamente il comunicato.

Una dopo l'altra piccole bombe stanno facendo a pezzi l'ottimismo di un inizio liscio come l'olio per l'anno scolastico '85-'86. I primi a scendere in campo erano stati i professori delle superiori. «Invece di presentarsi in aula andremo sotto la sede del Provveditorato a manifestare contro la mancata assegnazione delle cattedre,

hanno fatto sapere. Giovedì 12, quando i portoni si apriranno, ci saranno, secondo la Cgil-Scuola, tremila professori che non saranno dove andare perché ancora non è stata comunicata la nuova destinazione. Lo schema in base al quale viene distribuito l'organico della provincia di Roma doveva essere pronto a luglio, invece solo ora si comincia ad abbozzarlo. Si prevedono ritardi di mesi per l'utilizzazione efficiente del docenti della «dotazione organica aggiuntiva», un consistente numero di insegnanti che sostituiranno durante l'anno gli insegnanti assenti. Per finire ci sono 1.500 vincitori di concorso che non potranno insediarsi nelle loro classi. Se tutti questi problemi non verranno risolti nel prossimo incontro con il provveditore il sindaco promette un avvio caldissimo.

Intanto la nuova amministrazione capitolina continua il suo giro di incontri per «studiare» i problemi della scuola romana. Un comunicato stampa annuncia che «si sono incontrati gli assessori Antonozzi, Bernardo, Ciocci e Palombi con alti funzionari dell'amministrazione capitolina e del Provveditorato per approfondire l'esame dei problemi più urgenti che si ripropongono nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico. Nel corso dell'incontro, che ha seguito a quello del sindaco Signorello con il provveditore Grande, è stata compiuta una analisi particolareggiata di alcune gravi situazioni determinatesi in taluni settori scolastici. Qui il comunicato finisce. Cosa è stato deciso non si sa. Tra analisi e approfondimenti per il 12 settembre sta arrivando.

**l. fo.**

## La Romanina: una borgata che ha 40 anni ed è soprattutto un quartiere mancato

# Volevano farne una seconda Roma invece è un dormitorio, senza acqua, luce, fognie

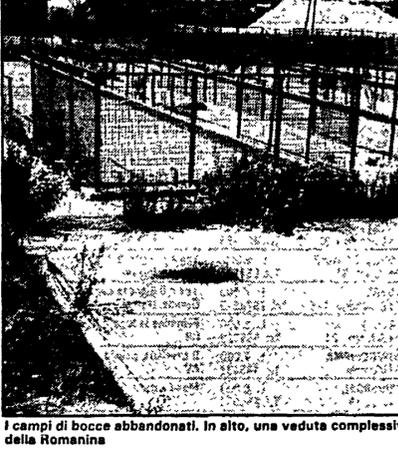
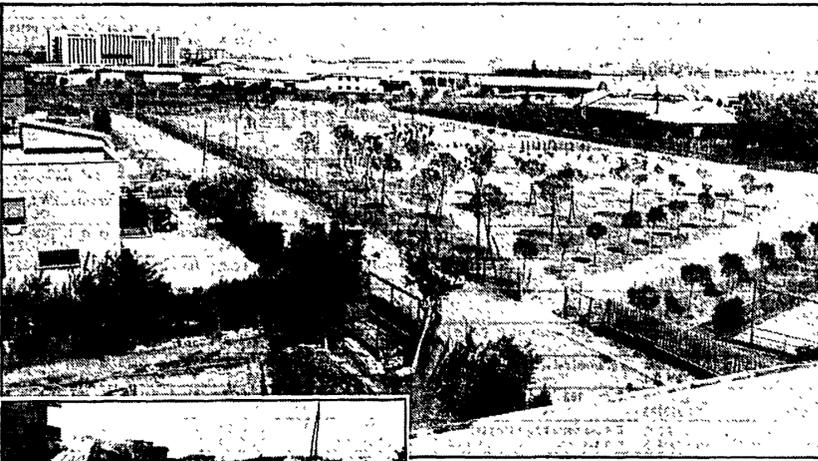
**Diecimila abitanti, tanti emigrati in cerca di fortuna - Speranze e sogni delusi - Il racconto di un protagonista - Case abusive a ridosso della seconda università di Tor Vergata, divenuta famosa per lo scandalo della speculazione edilizia - La prossima festa dell'Unità**

Quest'anno per i comunisti della Romanina c'è motivo in più per organizzare la festa dell'Unità (che comincia oggi nel parco pubblico), per far sì che riesca bene, che sia un successo. Si vuole, infatti, promuovere una colletta per poter aprire una nuova sezione. I locali di quella vecchia, per cui si pagavano 250 mila lire di affitto, sono stati ripresi dal proprietario, per abitarvi. Il Pci della borgata — che ha raggiunto il 48 per cento nelle ultime elezioni amministrative, perdendo però il 14 per cento rispetto a quelle precedenti — sente la necessità di rafforzare la propria struttura, di diventare con più forza un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere. La festa dell'Unità, dunque, sarà un'occasione per riallacciare i contatti con le altre forze democratiche presenti nella borgata, per riprendere i rapporti con i giovani che in questi ultimi anni si sono allontanati. E anche per costruire le basi su cui fondare una piena collaborazione con tutti i cittadini che vogliono fare della Romanina un vero e proprio quartiere.

La festa dell'Unità di La Romanina aprirà i battenti oggi, alle ore 18 con un torneo di calcio. Si prosegue con quello di briscola e con una serata in discoteca. Domani alle ore 16 incontri di calcio tra formazioni di giovanissimi. Quindi il torneo di calcio e quello di briscola. Alle 19 si discuterà degli sviluppi e prospettive dopo il voto del 12 maggio. Concluderà la serata lo spettacolo musicale con Luca Barbarossa. Domenica, infine, alle ore 8 si svolgerà la diffusione straordinaria dell'Unità, poi inizieranno le gare sportive per i bambini, la maratona dell'Unità. Nel pomeriggio, alle 15, gara ciclistica, le finali del torneo di calcio, il comizio e lo spettacolo con «Gli Art».

La Romanina, una borgata nata alla fine della guerra, sulla Tuscolana. Oggi quartiere mancato, stretto tra gli svincoli del raccordo anulare. Ma perché «La Romanina»? «Gli abruzzesi, i calabresi, i marchigiani arrivati nella capitale per realizzare i loro sogni, l'hanno costruita mattoncino per mattoncino pensando di farne una seconda Roma. Invece nella parte ovest della borgata non arriva neppure l'acqua, manca persino la fognatura».

Leonardo Fanone, anziano comunista del direttivo di sezione, la storia di queste case, tutte abusive, la conosce per intero e dall'inizio. Conosce quasi tutti i diecimila abitanti: operai in gran parte, impiegati, studenti. E così, attraverso le sue parole, è possibile delinearne il contorno alla fotografia di questo quartiere, passato agli



I campi di bocce abbandonati. In alto, una veduta complessiva della Romanina

alla vigilia del termine di presentazione della domanda per il condono edilizio che riguarda praticamente tutti gli abitanti di La Romanina. Ma chi ha costruito la casa su quei terreni in realtà è come se non la possedesse, proprio perché la terra è del Comune di Frascati che ora, naturalmente, punta ad intascare la valanga di denaro necessario per la «sdeamianizzazione». Nel frattempo, per decine di famiglie c'è l'impossibilità di avere i servizi primari quali acqua, luce, fognie. «Del nostro problema», sottolinea Fanone, «pare che tutti si siano dimenticati».

Così anche ciò che è stato ottenuto in questi ultimi anni con le lotte popolari, portate avanti da tutti indistintamente, è impraticabile. Per esempio le polisorpive, per esempio i campi di bocce, abbandonati all'assalto delle

erbacce, agli atti vandalici di qualche giovane che giorno dopo giorno non ha nulla da fare. Alle richieste del comitato di quartiere, perché gli anziani possano utilizzare il campo di bocce, le autorità circostrizionali rispondono che la commissione apposita deve ancora decidere a chi affidare la gestione. L'esigenza di un vigile urbano che mantenga un po' d'ordine non è stata mai soddisfatta. Stesso discorso per la nettezza urbana. Nessuno scoppio ha cura delle strade che si incrociano nel disordine delle miniville abusive, dei piazzetti mal intonacati. La raccolta dei rifiuti è saltuaria; insomma non c'è la certezza di nulla.

Funzionano regolarmente l'asilo nido, la scuola materna e l'elementare, anch'essi successi delle lotte popolari. La media, che avrebbe potuto essere ospitata nell'edificio dell'ex elementare, una

costruzione moderna di soli quindici anni, è stata invece trasferita sulla Tuscolana, all'incrocio con l'Anagnina, una zona pericolosa per i bambini costretti a prendere l'autobus. Ma «comoda» per gli insegnanti che arrivano dal centro in metropolitana. Forse ora si comincia a vedere una soluzione per questo problema. La circostrizione ha mandato gli operai per i sopralluoghi nell'edificio scolastico vuoto da due anni, per verificare quali lavori di riadattamento sono necessari. Ma quando potrà essere agibile la scuola? Così l'ennesimo problema si accumula agli altri, esasperando la vita della gente, creando altre mille difficoltà.

È su queste che nei mesi precedenti il voto del 12 maggio la Dc e anche il Psi hanno fatto campagna elettorale. «Avevo visto che la giunta di sinistra non fa nulla per voi?» è stata la domanda retorica che di casa in casa i galoppini di Signorello e Redavid hanno posto, giocando a proprio favore sulle difficoltà economiche, e anche burocratiche, che la giunta ha dovuto subire a causa delle leggi del governo nazionale. In questa situazione il Pci ha perso il 14 per cento dei voti, nonostante che tutto ciò che è stato realizzato negli ultimi lustri nella borgata sia il frutto della volontà soprattutto dei comunisti.

Oggi, di fronte alle difficoltà oggettive c'è da parte di tutti la decisione di rimboccare le maniche. Abbondante da tempo le speranze di costruire una «seconda Roma», sotto l'urgenza dei problemi legati alla sopravvivenza, le incomprensioni passano in second'ordine. E resta in piedi la volontà di non cedere. Il festival de «l'Unità» che si terrà nei prossimi giorni — da oggi fino a domenica — ha proprio questo significato.

**Rosanna Lampugnani**

## GIORNI D'ESTATE

**A Dorothy Parker, firmato L. Poli**



**TEATRO**

- **L'ALTRA METÀ DELLA SCENA** — Terme di Caracalla. Teatro e cinema delle donne, rassegna che continua con grande successo. Questa sera nello spazio teatro alle ore 21 «Per Dorothy Parker» con Lucia Poli. Piena degli Espositi poi, replicherà il suo recital di poesie. Nello spazio cinema, invece, alle ore 23 «Coppie e ladri» di Claire Pélipon. Alla serata sarà presente la regista. Per domani è prevista la presenza di Susan Sontag che parlerà di cinema, teatro, poesia.
- **TEATRO DELL'OROLOGIO** — (Via dei Filippini 17/A). Alle ore 18 e alle 21 recital straordinario da «Il Vangelo acquariano» nella lettura scenica di Edoardo Torricella, una novità assoluta.
- **TERZO FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO DI FIGURA** — (Monteterondo, Mentana). Si inaugura domenica la rassegna che quest'anno si intitola «We are the puppets», dedicata alla raccolta di fondi a favore dell'Etiopia. Cinquanta spettacoli in una settimana, tenuti da diverse compagnie europee.

**Uno «Stradivari» per Beethoven all'Ara Coeli**

**MUSICA**

- **CONCERTI DEL VENERDI** a palazzo Colonna (Marino). La manifestazione, giunta alla quinta edizione, rientra nell'ambito delle celebrazioni dell'anno europeo della musica. I concerti sono diretti dal maestro Rosario Lacerenza che questa sera inaugura il primo incontro (ore 19) con una sua composizione. (Tutti insieme per la pace). Seguono musiche di Scarlatti, Bach, Haendel, Beethoven nel primo tempo. Nel secondo, Schubert e Ravel. Il prossimo appuntamento, ovviamente, è per venerdì 13.

**Un piccolo mondo grazioso, fatto di... terracotta**

**SPORT**

**TEVERE EXPO**

**CINEMA**

Come fare per richiamare l'attenzione del pubblico romano ad un piccolo e grazioso spettacolo che si tiene in questi giorni (fino a sabato 7, per essere precisi) sulle rive del lago di Bracciano, a Trevignano? Forse basta dire che è, appunto, grazioso, originale, eccitico. È l'opera di fantasia di un giovane trentaduenne teatralmente belga, Pat Van Hemelrijck, che da dieci anni lavora progettando i propri spettacoli e ogni sorta di strane «macchine» che mette poi a disposizione del pubblico, durante le performance. Questa ultima fatica che presenta nell'ambito della rassegna «Carte di Atlantide», dedicata quest'anno alla produzione culturale belga, si chiama «Terracotta» e non di sono soltanto, anche se può essere d'aiuto la frase che accompagna il programma: «La vita è un film, perlomeno siete voi a determinarne l'inquadratura». Non resta quindi che decidere la nostra veduta del mondo. Pat Van Hemelrijck ci mette a disposizione un giardino pieno di chincaglierie e di copie plastificate della realtà, un giardino fatto con materiali riciclati, del vago sapore farnesiano, ma con un'aria «ecotamata» (è già scoppata la guerra?); attraverso il giardino si arriva ad una precaria costruzione fatta di poche panche numerate ed ognuna occupando il suo posto (bisogna prenotarsi in tempo) troverà un tubo di plastica — trasparente colorata — con una mezza pallina da tennis all'estremità. Siamo in presenza di un gruzzolo farnesiano, ma potrà «assottarsi» lo spettacolo. Vederlo è tutto un'altra sorpresa. Quello che piace è la semplicità dei concetti e delle idee esposte e del loro concretizzarsi sulla scena — quella semplicità che Bertold Brecht definiva difficile a farsi — l'ironia e l'umorismo di certe situazioni. «Lo spettacolo offre tante

**Amore e... sci, tennis, pallavolo**

**SPORT**

**TEVERE EXPO**

**Arte e concerti con sole 3000 lire**

**TEVERE EXPO**

**Minà presenta Endrigo & C.**

**MUSICA**

Serata d'eccezione, oggi, nella cittadella dell'amore. Gianni Minà presenterà ed animerà una serata in concerto con alcuni dei più famosi cantautori italiani. Sul palcoscenico, affollato sul Tevere, a partire dalle ore 21, si alterneranno Luca Barbarossa, Sergio Endrigo, Edoardo De Angelis, Marco Ferradini, Mimmo Locasciulli e Stefano Rosso. Oltre a questa iniziativa musicale, all'interno di Love city si può ballare con le musiche della discoteca scelte e selezionate dal d.j. Marco Foresi. Naturalmente sempre in funzione i due punti ristoro, gli stand vari e quello del ruscississimo gioco della Love card; o, ancora, quello delle fotografie d'amore. Il concerto mette in palio per i tre autori più bravi apparecchi fotografici di grande qualità. Quella di oggi e la tarzultima serata dedicata all'amore. Domenica, infatti, Love city chiuderà i battenti, dopo due settimane di grande successo di pubblico.

**Da oggi: cult and night movies**

**CINEMA**

**ARENA ESEDRA** — (Via del Viminale, 9). Si apre oggi la rassegna «Cult-movies/night movies», realizzata in collaborazione con Radio Città Futura e l'Assessorato alla Cultura. La manifestazione cinematografica terminerà il prossimo 12 settembre. Ogni giorno saranno proiettati uno o due film. Oggi si comincia alle ore 21 — replica alle 22,30 — con «Rocky horror picture show» di Jim Sherman. Un film anticipatore del genere dell'ambiguità per eccellenza. In caso di maltempo le proiezioni avranno luogo al coperto.

Scelti per voi

Salò o le 120 giornate di Sodoma

Ritorna sugli schermi, dopo dieci anni di censura, il film più emblemativo della carriera...

Chi più spende più guadagna

Dopo le storie «dure» e avventurose di «Guerra e pace»...

Le due vittime di Mattia Pascal

Pirandello al cinema è ancora di moda? Para proprio di sì.

Partiture incompiute per pianola meccanica

Film per patati fini, ma anche per tutti coloro che pensano che il teatro filmato sia sinonimo di cinema...



La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha meritato i migliori consensi di critica e di pubblico...

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horrores...

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più...

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica...

Ottimo Buono Interessante

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes under 'Prime visioni'.

Prosa

AGORA 80 (Via della Pentenza, 33) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo.

Mongiovino

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Ors 21: La Compagnia Teatro d'arte di Roma...

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Spadari, 13) Riposo.

Musica

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 396471) Riposo.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes under 'Visioni successive'.

Cinema d'essai

Table listing film titles and showtimes under 'Cinema d'essai'.

VILLA PAMPILLI - PALAZZINA La grande fauna degli oceani e il mare del salvatore. Ingresso libero (16.30)

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785 Riposo.

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 tel. 7578695 Riposo.

Arene

NUOVO (Arena) Francesca di M. de Olivera - DR

Fuori Roma

OSTIA KRISTALL (EX CUCCIOLÒ) Il cavaliere pallido con Clint Eastwood - A

Fiumicino

TRAIANO Tel. 6440045 Rombo con S. Stalione - DR (18-22.15)

Albano

ALBA RADIANS Tel. 9320126 Film per adulti

Maccarese

ESIEDRA Impiegati di Pupi Avati (20.30-22.30)

Frascati

POLITEAMA Tel. 9420479 Porkys 3 la rivincita (17.30-22.30)

Grottaferrata

VENERI Tel. 9457151 La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - SA

Advertisement for Mimmo Scarano and Maurizio De Luca, featuring 'Il mandarino è marcio' and 'Terrorismo e cospirazione nel caso Moro'.

# Alfa Romeo

## Tornerà nel 1987 rossa e imbottita di tanti dollari

La decisione del ritiro ufficializzata nei prossimi giorni - La ricerca di uno sponsor affidabile - Accordi con la General Motors

MILANO — Dopo la Renault, anche l'Alfa Romeo ha deciso di ritirarsi. L'annuncio verrà dato addirittura prima della nomina del nuovo amministratore delegato che sarà eletto entro la fine di settembre. La scuderia milanese non ha più uno sponsor (la Benetton si è rifiutata di rinnovare il contratto per il prossimo anno), i piloti stanno scappando (Patrese alla Brabham e Cheever alla Toleman), nemmeno un punto conquistato nella classifica mondiale dopo undici corse, la conduzione del team risultata inaffidabile, una costante promozione negativa (il fondo è stato toccato a Zandvoort, in Olanda, con le due vetture ferme al primo giro per la rottura delle turbine).

Già l'anno scorso l'ingegner Corrado Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato, aveva cancellato dal bilancio di previsione la voce relativa alla formula 1. Ora è arrivato il momento di tagliare il ramo secco delle corse nel Grand Prix. La scuderia milanese si è rivelata un pessimo invest-

imento: mai una vittoria in sette anni di attività, da quando cioè l'Alfa ritornò a gareggiare con l'Autodelta. Molti azionisti sono insorti, denunciano lo sperpero di tanti miliardi del contribuente italiano in un'attività sportiva che non dà alcun profitto economico e d'immagine alla casa automobilistica di Arese, ricordando che la società autodelta del gruppo Iri-Finmeccanica ripartì da anni bilanci in rosso.

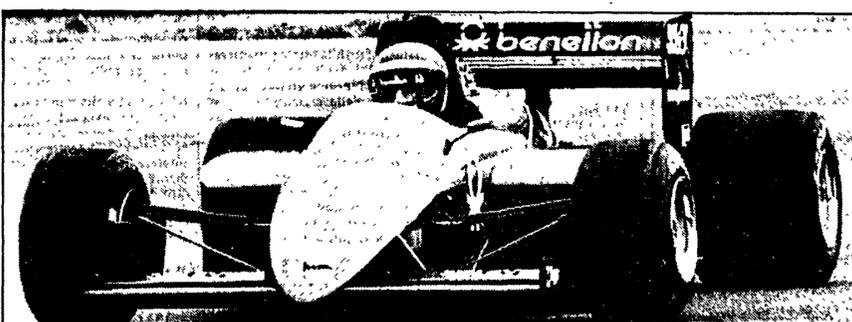
C'è un generale scetticismo anche sul nuovo quattro cilindri turbo che sta girando al banco. «Al banco tutti i motori vanno bene, ma poi in corsa?», è l'interrogativo che si sono posti numerosi soci. C'è, infine, una mancanza di fiducia verso la direzione tecnica che, all'inizio della stagione, aveva promesso di avere risolto i problemi dell'otto cilindri turbo progettato dall'ingegner Carlo Chiti, passato poi alla Magneti. È stata, quindi, dichiarata guerra non solo agli sprechi, ma a un'iniziativa che si sta ritorcendo contro l'azienda.

È stato il ritiro della Renault dalle corse il prossimo anno a dare man forte a chi, all'interno dell'Alfa, vuole che si smetta con il Grand Prix. La decisione della casa automobilistica francese era stata presa nel mese scorso per tagliare le spese (180 milioni di franchi circa all'anno) e un impegno ritenuto troppo oneroso per i risultati, anche se abbastanza positivi. La Renault ha vinto 15 Grand Prix dal 1977 ad oggi, ha sfiorato tre volte il titolo mondiale con Alain Prost. I dati dell'impegno Alfa in formula 1 non sono noti, ma interessano vari miliardi l'anno e i risultati ottenuti non sono certo in linea con gli investimenti.

È definitivo il ritiro dell'Alfa Romeo? Sarà di lunga durata come è già successo nel 1933 e successivamente nel 1935 e della vittoria di due titoli mondiali con Farina e Fangio? La scuderia milanese potrebbe ritornare in formula 1 nel 1987 solo seguendo due strade. La prima con uno sponsor ricco, affidabile, solido che consenta all'Alfa di gareggiare con il colore rosso, il colore nazio-

nalmente riservato all'Italia nelle corse automobilistiche. Sponsor che potrebbe essere trovato nell'arco delle aziende a partecipazione statale interessate al mondo del Grand Prix. La seconda strada, ed è quella che attualmente è in via di elaborazione, è quella di una collaborazione con la General Motors anche nelle corse di formula 1 dopo i presumibili accordi con il colosso automobilistico americano che verranno annunciati in questi giorni e dei quali abbiamo anticipato la notizia un mese fa. Si parla ormai della fornitura di 50 mila motori per due marche della General Motors, la Pontiac e la Oldsmobile. È assodato che un accordo tra Alfa e Gm presenta vantaggi per entrambi gli interlocutori: la casa automobilistica di Detroit acquisisce lustro e slancio per i rapporti con un'azienda che conserva un'ottima reputazione nel mondo; l'Alfa ne avrebbe occasione per il suo risanamento. È l'interesse della General Motors per la formula 1 si è accresciuto dopo l'annuncio

# L'Alfa abbandona la Formula uno



## Molti appelli contro il G.P. del Sudafrica

Continuano gli appelli contro lo svolgimento del Gran premio del Sudafrica. Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria ha inviato una lettera ad Enzo Ferrari perché si faccia promotore di un'iniziativa verso gli organizzatori di Kyalami perché venga annullata la corsa che si svolgerà nel pieno di una campagna di repressione che ha già provocato centinaia di morti e migliaia di arresti fra la popolazione nera. Le Acli chiedono alla Federazione sportiva internazionale di annullare la corsa di Kyalami. Un appello è pure del «Fronte contro il G.P. del Sudafrica» con una morale ed economica nei confronti del regime dell'Apartheid.

## Alboreto-Prost: si ricomincia oggi da Monza Jones in pista

MILANO — Si era ritirato nel 1981 dopo aver vinto l'ultima corsa del mondiale, a Las Vegas, e dopo aver gridato «donnetta» in faccia a Carlos Reutemann, suo compagno di squadra alla Williams, reo di aver perso il titolo iridato contro Nelson Piquet. «Sono undici anni che manco dall'Australia» — aveva detto —, ora ho la voglia di stare solo in famiglia e occuparmi della mia fattoria. Non mi è venuto a mancare il coraggio, ma la voglia. Però laggiù in Australia, fra qualche anno, in una fredda mattina di giugno, mettendomi gli stivali per andare nei campi, mi accorgerei di avere ancora una gran voglia di correre.

Ed eccolo ancora su un bolide, Alan Jones. Debutta a Monza sulla Lola-Beatrice trainata da un quattro cilindri turbo Hart in attesa che sia pronto il 6 cilindri turbo della Ford. L'ex campione del mondo non si aspetta molto dalla sua vettura, il team americano partecipa alle ultime corse del



ALAN JONES e sopra l'Alfa Romeo guidata da EDDIE CHEEVER

mondiale solo per allenamento. Arriva Jones, se ne va Andrea De Cesaris. Non ha trovato un volante per Monza dopo essere stato appiedato dalla Ligier. Sembra che potesse correre su una Brabham, ma la BMW si è opposta: il pilota rimane lo svizzero Marc Surer.

Oggi si ricomincia con lo scontro fra Prost e Alboreto, fra la McLaren e la Ferrari. Poche modifiche sulla vettura inglese, macchina quasi nuova per il pilota milanese. Sapremo subito se il team di Maranello avrà colmato il gap tecnologico che lo separava, a Zandvoort e a Zandvoort, dalla scuderia di Prost. La legge del cronometro non perdona: troppi secondi di distacco in prova, significa essere perdenti anche in corsa. Un duello appassionante dove si inserirà anche l'ingrediente Lancia: il tre volte campione del mondo metterà ancora in difficoltà il compagno di squadra Prost? Domenica lo sapremo dopo i 51 giri del Gran Premio d'Italia (diretta Tv2 a partire dalle ore 14.15).

del ritorno del concorrente Ford in formula 1 con un sei cilindri turbo che verrà montato il prossimo anno sulla Beatrice, vettura sponsorizzata dal colosso americano del «fast food».

Queste, quindi, le due strade praticabili solo con i soldi della General Motors e di un ricco sponsor l'Alfa potrebbe sviluppare degnamente il quattro cilindri turbo che al banco, si dice, pare eccezionale. I motori saranno il cavallo di battaglia della casa di Arese che dovrà dedicare i mezzi a disposizione per lo sviluppo di nuovi propulsori per gli anni 90, o comunque, per la loro evoluzione come sta già facendo egregiamente con la 90 e la 95. Fare anche che l'Alfa stia studiando un nuovo motore 1750 per la 33.

Un fatto, comunque, appare certo: l'Alfa Romeo si ritira per poter ritornare in formula 1 con idee più chiare, mezzi economici più ingenti, uno staff tecnico più preparato e affidabile.

Sergio Cuti

### Il responso scaturito dalla Coppa Italia è stato inequivocabile

# Inter, quest'anno o mai più

I nerazzurri hanno fatto capire di avere nel motore un numero impressionante di cavalli, ma devono disciplinarsi di più - Anche Napoli e Roma hanno dimostrato di essere in buona salute - Fiorentina e Torino outsider

### Calcio

Da domenica sarà tutta un'altra cosa. Un affluo nel futuro, anche se ravvicinatissimo, è medicina buona in queste pre-estate signore, vere o presunte, del nostro football di serie A. Perché l'ultima notte di calcio estivo ha visto Juventus, Napoli, Sampdoria, Verona e Milan chiudere con certo brillantissimo. Se è vero che la befana più scottante l'ha patita il Napoli, non può essere nascosta con il raggiungimento del traguardo della qualificazione la serata storta di altre «grandi».

A tre giorni dall'inizio del campionato si è avuta ancora una conferma di quanto, partita dopo partita, si è intravisto durante le altre gare di Coppa Italia. Non solo si parte in una situazione dai pronostici incerti, ma solo per

poche squadre si può parlare di preparazione praticamente conclusa e conclusa bene. Il panorama presenta concorrenti che hanno molti problemi interni da risolvere; il tutto si traduce in una altissima possibilità di risultati a sorpresa e quindi di una classifica mutata nel suo assetto. È possibile l'idea di non vedere che proprio l'abbondanza di campioni rischia di far sfumare l'enorme potenziale. È un'inter che deve starsene sul campo con molta disciplina e questo è un compito che spetta a Castagner che deve anche riuscire a convincere tutti i suoi che certe distrazioni, certi rilasciamenti, caratteristici delle passate stagioni, non sono più possibili.

Con l'inter anche Napoli e Roma hanno vinto dando

una dimostrazione di buona salute. Per i partenopei, indubbiamente Maradona dipendente, l'idea che da domenica si parte tutti da zero può essere già una consolazione. Con «Dieguito» fin dall'inizio la qualificazione sarebbe arrivata certamente. Si parla di vincenti, ma anche sul fronte dei perdenti i segnali sono diversi. Certo Avellino, Lecce e Bari hanno fatto vedere di avere molte debolezze. Se si parla di probabili e possibili vincitori dello scudetto bisogna anche guardare a quello che succede in coda. E paiono proprio queste le formazioni destinate a lottare per evitare la bocciatura finale. Pisa, Atalanta e Udinese hanno fatto capire di essere superiori, e anche in grado di sorprendere. In mezzo c'è il Como che attende Corneliusson e spera nelle invenzioni di Dirceu.

Sempre restando alle gare dell'altra sera non vi è dub-

bio che la sconfitta della Juventus pare nascondere meno affanni dei pareggi del Verona e della Sampdoria e della scudetta del Milan. A parte le cose dette da Liedholm, il Milan a Udine ha giocato per vincere, con tanta grinta da trascinarlo in un match infuocato i friulani nonostante le raccomandazioni di Vinicio a non rischiare inutilmente. Una parola va invece detta, infine, sulla Fiorentina e sul Torino che, non avendo grandi nomi da buttare sul mercato sono state un poco trascurate. In realtà si tratta di due formazioni già molto omogenee in grado di partire subito bene. La Fiorentina è addirittura rinata e potrebbe anche stupire. Proprio la Coppa Italia con le qualificazioni del Vicenza, dell'Empoli del Padova e del Messina ha fatto capire che le apparenze spesso ingannano per davvero.

g. pi.

### Brevi

#### McEnroe insulta, Jarryd si sente male

I primi due semifinalisti agli Open di tennis Usa sono McEnroe e Wilander. Il primo ha battuto Nystrom 6-1, 6-0, 7-5. McEnroe, innervosito da alcune decisioni dei giudici di linea, ha insultato a lungo il giudice arbitro. Wilander s'è qualificato dopo che Jarryd ha chiesto la sospensione del match per un improvviso male.

#### Zico non si dovrà operare

Non dovrà essere operato di menisco al ginocchio sinistro Zico, toccato duramente la scorsa settimana da un difensore del Bangù. I medici hanno escluso l'intervento chirurgico poiché la rottura microscopica di legamenti e alcuni muscoli potrà essere assorbita con la cicatrizzazione.

#### Milioni per goleador che non fumano

Una società di assicurazione — il «Gruppo Latin» — ha messo in palio premi da 50 a 25 milioni, oltre a trofei, per i giocatori del prossimo campionato di calcio che realizzeranno più gol. Fin qui tutto normale. Il fatto nuovo è che i goleador non devono essere fumatori. Chi decidesse invece di smettere di fumare a campionato in corso può richiedere l'insediamento nella speciale classifica.

#### Seicento milioni di dollari per Seul in tv

La Corea del Sud spera di realizzare almeno 600 milioni di dollari (circa 1.150 miliardi di lire) dalla vendita dei diritti di teletrasmissione dei Giochi olimpici di Seul ad una tv statunitense. La trattativa la prossima settimana a Losanna.

#### Salomonica sentenza a Firenze

Il pretore di Firenze, Ferdinando Sergio, ha dichiarato illegittima la richiesta di un'ottima società di calcio di calcio che realizzeranno più gol. Fin qui tutto normale. Il fatto nuovo è che i goleador non devono essere fumatori. Chi decidesse invece di smettere di fumare a campionato in corso può richiedere l'insediamento nella speciale classifica.

#### Traversa l'Atlantico in fuoribordo

Un americano di 56 anni, Albert Grover, è giunto a Lisbona dopo avere attraversato l'Atlantico settentrionale a bordo di un'imbarcazione di 3 metri e equipaggiata con due motori fuoribordo. Durante i 15.000 chilometri di traversata da Terranova a Lisbona ha incontrato, ha detto, due tempeste e una cicione. L'imbarcazione era stata modificata per contenere oltre 24 mila litri di carburante.

#### Oersted ci prova lunedì

Il ciclista danese Hans Oersted, campione del mondo di inseguimento, proverà lunedì prossimo a Bassano del Grappa di battere il record del 1972 a livello del mare detenuto da Bracke.

## Venduti già 40.000 biglietti per il Grand Prix

### Atletica

ROMA — Quarantamila biglietti già venduti e la conferma di un'ottima partecipazione a queste, in sintesi, le novità emerse dalla presentazione della finale del Grand Prix IAAF di Ginevra. Il salto in alto femminile è dalle 20.30, allo stadio Olimpico. Le liste ormai praticamente definite dei partecipanti hanno evidenziato che il salto con l'asta, il salto in alto femminile e i 3000 femminili costituiranno i vertici della grande serata romana che chiude il supercampionato di atletica. Il 25 maggio a San José, California, e proseguito attraverso i classici appuntamenti di Eugene, Mosca, Praga, Stoccolma, Helsinki, riserva sulla gara che li vedrà Zurigo, Berlino, Colonia e Bruxelles.

Nei 3000 femminili dunque si rinnoverà ancora una volta la sfida tra la Decker, la Puica e la Budd. Mary Decker è campionessa mondiale della stagione con 8'29"6, seguita a pochi decimi dalla Puica, che ha battuto il record del '82 con 8'35"32, ha firmato un nuovo record britannico e appare in grandissimo progresso visto che nei due giorni fa a Londra ha ottenuto il record mondiale dei 5000 con 14'48"07.

Nella staffetta in gara tutti i migliori del mondo: dal campione e olimpionico del '84, il danese Sörensen al campione olimpico Pierre Quinon, dal campione europeo Aleksandr Krupnik a Thierry Gignoux, dal campione olimpico sulla pedana dell'Olimpico ha firmato due record mondiali nelle due ultime edizioni del meeting romano.

Nell'altro femminile è attesa la prova della bulgara Stefka Kostadinova che mercoledì a Rieti con 2'04 ha ottenuto il suo settimo risultato stagionale oltre i due metri centrando il ventunesimo successo di quest'annata. La ventenne balcanica si troverà a fronteggiare una fortissima coalizione formata dalla sovietica Tamara Bykova, campionessa del mondo sino all'arrivo di Ludmila Kondratyeva, dalla statunitense Louise Ritter e da Sara Simeoni Torricelli e da Sara Simeoni Torricelli con l'1,94 firmato a Rieti. Ma pure le altre 13 gare che completano il programma della settimana sono state annunciate assai interessanti. Nel mezzofondo maschile Said Aouita e Sidney Maree non hanno ancora sciolto la riserva sulla gara che li vedrà impegnati. 1500 o 5000? Decideranno oggi, il marocchino a trovarsi a fronteggiare l'infornuto patito a Rieti.

Gli italiani in gara: Daniele Fontecchio (110 ostacoli), Sara Simeoni (alto), Mauro Bolognini (asta), Antonella Capriotti (lungo), Giuseppina Cirulli (400 ostacoli), Erika Rossi (800), Stefano Meata (500), Stefano Masullo (100), Agnese Possamai (3000), Giancarlo Biscarini (1000), Pierantonio Pavoni (400) e Carlo Simonato (200).

## Valle d'Aosta ancora dominio degli svedesi

### Ciclismo

NOSTRO SERVIZIO

CHATILLON — Gli svedesi dominano incontrastati il Giro della Valle d'Aosta per diciannove anni. Sotto il segno di Van, dopo sedici chilometri di dura salita, era stato lo jugoslavo Bulic a vincere, ma Brykt ha consolidato il primato, ieri a Chatillon, in una tappa per passisti dove ha trionfato in volata un altro scandinavo, nato in Francia, Patrick Serra. Questo svedese, con stipendio italiano, ha affrontato lo sprint (trecento metri in salita) di Chatillon con un rapporto (55x12) che ha stupito tutti: Italo Ziglioli è incredulo al proposito, ma abbiamo constatato di persona sul «plateau» dello svedese che il rapporto è ancora innestato: incredibile! Lo svedese della Sandrigo Sport ha battuto in volata gli italiani, il danese Sorenson e zettini è finito all'ospedale per una caduta. Oggi si sale ai milleottocento metri di Pila con gli svedesi padroni della corsa e con Giubboni (7'17) e Zaccaro (7'18) che pensa già all'esordio tra i professionisti con Saronni.

Cesarino Cerise

ORDINE D'ARRIVO: 1) Serra (Svezia) 3.32'15"; 2) Galletto (Fossano Botta); 3) Chesini (Fiatgari); 4) Nanni (Serravalle); 5) Pizzoli (Collazuelo).

CLASSIFICA GENERALE: 1) Brykt Stefan (Svezia); 2) Nilsson (Svezia) a 1'46"; 3) Cenzialta (Fiatgari) a 1'49"; 4) Bulic (Sveravade) 2'01"; 5) Godio (Collazuelo) a 2'34".

## Gli azzurri partono bene a Montecatini

### Tiro

MONTECATINI (f. g.) — I mondiali di tiro al piattello sono entrati ieri nel vivo delle gare con la disputa delle prime tre serie al termine della giornata, caratterizzata da un caldo soffocante, gli azzurri sono nelle prime posizioni in tutte le specialità. È difficile fare previsioni perché il cammino è ancora lungo e il gruppo dei favoriti, ristretto nel giro di pochi piattelli, ma complessivamente si può dire che l'avvenuta degli azzurri è iniziata bene e che le speranze di raccogliere più di un oro sono ancora intatte.

FOSSA — L'Italia (Giovannetti-Cionini-Basagni) guida la classifica maschile con due punti sulla Cecoslovacchia e tre su Francia e Unione Sovietica in testa alla classifica individuale, a punteggio pieno (75/75), figurano il ceco-

vacco Bednarik (21 anni, già vincitore di Giovanniotti in un'apassionante barage due anni fa a Brno) e il belga Dupont, un buon fucile destinato a calare (assicurano gli esperti) nelle prossime serie. Li seguono con 73 piattelli Giovanniotti (2 piattelli «saltati» neppure lui sa spiegarci come), Cionini, Basagni, il francese Guelpa, l'altro cecoslovacco Pardubek, il finlandese Nummela e il danese Jacobsen. A 72 piattelli gli altri favoriti Dan Carlisle, Primrose, Assanov. Fra le donne in testa la sovietica Sciscirina e l'americana Stroudman (69) davanti alla cinese Li (68). La Gentiletti è quarta con 67 piattelli. L'Italia (Gentiletti, Baldissari, Tappini) nella classifica per Nazioni è seconda (190 contro i 193 piattelli delle americane). Fra gli ju-

niores, in gara per la coppa del mondo, Cecchi è in testa con 73 piattelli contro 172 di Croizotto. La squadra è terza a un piattello da Inghilterra e Urss.

SKJET — Assenti i «grandi» Deike (eliminato nelle selezioni Usa) e Hula, guida la classifica con l'«ein-plan» svedese Thorwaldson. Il primo azzurro è Benelli a un piattello. Giardini è a due, Scribani a tre. L'Italia in testa con 219 contro i 217 di Olanda e Gran Bretagna tra le donne è prima la cinese Lin, la garagnana e la Hansbert sono a 7 piattelli. L'Italia è quarta a 11 piattelli dalla Cina. Fra gli juniores sono in testa Falco e Salusoglia (73). L'Italia guida la classifica per Nazioni con due piattelli sulla Francia.

5.500, ginnastica 18.620, nuoto e tuffi 22.120, pallanuoto 6.640, tennis 21.630, pallavolo 63.330, calcio 121.500, judo 7.500.

Giochi sono stati illuminati nell'ultima serata dal volo del sovietico Igor Paklin. Era dal '79 che non annotavano un record, per l'esattezza da quando Pietro Mennes sull'altura di Città del Messico corse i 200 metri in 19"72, record tuttora imbattuto.

Dmitri Bilozerev, ginnasta sovietico giovanissimo e fantastico, ha conquistato sei medaglie d'oro: quattro di specialità, quella del concorso generale e quella a squadre. In un paese dove la ginnastica ha tradizioni antiche, il giovane asso sovietico è stato salutato come un eroe.

Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

MILANO — Tra Rai e Canale 5 è ormai «guerra» per il «caso Bettiga». L'ex calciatore juventino sarà il star di Record la trasmissione del sabato pomeriggio del network milanese. A nulla sono valsi gli ultimi tentativi della Rai di fargli cambiare idea. Tito Stagno, capo dei servizi sportivi del Tg1 e prossimo conduttore del terzo pomeriggio sportivo, ieri ha fatto sapere che non sostituirà Bettiga nel «salotto» del calcio. Heleno Herrera avrà di volta in volta degli ospiti diciamo così d'onore. Un po' come succedeva l'anno scorso con Allodi (che domenica «passerà le consegne» all'ex mago interista). Berlusconi ha ritenuto offensive le dichiarazioni di Stagno ad alcuni quotidiani (dai vergognarsi di apparire a Record avrebbe detto Stagno) ed ha dato mandato ai suoi legali di sporgere querela per diffamazione.

## Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

Remo Musumeci

## Iniziata la Settimana delle Forze armate

TORINO — Ai circoli ufficiali, il comandante della Regione militare nord-ovest, gen. di corpo d'armata Domenico Corcione, il vice-comandante, gen. di divisione Pasquale Fedele e l'addetto stampa, col. di cavalleria Angelo Di Stasio, hanno presentato la Settimana sportiva delle Forze armate. Oltre mille gli atleti dei gruppi sportivi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi armati dello Stato (carabinieri e G.d.F.). L'apertura si è svolta alla piscina olimpica comunale, con la prima prova del criterium di pentathlon (50 m. a. l. di nuoto). Al circolo è avvenuta anche la proiezione del documentario «Sport e Forze armate», realizzato per la regia di Corrado Prisco.

# Universiadi: per qualcuno sono una vacanza

Dal nostro inviato

KOBE — Le Universiadi di Kobe saranno ricche come la manifestazione polisportiva più simile, sul piano tecnico, ai Giochi olimpici. Tenendo conto ovviamente che qui le discipline erano solo — per fortuna, perché di gigantismo ce n'è già troppo — undici. Se osserviamo il campo di gare delle undici discipline possiamo suddividere così: di altissimo livello pallanuoto, tuffi, pallavolo; di alto livello nuoto, basket, scherma, judo, ginnastica; di medio livello l'atletica; di basso livello di calcio e il tennis. Aggiungendo che l'atletica, pur offrendo un panorama di medio livello, ha prodotto un record del mondo, esattamente come a Los Angeles, e una serie

di prestazioni eccezionali come il triplo salto di Charlie Simkins e il volo della cubana Silvia Costa.

Il nuoto ci ha permesso di osservare il nuovo astro Matt Biondi, nuotatore completo capace di esprimersi a buoni livelli anche nelle vasche della pallanuoto. È piaciuto moltissimo anche il velocista francese Stephane Caron, liberista eccezionale, che però nuota solo con le spalle: i piedi non li muove per niente. Gli hanno spiegato che se nuotasse anche con i piedi diventerebbe il più grande liberista di tutti i tempi, ma lui risponde che non sa coordinare i due movimenti. Per fare un esempio, è come se un pesista lanciasse la palla di ferro senza caricare il getto ruotando su se

stesso. E così Stephane non potrà mai fare a livello agonistico, i 400 metri e avrà sempre problemi sui 200.

L'Italia ha portato a casa 15 medaglie: quattro d'oro (Orlando Pizzolato, Franco Boffini, Stefano Mei, la squadra femminile del fioretto), sei d'argento (Luca Serrani, Salvatore Nicotri, Alessandro Andrei, Roberto Manzi, Carla Lasi, Gianni Minervini), cinque di bronzo (la sciabola, il fioretto e la spada a squadre, Manuela Dalla Valle, la pallavolo maschile). L'atletica ha conquistato il bottino più consistente e più prezioso con una squadra giovane, la scherma ha pagato il prezzo alto di una stagione logorante, il nuoto è affondato per l'incapacità dei dirigenti di capire qualcosa in

fatto di programmazione. La pallanuoto ha avuto sfortuna, i tuffi hanno seguito il destino del nuoto; il judo, la ginnastica e il tennis non hanno lasciato tracce mentre la pallavolo ha confermato i bei risultati di Edmonton e di Los Angeles in un campo di gara di qualità migliore di quello olimpico.

È un buon bilancio con molte falle e troppi errori. Bisognerebbe che i Cusi e i Coni (vale a dire le federazioni sportive) si mettano attorno a un tavolo e discutano. È essenziale che casa, i tuffi hanno seguito il destino del nuoto; il judo, la ginnastica e il tennis non hanno lasciato tracce mentre la pallavolo ha confermato i bei risultati di Edmonton e di Los Angeles in un campo di gara di qualità migliore di quello olimpico.

5.500, ginnastica 18.620, nuoto e tuffi 22.120, pallanuoto 6.640, tennis 21.630, pallavolo 63.330, calcio 121.500, judo 7.500.

Giochi sono stati illuminati nell'ultima serata dal volo del sovietico Igor Paklin. Era dal '79 che non annotavano un record, per l'esattezza da quando Pietro Mennes sull'altura di Città del Messico corse i 200 metri in 19"72, record tuttora imbattuto.

Dmitri Bilozerev, ginnasta sovietico giovanissimo e fantastico, ha conquistato sei medaglie d'oro: quattro di specialità, quella del concorso generale e quella a squadre. In un paese dove la ginnastica ha tradizioni antiche, il giovane asso sovietico è stato salutato come un eroe.

# Lo scenario del giorno prima

Stato d'assedio, controlli, arresti arbitrari: le notizie dei decreti già pronti in Gran Bretagna per affrontare un eventuale stato di crisi internazionale evocano le immagini di «84», il film tratto dal romanzo di Orwell



# Emergenza-guerra in Gran Bretagna, pronti i decreti

### Una eventuale crisi internazionale farebbe scattare una serie di misure eccezionali che eliminerebbero tutte le garanzie democratiche. Le rivelazioni di un giornale laburista



Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una eventuale crisi internazionale verrebbe affrontata con un regime d'eccezione che trasferirebbe tutto il potere agli organi di polizia e alle autorità militari. Ad una situazione d'emergenza si risponderebbe con una rete di controlli che praticamente metterebbe in stato d'assedio la Gran Bretagna. Ampie zone del paese sarebbero automaticamente affidate al comando americano. Il Parlamento rimarrebbe sospeso. Il governo agirebbe in base a decreti insindacabili. Tutti i «sovversivi» sarebbero arrestati o confinati senza processo. La censura sull'informazione sarebbe rigorosamente applicata. Ogni infrazione verrebbe punita sommarariamente. Il ripristino della pena di morte troverebbe immediata applicazione. Il quadro generale sarebbe quello del silenzio e dell'obbedienza più cieca mentre la parola passerebbe alle armi.

Il piano di emergenza ha raggiunto piena elaborazione formale. Tanto è vero che adesso sta ormai traducendosi in disposizioni tattiche e logistiche per le forze militari. La settimana prossima, reparti selezionati dell'esercito britannico svolgeranno speciali manovre la cui importanza è stata abbondantemente sottolineata dalle fonti competenti. L'esercitazione reca il nome di «Brave Defender», «bravo difensore». La prima fase è di sorveglianza e protezione di tutte le installazioni cruciali sul territorio nazionale. Nella seconda fase, cinquemila elementi «ostili» (fra cui i «marines» e le «teste di cuoio» del Sas) cercheranno di penetrare nei «punti chiave» difesi da 65 mila soldati: porti, aeroporti, piste di lancio, basi e depositi bellici, stazioni radio-tv, eccetera. L'operazione «Brave Defender» è la più grossa esercitazione militare in Gran Bretagna dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Gli «invasori» (marines e Sas) sono arrivati dai mari. Sbarcati in località remote, si tengono nascosti, pronti a mettere in atto i loro tentativi di «sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

Antonio Bronda

rale. Si sa però che si sono dovute registrare opinioni divergenti. Tra l'altro, Donat Cattin — annunciando il prossimo convegno di Forza nuove a Saint Vincent — si è inserito nel confronto interno con una critica alla presenza del governo («Finora non abbiamo visto politiche conseguenti ma solo rattiopi»). Un attacco strumentale alla linea del segretario (ha ricalcato le posizioni della Confindustria, dimenticando la «centralità del problema occupazionale») è una controproposta per le scelte di bilancio («In quattro mesi si possono fare solo compromessi affannosi che non possono incidere, meglio puntare su alcuni disegni di legge mirati»).

La notizia che mercoledì 11 è stata fissata da De Mita l'ennesima riunione dei ministri economici e dei capi gruppo parlamentari, conferma l'esistenza di contrasti, perplessità e incertezze sull'operazione-Goria. Sintomatico è quanto scrive, lo stesso Piccoli. «Non è possibile fingere che tutti i cittadini cui l'allusione polemica è evidente — siano in condizioni tali da potersi pagare i vari servizi

sociali; dunque, per i dc «sarebbe inimmaginabile un ritorno brusco alla totale privatizzazione». I «tagli» non devono riversarsi in una grande opera a favore delle assicurazioni private, va bene varare «una manovra severa che comporti anche nuovi doveri per i cittadini». Ma «le forze politiche in generale e la Dc in particolare», dice Piccoli, avranno ancora modo di fare «un esame più completo della situazione».

La replica di Goria — in

## Sarti: le proposte del ministro rischiose e impraticabili

ROMA — La Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali chiede di essere consultata prima che le «rilevanti e drastiche» proposte di Goria per la legge finanziaria siano adottate in nome della urgenza. Il presidente della Cispel, Armando Sarti, ha infatti denunciato le pericolose conseguenze cui andrebbe incontro alcuni servizi pubblici nel caso che venissero accettate le proposte del ministro. La Cispel «ha intrapreso una concreta politica di risanamento», ma ritiene che il governo debba eliminare imprudenzialmente sprechi «rispettando obiettivi e fini di socialità irrinunciabili». Circa la possibilità di equiparare le tariffe al costo dei trasporti, per Sarti «si tratta di una misura mai completamente realizzata in nessuna città del mondo, che non solo risulta impraticabile, ma rischierebbe di determinare la crescita dei trasporti privati e l'aggravamento anziché il pareggio dei bilanci aziendali».

chiave di autodifesa dai «veri conservatori, cioè da proprio quelli che non vogliono mai cambiare nulla» — comincia negando il proposito di smantellare un patrimonio di servizi «costruiti via via nel nostro ordinamento democratico e assicurando che si tratterebbe di tutelare «fasce sociali effettivamente più bisognose». Il ministro riduce la sua «filosofia» semplicemente a questo: chiedere «minori contributi» per consentire ai cittadini di orga-

nizzarsi più liberamente, con «sette personali». Gli italiani hanno troppe pretese («La crescita dei bisogni tende a essere ben superiore a quella potenziale della ricchezza nazionale»), proprio mentre dimostra «una crescente sottovalutazione delle prestazioni ricevute» e «una altrettanto crescente indisponibilità alla contribuzione». Se passasse la sua linea, Goria promette che diminuirebbe (e i servizi) la «oppressione burocratica» che blocca oggi le risorse necessarie a creare nuove opportunità alle future generazioni.

Questa predicazione (senza concrete proposte) non sembra convincere neppure i repubblicani, divisi dal ministro del Tesoro (e dalla Dc) sul rapporto entrate-uscite. Ieri, prima di volare in Argentina, Spadolini ha vergato per la «Voce» un editoriale nel quale si legge: «La pressione fiscale è talmente alta da non poter essere elevata ulteriormente, ogni «polemica» al riguardo è «ingiusta e infondata». Sempre decisamente contrario alle eventuali tagliare i titoli pubblici, il Pri valuta come «già acquisiti» dalla maggioranza «gli impegni

per ridurre la curva delle aliquote Irpef, e censura i ministri (leggi: Deegan della sanità) che agitano e diffondono «piani ignoti» al governo.

Il socialista Tempestini scrive oggi sull'«Avanti!», che è «eccesivamente pessimistico il giudizio di chi come Goria parla di crisi». Il segretario abita l'organo socialista scopre così il merito del documento Goria, che ieri aveva completamente ignorato. Il responsabile finanziario del Psi riecheggia anche la posizione assunta da Craxi al Consiglio dei ministri di mercoledì: la spesa sociale va «razionalizzata» con un «controllo severo», ma non si tratta di operare uno «smantellamento».

Ma gli altri alleati che cosa dicono? I liberali, con il segretario Biondi, si limitano a constatare che l'attuale passato rappresenta per la coalizione «una dura prova» e rifuggono da «nuovi, rituali vertici di maggioranza».

Un appoggio Goria l'ha trovato nelle file radicali, dove Crivellini assicura che «è difficile non essere d'accordo sui criteri proposti dal ministro. Peccato, però, che le mediazio-

ni delle pressioni esterne» imporranno anche stavolta al governo di non tradurli in pratica.

Ma torniamo alla Dc. Mentre affiorano spinte diverse sulla linea economica, De Mita punta a un congresso che sancisca il superamento delle correnti ormai ridotte ad «aggregazioni di potere». Ma il progetto di Donat Cattin non ci sta. «Noi siamo una corrente di pensiero, abbiamo il potere delle idee, quindi assicuriamo il vice segretario Tortano ai giornalisti — non ci sentiamo coinvolti da quanto ha dichiarato De Mita». La Dc ha recuperato consenso, ma con la «caduta di identità e progetto», il successo elettorale potrebbe diventare un «assolutamente preagonico». Il segretario abita piuttosto il coraggio di spezzare il circolo vizioso per cui la conquista di un lotto di partito offre la possibilità di conquistare un lotto di Stato. D'altra parte, se De Mita vuole nella Dc un sistema maggioritario — incalza Donat Cattin — rinunci alla elezione diretta — parte del congresso.

Marco Sappino

## Dibattito Pci

sottosviluppo e della fame, che i socialdemocratici europei più consapevoli propongono a partiti che in passato si erano occupati del benessere delle metropoli. C'è la difficile combinazione dei procedimenti informatici con l'impiego massiccio delle risorse umane. C'è l'ambiente degradato da una industrializzazione incontrollata. E da noi, il nostro Sud, la disoccupazione, la mafia, il peso del debito pubblico, il prepotere di una finanza selvaggia. Veramente in questo quadro di contrasti nazionali e internazionali è sorprendente che si voglia tornare alle illusioni del socialismo municipale, o regionale. Le regioni rosse sono significative e forti, se costituiscono una parte integrante del Paese, se ad esse nulla è estraneo del mondo dell'Italia e del mondo.

## Bulow racconta

Quando a Roma Parri, Pizzoni, Sogno e io firmammo il «trattato» in base al quale il Corpo voltario della libertà doveva al comando del quartiere generale alleato e si stabiliva che, via via che gli alleati sarebbero avanzati risalendo la penisola, esso avrebbe dovuto accettare le decisioni operative, sempre votate nei comitati di zona. Il trattato era firmato da una trentina di uomini che insieme alla Majella di Troilo, un avvocato democratico senza partito che garantiva l'assoluta apoliticità della brigata.

## Gossutta polemico

confrontando. Né tanto meno ci serve un dibattito astratto e dottrinario sul capitalismo. Aveva in mente una conferenza stampa — abbiamo sempre detto con Togliatti e dopo — è la Costituzione; è fatto dei principi, delle idee, degli obiettivi politici e sociali sanciti nella legge fondamentale dello Stato. Il vero tema, per noi come per ogni forza democratica, è come superare gli ostacoli che ancora si frappongono all'attuazione piena della Costituzione.

## John Huston

della vita quotidiana. Racconta ancora l'accoglienza trionfale che il padre ha ricevuto quando è andato a Brooklyn, per cercare i luoghi di nascita e quella di quest'opera si scoprono cose curiose, significative. Non è un segreto l'avallo che Coppola dovette ottenere dalle «famiglie» per girare il suo film con Marion Brande. Qui, invece, l'unico consiglio che è arrivato sul set — rivela Jenkins — è stato quello di assoldare un altro consulente tecnico, perché «loro» desideravano essere rappresentati con esattezza, in ogni particolare

## Carlo Pajetta

insieme agli uomini della «Cremona» e agli alleati, con tolleranza e fronte di qualche chilometro. E quando, dopo un inverno più lungo di quanto avessimo mai creduto possibile, gli eserciti alla fine si mossero, si poté dire — pronunciando la parola alleati — che insieme a inglesi, americani, canadesi, neozelandesi, polacchi, sul terreno persino brasiliani, vi erano anche gli italiani: quelli dei gruppi di combattimento come la Cremona, ma anche quelli di Bulow.

## Renato Zangheri

ringraziamo, quelle note; le consegnate ai suoi compagni che le leggeranno commossi e, nel raccontarle, le arricchiranno ancora di più; le consegna ai giovani che non potranno certo alzare le spalle dicendo «sono storie vecchie, di quelle combattive». No, queste sono storie antiche di quando si combatteva a quel modo. Senza averle vissute, con quella carica patetica di cui questo libro è la testimonianza più vera, non si sarebbero certo potute combattere e vincere altre battaglie, condotte, in questo caso, senza gli Sten, i Thompson o i Bazuka che per un periodo, costituirono l'artiglieria pesante di Bolchini. E, forse, senza questo passato verrebbe meno anche la speranza che è possibile costruire un futuro migliore e non solo là, delle battaglie che altri ricorderanno e insegneranno alla storia.

non fu scelta e disarmata o messa in stato di assedio per le informazioni o le corvese — e i comandi alleati. Quegli stessi comandi alleati che, da principio, erano sospettosi o, comunque, non certo entusiasti di una brigata che portò il fazzoletto rosso, che si dice unitaria e vuole dipendere politicamente dal Comitato di liberazione nazionale, ma che ha per comandante un uomo che, pure parlarà sulla piazza di una Ravenna liberata insieme al rappresentante democristiano, Tommaso Moro (quel Benigno Zaccagnini che diventerà più tardi segretario della Dc), e pur sempre un comunista.

Arrigo Boldrini, o Bulow, come, ancor oggi, lo chiamano a Ravenna i suoi partigiani e i figli di quest'ultimo. Ebbene, quell'eventualità non fu per la 28ª brigata, e per merito essenziale di Boldrini, come vedrà chi legge questa testimonianza preziosa, una parola vuota, senza soggetto. Forse, quella di Boldrini fu la sola brigata partigiana a rimanere tale insieme alla Majella di Troilo, un avvocato democratico senza partito che garantiva l'assoluta apoliticità della brigata.

## John Huston

non mi convince affatto. «Ritengo», ha aggiunto Cossutta — che si debbano ricercare in ogni occasione le soluzioni che contribuiscono a sviluppare l'economia e le condizioni di vita di tutto il popolo verso il superamento del dualismo tra città e dello stesso sistema capitalistico: verso un rinnovamento profondo della società, verso un sistema di tipo socialista. Un sistema socialista tipicamente italiano, e corrispondente alle condizioni dell'Occidente europeo. Io credo che solo la partecipazione di tutti i ceti possano continuare a sostenere che il Pci, ed in esso, possiamo pensare di trasferire qui il modello sovietico, anche se io continuo a restare convinto delle capacità ulteriormente produttive di quel sistema».

## John Huston

«Ci è di poco aiuto — gli ha risposto Imbini — chiamare in causa con una battuta Menenio Agrippa, per liquidare una proposta sulla quale le forze di progresso si stanno da tempo

## John Huston

za luogo, una riflessione grottesca sui motivi che spingono la gente ad ammazzarsi. Come è stato accolto il film negli Stati Uniti, sono arrivate proteste dagli italo-americani? «No, solo incassi ottimi, buone critiche e delle voci che anche a Brooklyn il film era piaciuto». L'onore dei Prizzi è anche un film fedele. Fedele al romanzo di Richard Condon a cui è ispirato, fedele al metodo di lavoro di John Huston. L'autore, anche lui di sangue sassone, è un romanziere di successo, versato in quella vena surreale e grottesca che piace al cinema. Di best-seller ne ha pubblicati venti, praticamente tutti scritti con un occhio al cinema. Un «fabbrica-soggetti». Forse ma-

## John Huston

invece che per realizzare davvero un cambiamento della politica in atto e della società politica è l'obiettivo primo. Un secondo obiettivo è l'organizzazione della partecipazione della gente al processo.

## John Huston

«Quali le alleanze? I programmi — dice Lama — camminano con la volontà politica dei partiti e delle forze sociali. Le forze che puntano al cambiamento e al progresso devono trovare un'intesa. Mi direte: il Pci e il Psi sono oggi come cane gatto, ma bisogna vedere se questa è una condizione per il tempo o se è un fatto contingente. Fra queste forze è più facile trovare un'intesa».

## John Huston

«È possibile governare con il Psi per cento? «Sì, governo certamente anche con il Psi per cento. E non è una discussione astratta visto che ci sono Paesi dove questo avviene, così come ci sono Paesi dove non si riesce a governare con il 70 per cento. Certo, con il 51 per cento è più difficile fare dei cambiamenti profondi. Ma

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

Antonio Bronda

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-

«sabotaggio». L'infiltrazione di sorpresa da parte del nemico attorna alla quale ruota il dispositivo tattico di «Brave Defender» rea-